

# LIBERTÀ RELIGIOSA NEL MONDO **RAPPORTO 2023**

**SINTESI**



A C N

**Aiuto alla Chiesa che Soffre**  
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

Fondazione di diritto pontificio

---

Rapporto pubblicato dalla Fondazione pontificia Aiuto alla Chiesa che Soffre

Il Rapporto 2023 è la XVI edizione del *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo* di *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, che viene realizzato ogni due anni. È pubblicato in inglese, francese, tedesco, italiano, portoghese e spagnolo

**Editore e Direttore responsabile:** Marcela Szymanski

**Presidente del Comitato editoriale e Capo redattore:** Mark von Riedemann

**Comitato editoriale:** José Luis Bazán, Roger Kiska, Maria Lozano, Irmina Nockiewicz, John Pontifex, Carla Diez de Rivera

**I Redattori regionali includono:** Paulina Eyzaguirre, Roger Kiska, Mark von Riedemann

**Assistenti editoriali:** Vanessa Bartelt, Ravi Jay Gunnoo, William Hirst, Irmina Nockiewicz, Pierre Rossi

**Gli autori e i collaboratori includono:** Daisy An, José Luis Bazán, Pamela Chavez, Marissa Eckelkamp, Madeleine Enzlberger, Pamela Paulina Eyzaguirre, Roger Kiska, Robert Lalonde, Maria Lozano, Raquel Martin, Conn McNally, John Newton, Huan Nguyen, Irmina Nockiewicz, Chris Ostertag, Maurits Potappel, Xavier Pereira, Marta Petrosillo, John Pontifex, F. Borba Ribeiro Neto, José Carlos Rodriguez Soto, Benedict Rogers, Andrew Scarafile, Chiara Verna

**Traduzioni:** Ravi Jay Gunnoo, Philippe Joas, Mercedes Lucini, Shahid Mobeen, Pierre Rossi, Sofia Sondergaard, Wort-Wahl Team

**Design copertina:** Joao Sotomayor @jsdesign.pt

**Design layout:** Michał Banach, Polonia

# Introduzione

di Regina Lynch,  
Presidente Esecutivo, "Aiuto alla Chiesa che Soffre Internazionale"

*Aiuto alla Chiesa che Soffre* è una Fondazione pontificia creata nel 1947 per sostenere i cristiani che soffrono e sono perseguitati in tutto il mondo e che patiscono difficoltà e privazioni sia a livello pastorale che materiale. Da oltre 75 anni, i progetti che realizza grazie alla generosità dei benefattori, contribuiscono a mantenere viva la Fede nelle aree del mondo in cui la Chiesa cattolica subisce discriminazioni, oppressioni e persecuzioni.

Sebbene questi progetti rispondano alle richieste dei Vescovi e degli altri nostri partner locali e sono gestiti direttamente dalla Chiesa cattolica, frequentemente il sostegno di *Aiuto alla Chiesa che Soffre* va sia direttamente che indirettamente a beneficio anche di altre comunità religiose. Ad esempio, in Libano, dove *Aiuto alla Chiesa che Soffre* sostiene le scuole cattoliche e la maggioranza degli studenti è musulmana, le famiglie di fede islamica scelgono l'istruzione cattolica per via della sua elevata qualità. In questo modo si favorisce anche il dialogo tra le varie comunità religiose.

Nell'Africa subsahariana, dove infuria la violenza jihadista, quando i villaggi rurali vengono attaccati da Boko Haram o dall'ISIS, i loro abitanti – sia musulmani che cristiani – fuggono verso il rifugio più vicino. Spesso, laddove non vi sono né militari né polizia, queste vittime cercano protezione negli edifici ecclesiastici. Anche in questo caso *Aiuto alla Chiesa che Soffre* è chiamata a supportare i sacerdoti e le suore che offrono assistenza e conforto spirituale alle persone traumatizzate. Come mostra la Prefazione di Suor Gloria, in situazioni di crisi estreme, dove le ONG, gli operatori delle Nazioni Unite e i diplomatici non hanno altra scelta se non quella di andarsene, la Chiesa cattolica finisce per essere la sola a fornire supporto materiale e pastorale, oltre che l'unica voce solitaria a levarsi in nome delle vittime. La Chiesa non se ne va mai, perché appartiene al territorio.

Dal 1999 *Aiuto alla Chiesa che Soffre* pubblica il *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo*, un'analisi globale (196 Paesi) che valuta lo stato di questo diritto umano fondamentale per i fedeli di tutte le tradizioni religiose. Spesso ci viene chiesto: «Perché realizzare un rapporto sulla libertà religiosa?». Lo studio di *Aiuto alla Chiesa che Soffre* intitolato *Perseguitati e dimenticati?* valuta l'oppressione dei cristiani, mentre questo *Rapporto* può essere compreso solo alla luce del diritto di ogni individuo di essere libero dalla coercizione religiosa.

I risultati delle precedenti edizioni del *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo* hanno sottolineato sempre di più il desiderio non solo di essere informati sulla situazione e di pregare, ma anche di fare qualcosa per aiutare. Le persone che si sono confrontate con questo dossier hanno affermato di voler sapere cosa possono fare per aiutare i sopravvissuti alle persecuzioni e per evitare che le violazioni della libertà religiosa si ripetano in futuro.

Una risposta chiave è rappresentata dal sostegno che *Aiuto alla Chiesa che Soffre* realizza portando a termine annualmente oltre 5.000 progetti in 132 Paesi del mondo. Accanto all'assistenza pastorale e di emergenza, per la prima volta in questo *Rapporto sulla libertà religiosa* presentiamo delle azioni che i lettori possono intraprendere a supporto di chi subisce violazioni della libertà religiosa:

**Pregare:** pregate per le vittime della discriminazione e della violenza.

**Condividere informazioni:** diffondete le notizie contenute in questo *Rapporto* attraverso le vostre reti – famiglia, amici, di persona o mediante i social media – e mettete in evidenza i Risultati principali dello studio.

**Farsi portavoce delle vittime di persecuzione:** utilizzate questo *Rapporto* per identificare i casi di individui o gruppi di persone che hanno subito violazioni della libertà religiosa, e sosteneteli nelle vostre comunità e reti utilizzando i social media.

**Impegnarsi con i politici:** informate e incoraggiate i vostri rappresentanti politici (ad esempio, i membri del Parlamento) a difendere i diritti di coloro che subiscono discriminazioni e persecuzioni in ragione della loro fede.

**Tenersi informati:** informatevi sulle nuove leggi e politiche che potrebbero essere utilizzate per perseguire i gruppi di fede vulnerabili.

Il *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo* di *Aiuto alla Chiesa che Soffre* ha come unico scopo quello di raccogliere informazioni e fornire un'analisi degli abusi di questo diritto umano fondamentale in tutto il mondo. È uno strumento. Lo strumento è valido solo se coloro che lo utilizzano lo condividono con altri e si impegnano per ottenere un cambiamento.



# Indice

<b>Introduzione di Regina Lynch</b> .....	<b>3</b>
<b>Prefazione di Suor Gloria Cecilia Narváez Argoti</b> .....	<b>5</b>
<b>Risultati principali</b> .....	<b>6</b>
<b>Analisi globale</b> .....	<b>10</b>
<b>Analisi regionali:</b>	
Africa sub-sahariana .....	18
Asia continentale .....	23
Asia marittima .....	28
Medio Oriente e Nord Africa .....	32
Paesi OSCE .....	38
America Latina e Caraibi .....	43
<b>Approfondimenti:</b>	
Articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: un diritto indivisibile diviso .....	8
Nigeria: una democrazia fallimentare? .....	16
Esiste un solo Buddismo? .....	26
I testi scolastici e il futuro della libertà religiosa .....	31
Discorso obbligato .....	36
Le celebrazioni religiose e il ritorno della gioia .....	45
Verso un dialogo islamo-cattolico più completo .....	46
<b>Casi Studio:</b>	
Nigeria: lapidata a morte per un WhatsApp .....	15
Repubblica Democratica del Congo: smartphone, materie prime rare e violenza jihadista .....	22
India: leggi che controllano la demografia religiosa .....	25
Libano: l'esodo cristiano .....	35
Finlandia: censura contro le Scritture .....	41
Nicaragua: detenzioni, profanazioni e deportazioni .....	42
<b>Note</b> .....	<b>48</b>

# Prefazione

di Suor Gloria Cecilia Narváez Argoti,  
Suore Francescane di Maria Immacolata

Il 7 febbraio 2017, sono stata rapita a Karangasso, nel Mali meridionale, da quello che in seguito abbiamo scoperto essere un gruppo jihadista. Dopo quattro anni e otto mesi, sono stata rilasciata il 9 ottobre 2021. Senza dubbio, è stata una delle esperienze spirituali che più ha trasformato la mia vita. Oggi, ripensandoci, sebbene sembri paradossale, credo che sia stata una delle più grandi benedizioni donatemi da Dio.

Ho iniziato a lavorare in questo Paese africano nel 2010. Come suora in una regione prevalentemente musulmana, mi sono rivolta soprattutto alle donne. E voglio richiamare l'attenzione su questo fatto (lavorare in una regione a maggioranza islamica) perché il carisma di San Francesco d'Assisi per la mia comunità religiosa – le Suore Francescane di Maria Immacolata – pone un'enfasi particolare sulla fraternità come dono di Dio.

È stata proprio questa natura fraterna a rendere il popolo del Mali così affezionato a noi missionari. I musulmani della comunità in cui servivamo ci ammiravano per due cose: la preghiera costante e la fraternità aperta. Ci vedevano sempre unite e in preghiera, lavorando per gli altri, con gentilezza, a prescindere dai disagi o dalle condizioni precarie, con un sorriso e una vicinanza permanenti. Le diversità di etnia, classe o religione non facevano differenza per noi; trattavamo tutti con amore.

Le famiglie, da parte loro, ci hanno accolto nelle loro case e hanno condiviso con noi il loro cibo. Ad esempio, alla fine del Ramadan (nell'Islam, questo è un mese di digiuno che si conclude con una grande festa), siamo state invitate a festeggiare nelle loro case, e siamo state trattate sempre con grande gentilezza. Non esistevano porte o muri chiusi. Al tempo stesso, questo ci ha offerto l'opportunità di evangelizzare a modo nostro, perché abbiamo detto loro che il nostro lavoro e la relazione fraterna con diverse persone non erano opera di questa o quella suora, ma che tutto era fatto grazie a Dio, che è il dispensatore di tutte le benedizioni.

Ma, per i miei sequestratori, tutto ciò non aveva alcuna importanza. In una simile contingenza, la fraternità, che fino ad allora era stata una costante del mio lavoro missionario, svanì. La libertà, non soltanto quella fisica, che mi permetteva di muovermi senza restrizioni, divenne solo una parola, un desiderio immenso. Con il passare del tempo, e forse a causa di ciò che avevo sperimentato in precedenza nel contatto continuo, amorevole, rispettoso e gentile con persone di ogni confessione religiosa e di ogni condizione, mi resi conto di aver perso non soltanto la mia libertà personale, ma anche la mia libertà religiosa: sono stata isolata, picchiata e insultata per aver professato la mia fede cattolica, o quantomeno per averci provato.

Eppure, nonostante le circostanze avverse, le intemperie, i maltrattamenti quotidiani, le umiliazioni, la privazione di cibo e acqua, non ho mai – nemmeno una volta – mancato di ringraziare Dio per avermi permesso di svegliarmi e di essere viva in mezzo a tutte le difficoltà e i pericoli: come potrei non lodarti, benedirti e ringraziarti, mio Dio? Perché mi hai riempito di pace di fronte agli insulti e ai maltrattamenti!

Ho anche pregato – e continuo a pregare – per i miei rapitori. Anche quando venivo picchiata senza motivo, o semplicemente perché stavo recitando le mie preghiere, mi dicevo: «Mio Dio, è difficile essere incatenata e picchiata, ma vivo questo momento così come me lo presenti... E, nonostante tutto, non vorrei che a nessuno di questi uomini (i miei rapitori) venisse fatto del male».

Nel mio lavoro di missionaria, ho fatto del mio meglio per essere rispettosa nei confronti degli altri, e questo è stato essenziale per svolgere il mio ministero. Se amiamo, accettiamo e siamo rispettosi. Se rispettiamo la libertà degli altri di vivere secondo la loro religione, allora possiamo ricevere lo stesso rispetto.

Ora che mi è stata data l'opportunità di scrivere la Prefazione dell'edizione 2023 del *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo*, sono consapevole dell'importanza di parlare di questo diritto fondamentale – la libertà religiosa – al fine di garantire che sia tutelato, soprattutto in una società polarizzata in cui si cerca di nascondere sotto il tappeto gli abusi commessi contro la libertà di professare il proprio credo religioso.

Dalla mia missione in un contesto islamico e condividendo buona parte della mia prigionia con due donne, una musulmana e l'altra protestante, ho imparato che se ci amiamo, se ci accettiamo e ci rispettiamo l'un l'altro, possiamo vivere come fratelli e sorelle e che l'accettazione non significa rinunciare alle proprie convinzioni, perché il vero rispetto consiste nell'ascoltare, accogliere e riconoscere ognuno per quello che è.



# Risultati principali

Nel contesto di un clima globale estremamente teso, **influenzato dalle conseguenze della pandemia di COVID-19, dall'impatto della guerra in Ucraina, dalle pressioni militari ed economiche intorno al Mar Cinese Meridionale e dal rapido aumento del costo della vita a livello internazionale**, la libertà religiosa è stata violata in Paesi in cui vivono più di 4,9 miliardi di persone. In 61 Paesi sono state riscontrate gravi violazioni della libertà religiosa nei confronti dei cittadini.

La **categoria Rossa**, che denota l'esistenza di persecuzioni, include 28 Paesi che ospitano 4,03 miliardi di persone, le quali complessivamente rappresentano più della metà (51,6 per cento) della popolazione mondiale. Di questi 28 Paesi, 13 si trovano in Africa, dove in molte regioni la situazione è drasticamente peggiorata.

La **categoria Arancione**, che segnala l'esistenza di discriminazioni, comprende 33 Paesi, dove vivono quasi 853 milioni di persone. La situazione si è aggravata in 13 di questi Stati.

La **categoria "Sotto osservazione"** comprende Paesi in cui sono stati evidenziati fattori critici emergenti che possono potenzialmente causare un deterioramento significativo della libertà religiosa. Nelle mappe delle Analisi Regionali (pagine 18, 23, 28, 32, 38, 43), questi Paesi sono identificati con il simbolo di una lente d'ingrandimento.

Nelle nazioni appartenenti a tutte le categorie, possono verificarsi **crimini di odio e altro genere di atrocità**. Questi episodi sono manifestazioni della violazione della libertà religiosa.

**Il resto dei Paesi non è stato classificato**, ma questo non significa necessariamente che tutto sia perfetto in materia di libertà religiosa.

**Durante il periodo in esame, la persecuzione intensa è diventata più acuta e concentrata, in un clima di crescente impunità.** Questa persecuzione ha incluso violazioni estreme dell'Articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani delle Nazioni Unite, il diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione.

1. **A livello globale, il mantenimento e il consolidamento del potere nelle mani di autocrati e leaders di gruppi fondamentalisti** hanno portato a un aumento delle violazioni di tutti i diritti umani, inclusa la libertà religiosa. **Una combinazione** di attacchi terroristici, distruzione del patrimonio e dei simboli religiosi (Turchia, Siria), manipolazione del sistema elettorale (Nigeria, Iraq), sistemi di sorveglianza di massa (Cina), proliferazione di leggi anti-conversione e restrizioni finanziarie (Sud-Est asiatico e Medio Oriente) ha intensificato l'oppressione di tutte le comunità religiose.

2. **I casi "ibridi" di persecuzione "educata" e al tempo stesso feroce sono diventati più frequenti.** Nella maggior parte dei casi, i governi hanno applicato leggi controverse che limitavano la libertà religiosa o discriminavano alcune comunità religiose (cfr. leggi anti-conversione), senza che vi fosse alcuna protesta. Allo stesso tempo, gli attacchi violenti contro coloro che appartengono alla religione "sbagliata" sono stati "normalizzati" e in larga parte non perseguiti (America Latina). Questo si è osservato anche in alcuni Paesi occidentali, ma il ricorso alla giustizia è stato più efficace.

3. **Incremento del numero di comunità religiose maggioritarie che subiscono persecuzioni.** Finora, la maggior parte dei gruppi religiosi che hanno subito persecuzioni apparteneva a comunità religiose minoritarie. Sempre più spesso anche le comunità religiose di maggioranza subiscono persecuzioni (Nigeria, Nicaragua).

4. **La risposta estremamente silenziosa della comunità internazionale alle atrocità commesse da regimi autocratici "strategicamente importanti" (Cina, India) ha dimostrato una crescente cultura dell'impunità.** Paesi chiave (Nigeria, Pakistan) sono sfuggiti a sanzioni internazionali e ad altre condanne in seguito a segnalazioni di violazioni della libertà religiosa ai danni dei loro stessi cittadini.

5. **L'ascesa di "califfati opportunistici".** Durante il periodo di revisione, le reti jihadiste transnazionali in Africa hanno mutato costantemente le proprie tattiche. Gradualmente, si sono spostate dalla conquista e dalla difesa di territori prestabiliti ad attacchi "mordi e fuggi" mirati a creare comunità isolate (*si veda la scheda Paese del Mozambico*) in aree rurali scarsamente difese, preferibilmente dotate di risorse minerarie (*si veda la scheda Paese della Repubblica Democratica del Congo*). Le tradizionali strategie di uccisione e saccheggio hanno lasciato il posto alla tendenza ad imporre tasse e commercio illegale, dando vita a uno Stato nello Stato. L'insicurezza e la mancanza di controllo governativo hanno portato a rivolte e colpi di Stato militari (due in Mali e uno in Burkina Faso).

6. **Le tendenze divergenti all'interno delle comunità islamiche** sono divenute maggiormente visibili. Da un lato, i giovani diseredati, impoveriti e frustrati,



sono stati sempre più attratti dalle reti terroristiche e criminali islamiste (Africa). Dall'altro, recenti indagini, in particolare in Iran, hanno mostrato che un numero crescente di musulmani si autoidentifica come non osservante o non credente.

7. **Aumento della persecuzione dei musulmani, anche da parte di correligionari.** La persecuzione brutale è continuata in Cina contro gli uiguri, e anche i musulmani in India e Myanmar hanno subito discriminazioni e persecuzioni. Sono stati segnalati sempre più episodi rilevanti di **persecuzione intracomunitaria tra musulmani** sunniti e sciiti (*hazara* in Afghanistan), tra interpretazioni musulmane nazionali e “straniere”, nonché tra forme dominanti e cosiddette “devianti” dell'Islam (*ahmadi* in Pakistan).

8. **Le aggressioni segnalate contro la comunità ebraica in Occidente sono aumentate dopo i lockdown imposti a causa della pandemia di COVID-19.** I crimini di odio antisemita segnalati nei Paesi OSCE sono aumentati da 582 nel 2019 a 1.367 nel 2021.

9. **I rapimenti, le violenze sessuali, che includono la schiavitù sessuale, e la conversione religiosa forzata, sono continuati senza sosta e sono rimasti in gran parte impuniti** (Africa occidentale, Pakistan). I rapimenti e il traffico di esseri umani sono stati alimentati dall'aggravarsi della povertà e dall'aumento dei conflitti armati.

In decine di Paesi, le donne e le ragazze appartenenti a minoranze religiose hanno sofferto particolarmente di questa forma di violenza.

10. **Ingigantire il numero dei fedeli come mezzo per mantenere il potere politico.** In alcuni casi, le comunità religiose, cercando di preservare il proprio status politico, religioso e sociale, esagerano il numero di fedeli fornendo dati relativi all'appartenenza religiosa fuorvianti al momento della registrazione ufficiale dei bambini, o posticipando il censimento della popolazione a tempo indeterminato (Libano, India, Malesia).

11. **Il controllo crescente, che comprende il sistema di sorveglianza di massa, ha avuto un impatto sui gruppi religiosi.** In Occidente, i social media sono stati utilizzati per emarginare e prendere di mira i gruppi religiosi. Questi sviluppi hanno minato le libertà fondamentali, tra cui le libertà di coscienza, di pensiero, di religione, di espressione, di movimento e di riunione.

12. **In Occidente la “cultura dell'annullamento”, che include i “discorsi obbligati”,** si è evoluta dalle molestie (verbali) nei confronti di individui che, per motivi religiosi, hanno opinioni diverse, fino a includere minacce di natura giuridica e perdita di opportunità di lavoro. Gli individui che, a causa della propria fede, hanno espresso posizioni diverse da quelle ideologicamente prevalenti (“cultura dell'annullamento”) sono stati minacciati di sanzioni legali. I social media hanno rappresentato un fattore importante nel rafforzare questa tendenza.

13. **Nei libri di testo scolastici (India, Pakistan) sono stati inseriti contenuti sprezzanti nei confronti delle fedi minoritarie, con conseguenze potenzialmente significative per il futuro delle relazioni interreligiose.**

14. **Proliferazione delle leggi anti-conversione, nonché di iniziative di riconversione che offrono vantaggi economici a coloro che aderiscono alla religione di maggioranza o vi ritornano** (Asia, Nord Africa). Le prove hanno rivelato nuove legislazioni e un'attuazione più severa delle leggi anti-conversione esistenti nei Paesi in cui la maggioranza religiosa ha cercato di rafforzare il proprio potere politico. Nel rinnovato impegno di riconversione sono stati offerti privilegi economici ai membri che si convertono o tornano alla religione di maggioranza. Al contrario, questi benefici sono stati negati ai convertiti, compromettendo il benessere dell'intera famiglia nelle aree colpite dalla povertà.

15. **Aumento delle aggressioni ai leaders religiosi e ad altri rappresentanti della Chiesa da parte di gruppi criminali organizzati** (America Latina). I leaders religiosi, che difendono i migranti e altre comunità svantaggiate, sono stati presi di mira – rapiti e persino uccisi – per essersi schierati contro le bande criminali e per aver tentato di fermarle.

16. **Partecipazione record alle celebrazioni religiose popolari dopo le restrizioni imposte a causa del COVID-19.** Dopo tre anni di sospensioni e restrizioni nella maggior parte delle aree del mondo, il ripristino delle principali celebrazioni religiose – espressioni pubbliche della religiosità popolare – ha attirato milioni di fedeli (*si veda il Caso studio sulle celebrazioni religiose*).

17. **Le iniziative a favore del dialogo interreligioso sono aumentate.** Papa Francesco e altri leaders della Chiesa in tutto il mondo hanno intensificato le loro iniziative rivolte ad altre comunità religiose. I leaders religiosi indonesiani, Nahdlatul Ulama, hanno rafforzato il dialogo con le loro controparti indù e in occasione del G20 hanno istituito un gruppo permanente sulla religione, coinvolgendo le altre principali comunità religiose.



# Articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: un diritto indivisibile diviso

di José Luis Bazán

Nel maggio 1948, durante il processo di redazione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (UDHR), il rappresentante dell'URSS raccomandò una disposizione che enfatizzava l'indipendenza tra la libertà di pensiero e la libertà religiosa, dando rilievo alla prima, presumibilmente per «garantire la libertà di coscienza», «per promuovere lo sviluppo delle scienze moderne... [e] per scartare tutte le credenze antiquate e il fanatismo religioso»<sup>1</sup>. La delegazione sovietica giustificò la proposta affermando che «l'espressione "libertà di pensiero" include il pensiero scientifico e filosofico così come il pensiero nelle sue forme religiose»<sup>2</sup>, una posizione simile a quella del rappresentante cinese, secondo cui «la libertà di pensiero include la libertà di coscienza così come la libertà religiosa»<sup>3</sup>.

Nonostante gli Stati Uniti avessero sostenuto la proposta che mirava ad includere la "libertà di religione" (e non soltanto "l'osservanza religiosa") nell'Articolo 18 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani<sup>4</sup>, un accordo finale fu raggiunto solo in seguito al principio espresso dalle Filippine, secondo cui una dichiarazione sui diritti umani «dovrebbe tentare [...] di esprimere una filosofia comune per tutte le nazioni e quindi favorire il progresso della razza umana»<sup>5</sup> attraverso il riconoscimento di un unico diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione. L'URSS accettò con riluttanza la versione finale della bozza di testo sostenendo che «gli altri Paesi non erano tanto progressisti e quindi sarebbe stato troppo pretendere che sottoscrivessero le stesse garanzie fornite dall'Unione Sovietica»<sup>6</sup>.

L'intento dell'URSS del 1948 di suddividere il diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione in tre diritti autonomi, sebbene collegati, è di nuovo in auge. Degni di nota sono i tentativi di ritagliare e classificare i componenti dell'Articolo 18, al fine di definire le libertà di pensiero e di coscienza come relative agli individui non credenti, mentre la libertà religiosa sarebbe, in questa prospettiva, esclusivamente appannaggio di chi appartiene a una determinata religione.

Questa ripartizione del singolo diritto in tre è stata evidenziata in un rapporto del Relatore speciale delle Nazioni Unite sulla libertà religiosa o di credo del 5 ot-

tobre 2021 intitolato *La libertà di pensiero*. Nell'analisi si afferma: «La libertà di pensiero è riconosciuta come uno dei tre diritti distinti, ma uguali, all'interno del diritto alle libertà di "pensiero, coscienza e religione o credo"»<sup>7</sup>. L'approccio ha suddiviso i diritti in tre – anziché preferire un diritto indivisibile con tre diverse dimensioni così come originariamente concepito – con un'attenzione particolare alla libertà di pensiero.

Questa linea di ragionamento è evidente anche nei documenti delle diverse associazioni umaniste. Ad esempio, nel Rapporto annuale sulla libertà di pensiero di Humanists International, che evidenzia «le violazioni della libertà di coscienza e di credo [...] degli atei e agnostici nella vita quotidiana», non compare la parola "religione"<sup>8</sup>, ma si parla soltanto di "pensiero" e "coscienza".

Infine, questo diritto viene rimodellato anche nel toolkit #Faith4Rights promosso dall'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i Diritti Umani. Ad esempio, nel Modulo I (Contesto), che tratta della libertà di coscienza, gli autori affermano che «la libertà di coscienza è imperativa e più ampia della libertà religiosa o di credo»<sup>9</sup>.

Questi approcci non soltanto negano l'armonia interna di questo diritto triadico – e del sistema dei diritti umani che si basa sulla pari dignità per tutti – ma contraddicono lo spirito dell'Articolo 18, che apre lo spazio alla coscienza trascendente di ogni persona nel pensare, sentire, decidere e vivere in accordo con le domande più essenziali sulla nostra vita umana e sul nostro destino ultimo.

Seguendo la tesi di Karl Marx, secondo cui l'umanità dovrebbe essere liberata «dalle stregonerie della religione»<sup>10</sup>, il tentativo di subordinare la libertà religiosa a quelle di pensiero e di coscienza degraderebbe la libertà religiosa a una libertà di "seconda classe", associata alla irrazionalità, alla superstizione e al settarismo, ovvero una fonte permanente di problemi. Di conseguenza, questo eleverebbe gli altri diritti a libertà di "prima classe", in quanto espressione di razionalità e universalità, nonché una soluzione alle tensioni sociali. In definitiva, la libertà religiosa diventerebbe libertà dalla religione.



La libertà religiosa, tuttavia, ricopre un ruolo storico nella storia dell'umanità, in quanto è stata «di importanza decisiva per lo sviluppo e la diffusione pratica dell'idea dei diritti umani nella storia costituzionale europea e nordamericana»<sup>11</sup> ed è considerata «il canarino nella miniera di carbone», ossia lo strumento più affidabile per anticipare le violazioni generali dei diritti umani da parte di un regime repressivo o di un tiranno.

La libertà religiosa – che non è riducibile al culto, in quanto «si irradia sull'intera vita spirituale e pratica dell'uomo»<sup>12</sup> – non può esistere senza le libertà di pensiero e di coscienza, in quanto queste libertà implicano di per sé una posizione sulla religione, sia essa di adesione, di rifiuto o di indifferenza.



---

La “Libertà religiosa”, nell’interpretazione della scultrice Marlene Hilton Moore, è rappresentata da un uomo che, tenendo in alto un globo con i simboli delle principali religioni del mondo, simbolicamente sostiene e protegge la sacralità delle nostre fedi (Giardini di Giustizia McMurtry a Toronto, Canada, 2012).

@Aitkens-Flickr/ACN

# Analisi globale

di Marcela Szymanski

Il periodo in esame (maggio 2021 - dicembre 2022) è stato dominato dal COVID-19, un'emergenza sanitaria mondiale senza precedenti che ha richiesto programmi di contrasto ad una crisi internazionale altrettanto senza precedenti – in particolare con chiusure e altre restrizioni radicali, nonché un programma di vaccinazione mondiale.

Nel 2022 l'attenzione del mondo è stata catturata anche dalla guerra in Ucraina e dalle sue ripercussioni politiche. Di grande importanza sono stati inoltre la crisi economica, in particolare la rapida inflazione, e i timori di un conflitto armato internazionale nel Mar Cinese Meridionale. Tutto questo, e non solo, ha distolto l'attenzione dalle questioni relative alla libertà religiosa, in un momento in cui le violazioni di questo diritto umano vitale sono aumentate in tutto il mondo. Questa analisi cercherà di dimostrare che il periodo del COVID-19 è stato particolarmente catastrofico per una serie di minoranze religiose, che sono state prese di mira impunemente mentre l'attenzione internazionale era rivolta altrove. A differenza delle precedenti edizioni di questo *Rapporto*, in cui questa sezione si concentrava sulla differenziazione geografica, l'analisi che segue affronterà invece, prevalentemente, i temi e le tendenze principali. La metodologia del *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo di Aiuto alla Chiesa che Soffre* misura le violazioni della Libertà di Religione e di Credo (FoRB) in base ad una scala graduale di gravità. Si parte dalle manifestazioni di intolleranza, che poi oltrepassano la soglia della “discriminazione”, in base alla quale la legge si applica in modo diverso agli individui e alle comunità religiose che subiscono determinate problematiche. Le forme più gravi di intolleranza sono invece considerate “persecuzioni”, e si evidenziano nelle situazioni in cui gli attori statali e non statali opprimono e perseguitano apertamente e impunemente.

La ricerca per questo *Rapporto 2023* rivela che vi sono 61 Paesi in cui la discriminazione e la persecuzione sono chiaramente evidenti e in cui il diritto fondamentale alle libertà di pensiero, coscienza e religione è posto sotto pressione o limitato da nuove leggi. Di conseguenza, i cittadini sono perseguitati dal loro stesso governo o vengono uccisi, spesso con poca o nessuna risposta da parte della comunità internazionale (*a tal riguardo si veda la mappa*).

In questa edizione, il *Rapporto* identifica le tendenze che indicano la crescente minaccia posta nei confronti delle minoranze religiose dagli autocrati. I **governi autocrati**, come vengono definiti qui, esercitano il loro potere, l'uso della forza e delle risorse economiche senza alcun limite. Secondo L. Reardon (2019), «sia che l'autocrazia sia composta da un monarca assoluto o da un leader supremo autoritario, religioso, militare, fascista o comunista, l'autocrate rafforza la legittimità controllando i centri di potere concorrenti all'interno dello Stato»<sup>13</sup>. Grazie alla loro

«capacità di mobilitare i cittadini»<sup>14</sup>, le comunità religiose rappresentano spesso uno di questi centri di potere che l'autocrate cerca di controllare.

Durante il periodo di riferimento sono emersi **alcuni nuovi modelli autocratici** e quelli esistenti hanno consolidato la loro posizione. In entrambi i casi, sono stati attuati controlli serrati sui leaders e sui gruppi religiosi, dei quali si temono l'influenza e lo status all'interno della comunità. In altri casi, invece, i governanti hanno cercato di cooptarli. Gli autocrati hanno lottato per bilanciare i loro sforzi, spesso violenti e oppressivi, di eliminare ogni opposizione anche da parte dei gruppi religiosi, con la necessità di presentare una facciata umana e accettabile di fronte alla comunità internazionale. Le sfide economiche legate alla pandemia, esacerbate dalla carenza di risorse energetiche causata dalla guerra in Ucraina, e gli interessi commerciali internazionali in competizione tra loro hanno portato a un cinico pragmatismo – una cecità e sordità selettiva – da parte dei leaders occidentali. Tali governi, che in precedenza si vantavano di mantenere un “ordine mondiale basato sulle regole”, non hanno più sostenuto gli standard dei diritti umani riconosciuti a livello internazionale.

Nella **categoria Rossa (persecuzione)** di questo *Rapporto*, sono inclusi 28 Paesi in cui vive un totale di 4,02 miliardi di persone, pari al 51,6 per cento della popolazione mondiale. Di particolare rilievo sono le due nazioni più popolate, Cina e India, che figurano tra i peggiori trasgressori della libertà religiosa. Gli autocrati a diversi livelli di governo combinano una dura repressione con una persecuzione morbida. Gli esempi includono il controllo dell'accesso al lavoro, all'istruzione e ai servizi sanitari, l'installazione di sistemi di sorveglianza di massa, l'imposizione di ostacoli finanziari ed elettorali e la mancata applicazione della legge e dell'ordine quando le comunità religiose vengono attaccate sul posto dalle folle o da terroristi. Coloro che detengono il potere, sia gli attori statali sia quelli non statali (terroristi), attuano una strategia con lo stesso obiettivo finale: eliminare l'autorità concorrente detenuta dalla comunità religiosa indesiderata. In questo caso osserviamo una nuova tendenza per quanto riguarda il tipo di autore (*si veda a tal proposito la colonna “Responsabili” della tabella*), con **un numero maggiore di Stati che perseguitano i propri cittadini**. Infine, diversi Paesi nella categoria persecuzione – in particolare i governi che aderiscono e sposano una religione maggioritaria – non solo manipolano la religiosità dei propri cittadini, ma falsano perfino i dati di appartenenza religiosa al fine di consolidare ed estendere il proprio dominio politico.

Nella **categoria Arancione (discriminazione)**, il *Rapporto* rileva come vi sia stato un notevole cambiamento durante il periodo di revisione. Tra i 33 Paesi appartenenti a que-

sta categoria vi sono tre nuovi arrivati: Haiti, Israele e gli Emirati Arabi Uniti. Il peggioramento delle condizioni della libertà religiosa ha fatto sì che Nicaragua e Sudan – due Stati classificati come “arancioni” nell’edizione del 2021 – siano passati nella categoria Rossa. Nuove leggi vengono applicate, legalizzando di fatto la violazione delle libertà di pensiero, coscienza e religione di gruppi specifici. Nel 2021 si erano registrati segnali di speranza tra i Paesi del Medio Oriente e dell’Asia, dove sembrava che si stesse sviluppando una comprensione dei diritti di libertà religiosa, ma tali speranze sono state deluse dall’inasprimento delle leggi e delle pene esistenti (ad esempio, le “leggi anti-conversione”). Nel frattempo, vi sono stati pochi miglioramenti nei sistemi educativi volti a ridurre la discriminazione dei gruppi di fede minoritari (*si veda l’Approfondimento sui testi scolastici*).

La classificazione nella categoria Arancione è anche indicativa del fatto che i governanti autoritari non solo applicano leggi per limitare la libertà religiosa, ma **non riescono neanche a garantire protezione o giustizia alle vittime di attacchi fisici**.

Infine, vi è la **categoria Sotto osservazione**. Il *Rapporto 2021* ha evidenziato la necessità di rimanere vigili, poiché i diritti umani spesso scompaiono gradualmente, a piccoli passi, senza che nessuno se ne accorga, finché non è troppo tardi. Gli elementi della libertà religiosa suscettibili di erosione progressiva includono: «la libertà di cambiare la propria religione o il proprio credo e la libertà, da soli o in comunità con altri e in pubblico o in privato, di manifestare la propria religione o il proprio credo nell’insegnamento, nella pratica, nel culto e nell’osservanza»<sup>15</sup>. Ognuno di questi aspetti della libertà religiosa è fondamentale e indispensabile. L’indebolimento di uno di essi può essere interpretato come una minaccia al diritto alla libertà religiosa nel suo complesso. Le prove che evidenziano il declino nel godimento di questo diritto fondamentale, in quanto gli Stati hanno abdicato alla loro responsabilità di tutelare tutti i cittadini, hanno fatto sì che la nazione in questione sia stata posta “Sotto osservazione”. Si tratta di una categoria che include i Paesi le cui schede indicano non solo un progressivo peggioramento delle violazioni, ma rivelano anche episodi che rientrano nelle varie classificazioni di intolleranza, discriminazione e talvolta anche persecuzione. Gli esempi includono attacchi isolati, persino omicidi, con chiari pregiudizi religiosi, e la distruzione o gli atti vandalici ai danni dei luoghi di culto. Due Paesi – Haiti e Israele – posti “sotto osservazione” nel 2021 sono scesi nella categoria Arancione. Nel frattempo, otto Stati sono stati aggiunti a questa categoria: Argentina, Benin, Burundi, ESwatini, Ghana, Guinea Bissau, Indonesia e Madagascar.

### **Autocrati risoluti e fiduciosi**

Gli autocrati responsabili delle peggiori violazioni della libertà religiosa appartengono probabilmente a una o più **categorie di persecutori**: governi autoritari, estremisti islamici o nazionalisti etno-religiosi. Un altro tipo di prevaricatore che ha interesse ad eliminare i leaders religiosi che

sfidano la propria autorità è costituito dai **gruppi criminali organizzati**. In diverse parti del mondo, questi sono i governanti de-facto in quanto hanno accesso a maggiori risorse finanziarie e a un migliore equipaggiamento militare rispetto allo Stato. In questo modo danno l’impressione che il governo abbia abdicato alla sua responsabilità di proteggere tutti i cittadini, oppure che le autorità stiano di fatto collaborando con i criminali. Proliferano soprattutto negli Stati falliti e semi-falliti come Somalia, Libia, Afghanistan, Haiti e Siria.

Il vantaggio che gli **autocrati statali** (ad eccezione delle dittature assolute) hanno rispetto ai gruppi criminali organizzati è che, nella maggior parte dei casi, possono nascondere le proprie violazioni dei diritti umani sotto un manto democratico, facendo riferimento alle elezioni, di qualsiasi tipo, che li hanno portati al potere. L’enigma, tuttavia, per gli autocrati che manipolano il gruppo religioso maggioritario (*si vedano le schede Paese di Pakistan, India, Sri Lanka e Myanmar/Birmania*), è la necessità di compiacere questa base di elettori e di mantenere una facciata “democratica” nei confronti dei partner internazionali (*si veda il Caso studio sul Nicaragua*).

Un altro modo apparentemente democratico per soffocare una comunità religiosa minoritaria è quello di approvare **leggi che sopprimano le sue fonti di finanziamento**. Ad esempio, in India, la “Legge sulla regolamentazione della valuta estera” – la complicata serie di regole che limitano l’accesso ai finanziamenti esteri di tutti i gruppi locali (religiosi e non) che dipendono dagli aiuti esteri – ha portato le organizzazioni religiose a sospendere i servizi sociali a sostegno delle popolazioni più povere.

Nell’edizione del 2021 facevamo riferimento alla **“persecuzione educata”**, il termine introdotto da Papa Francesco per descrivere le leggi che, con il pretesto della cultura e del progresso, prevalentemente in Occidente, limitano i diritti fondamentali delle persone e in particolare il diritto all’obiezione di coscienza. In molti Paesi, questo concetto è diventato profetico, perché l’intolleranza si è trasformata in discriminazione **quando sono state introdotte leggi che rendono “legale” la privazione dei diritti fondamentali dei cittadini**. Gli operatori sanitari sono privati del diritto alla libertà di coscienza quando sono obbligati, sotto la minaccia di perdere il posto di lavoro, a partecipare a procedure come l’eutanasia o l’aborto tardivo, o quando una persona può essere arrestata per essersi fermata in silenzio e aver pregato all’interno della zona cuscinetto di una clinica abortista (*si veda l’Analisi regionale dei Paesi OSCE*).

Sviluppandosi da un recente fenomeno culturale – un’ondata crescente di nuove norme e concetti antropologici – una nuova sfida alle libertà di pensiero, coscienza e religione è il “discorso obbligato”. Le autorità, compresi i tribunali, hanno iniziato a introdurre nuove definizioni di identità personale, in cui tutti i cittadini non soltanto sono tenuti ad accettare pubblicamente norme che potrebbero considerare contrarie alla propria coscienza, ma sono altresì costretti a utilizzare le nuove definizioni, pena incorrere nel

rischio di essere accusati di discorso di odio. L'espressione così strettamente limitata diventa essa stessa un mezzo per negare l'obiezione di coscienza (*si vedano l'Analisi Regionale America Latina e Caraibi e l'Approfondimento "Discorso obbligato"*).

Il caso dell'ex Ministro dell'Interno finlandese, Paivi Rasanen, evidenziato in questa pubblicazione (*si veda il Caso studio Finlandia*), rivela un'altra sfida alla definizione vaga di discorso di odio, ovvero la censura. Nell'aprile 2020, lo Stato ha denunciato la signora Rasanen con effetto retroattivo per aver condiviso una pubblicazione del 2004 sul matrimonio che citava la Bibbia. L'obiezione di coscienza e la libertà di pensiero, anche per motivi religiosi, sono state violate o negate.

### Fabbricare le minoranze

"Attacchi alle minoranze" è un'espressione spesso ripetuta, tuttavia permangono dubbi sul significato preciso di questa frase. In alcune culture, lo status di minoranza comporta alcuni privilegi e ha pertanto una valenza positiva, mentre per altre questa denominazione è fuorviante, in quanto sembra ignorare la forza numerica delle comunità religiose in questione, così come la loro influenza storica e culturale più ampia all'interno della società, e il loro ruolo di rilievo in ambito scolastico e attraverso altri tipi di assistenza sociale. Di maggiore preoccupazione, tuttavia, sono le prove che rivelano come **una minoranza numerica, economica o politica possa essere "fabbricata"**, spingendo le comunità verso l'irrelevanza attraverso l'applicazione di misure violente e non violente, a vantaggio politico e/o economico del gruppo maggioritario.

I numeri sono importanti. Il 25 aprile 2023, il quotidiano britannico *Financial Times* ha evidenziato l'importanza dei **dati demografici dei gruppi religiosi** in India e in Nigeria,

affermando il loro valore per quanto riguarda la conquista e il mantenimento del potere. L'articolo affermava come «i dati demografici determinino in gran parte la rappresentanza politica e la quota di denaro nazionale distribuita a ciascuna regione». Nell'articolo si osservava inoltre che molti governi rimandano le indagini demografiche per decenni, per paura di scoprire cambiamenti sfavorevoli nei dati relativi ai gruppi che sostengono il loro potere. Il rapporto proseguiva descrivendo «i leaders politici, religiosi ed etnici locali accusati di gonfiare i numeri»<sup>16</sup>.

I mezzi con cui i dati demografici religiosi possono essere manipolati sono numerosi, comprese le conseguenze apparentemente positive se una particolare religione viene adottata o mantenuta. Ad esempio, in Asia, Medio Oriente e Nord Africa, le schede Paese evidenziano che, **fornendo benefici materiali esclusivamente a una comunità religiosa**, le autorità cercano di conservarne la dimensione numerica al fine di ottenere un guadagno politico. Al livello più elementare, in Malesia, è consuetudine registrare tutti i nuovi nati come appartenenti alla religione di maggioranza, e spetta ai genitori contestarlo in seguito. In Pakistan, grazie all'imposizione di nuove leggi, l'accesso all'esercito e al governo, alle squadre sportive nazionali e ai lavori maggiormente retribuiti è garantito esclusivamente al gruppo religioso maggioritario. In India e in Libano, diverse "leggi sullo status personale" e regolamenti sulla "programmazione delle caste" offrono benefici economici solo a coloro che appartengono alla religione maggioritaria (*si veda il Caso studio "India: leggi che controllano la demografia religiosa"*).

Esempi di pressione negativa includono la proliferazione di leggi che configurano come reato il cambiamento di religione. Le cosiddette **leggi anti-conversione**, che sono sempre più diffuse in tutta l'Asia e comportano multe e pene detentive sia per il convertito che per la guida spiri-



tuale, sono progettate per impedire ai gruppi di fede minoritari di invitare i membri interessati del gruppo di fede maggioritario a convertirsi. In Medio Oriente, la punizione per l'apostasia può contemplare persino la pena di morte. Al contrario, la "riconversione" dalla comunità di fede minoritaria è incoraggiata mediante incentivi materiali offerti a coloro che si pentono e tornano alla fede maggioritaria (si veda l'Analisi regionale Asia e Medio Oriente).

Inoltre, diversi Paesi impongono alle minoranze religiose ostacoli alla partecipazione alla vita politica della nazione. Questi includono misure che vanno dalla riduzione della loro capacità di voto, fino al divieto assoluto<sup>17</sup> per i membri delle minoranze religiose di assumere incarichi governativi (si vedano il Caso studio "Libano: l'esodo cristiano" e le schede Paese di Afghanistan, Algeria, Arabia Saudita, Iran, Maldive, Malesia e Pakistan).

Infine, la forma più criminale di manipolazione demografica si verifica quando un gruppo religioso è costretto a diventare una minoranza a seguito di una **discriminazione costante o di violenze atroci**. Ad esempio, in Iraq e in Siria, la popolazione cristiana ha subito violenze mirate e ripetute che l'hanno spinta ad emigrare, riducendo così forzatamente una comunità religiosa minoritaria al punto da mettere in discussione la sua sopravvivenza a lungo termine.

Le migrazioni indotte dalla violenza estremista sono in ripresa in alcune parti dell'Africa. Le schede Paese indicano come i jihadisti affiliati ad Al-Qaeda e allo Stato Islamico stiano attaccando aree rurali relativamente poco difese al fine di guadagnare territorio, e anche, come nella Repubblica Democratica del Congo e in Mozambico, aree ricche di materie prime. Sebbene la violenza islamista sia principalmente indiscriminata e colpisca indistintamente musulmani e cristiani, dal nostro ultimo Rapporto i jihadisti

**hanno preso di mira sempre più spesso i cristiani** (si veda il Caso studio "Nigeria: lapidata a morte per un WhatsApp"). Le aggressioni avvengono durante le celebrazioni religiose e gli omicidi possono essere particolarmente raccapriccianti. Come osservato dal clero nello Stato di Benue, in Nigeria, a volte le vittime vengono prima uccise con un colpo di pistola e poi il loro volto viene sfregiato con il machete o altre armi «in modo che Dio non le riconosca»<sup>18</sup>. I terroristi prendono di mira anche sacerdoti o religiose, che vengono rapiti o uccisi, e incendiano cappelle e scuole. Un singolo attacco di questo tipo può allontanare l'intera popolazione di un villaggio, lasciandola senza case e nell'indigenza. Perdono le loro fonti di reddito, abbandonando i campi e le attività commerciali, mentre ai loro figli vengono negate l'istruzione e l'assistenza sanitaria. Il risultato è che una regione viene svuotata della sua storica presenza religiosa ed emerge una nuova minoranza economica e politica, che ha bisogno di ogni supporto di base (si veda l'Approfondimento "Nigeria: una democrazia fallimentare?").

Un'altra forma di violenza religiosa si sta verificando in America Latina e in altre regioni in via di sviluppo: **l'identificazione delle religioni tradizionali come nemiche** delle politiche pro-aborto e di altre norme che riguardano le donne. In Messico, Cile, Colombia, Argentina, così come in diversi Paesi occidentali, si verificano manifestazioni sempre più violente, come ad esempio quelle organizzate in occasione della "Giornata internazionale della donna" dell'ONU (8 marzo), che hanno registrato aggressioni ai danni di fedeli e danneggiamenti degli edifici religiosi. Le persone non hanno ricevuto alcun aiuto dalla polizia e da altri servizi di emergenza, mentre cercavano di difendere le loro chiese, i loro templi e altri edifici religiosi, mettendo a rischio la propria incolumità. Inoltre, in seguito alle violenze, le sanzioni penali per i responsabili sono state scarse o inesistenti, il che ha dato loro un certo senso di impunità (si vedano le Analisi regionali di America Latina e Caraibi, e dei

---

I leaders religiosi riuniti al VII Congresso dei Leaders delle Religioni Mondiali e Tradizionali a Nur-Sultan che si è tenuto in Kazakistan nel 2022.



Paesi OSCE). Nonostante queste e altre difficoltà descritte nell'analisi dell'America Latina, la regione è anche un faro di speranza, come si può vedere nelle rinnovate espressioni pubbliche di fede, in cui milioni di persone si sono riunite in festeggiamenti gioiosi in tutto il continente dopo la revoca delle restrizioni sanitarie imposte a causa della pandemia di COVID-19 (si veda l'Approfondimento sulle Celebrazioni religiose).

Paradossalmente, il forte sostegno in difesa dei diritti delle donne cade nel silenzio di fronte al **rapimento, alla conversione forzata e alla schiavitù sessuale di donne e ragazze appartenenti a minoranze religiose**. Definiti eufemisticamente “matrimoni forzati”, questi crimini – il rapimento, lo stupro e la conversione forzata di ragazze prevalentemente appartenenti alle minoranze indù e cristiane, spesso minorenni – sono almeno in parte motivati dal desiderio di limitare la crescita delle comunità religiose in questione, riducendo il numero di bambini nati in seno a quel gruppo religioso. In definitiva, se condotta su larga scala per un lungo periodo, tale attività criminale potrebbe contribuire alla scomparsa della minoranza. Si può pertanto parlare di un “atto di genocidio”, ai sensi della Convenzione delle Nazioni Unite per la prevenzione e la repressione del genocidio<sup>19</sup> (si vedano la scheda Paese del Pakistan e l'Analisi regionale dell'Africa).

Nessun Paese occidentale può affermare con onestà di non essere a conoscenza degli abusi che si verificano nella Penisola Arabica, in Cina, in Pakistan e in Nigeria. Con l'Occidente che guarda dall'altra parte, spesso motivato dalla necessità di garantire la fornitura di risorse naturali ed energetiche, i responsabili diventano più assertivi e rendono la legislazione locale più restrittiva. In questo modo, **l'impunità dei colpevoli viene tacitamente garantita dalla “comunità internazionale”**. Il Pakistan può essere nuovamente citato come un caso studio, poiché la legge sulla blasfemia, recentemente ampliata, copre anche gli insulti alla famiglia del Profeta, e l'islamocentrico Programma Scolastico Unico Nazionale, obbligatorio per tutte le scuole, contribuisce ad alimentare atteggiamenti discriminatori nei confronti delle minoranze religiose (si vedano le Analisi regionali di Medio Oriente e Nord Africa, Asia e Africa). Nonostante ciò, vi sono alcuni sviluppi positivi in Occidente, come la nuova propensione ad applicare **sanzioni mirate e personali a singoli trasgressori** piuttosto che a interi Stati, definite in alcuni Paesi come “sanzioni Magnitsky”.

Un importante faro di speranza è rappresentato dal fatto che, dato che un numero maggiore di persone nel mondo si identifica come credente<sup>20</sup>, aumenta la tendenza a **sostenere il dialogo interreligioso**. Non solo Papa Francesco ha proseguito nel suo avvicinamento ai diversi rami dell'Islam, ma anche la più grande organizzazione musulmana, l'indonesiana Nahdlatul Ulama, ha avviato un dialogo strutturato con i leaders religiosi indù durante gli incontri del G20 del 2022, con un follow-up previsto per il 2023 in India (si veda l'Approfondimento “Verso un più completo dialogo islamo-cattolico”).



## CASO STUDIO

# Nigeria: lapidata a morte per un WhatsApp



@ACN

Il 12 maggio 2022, la ventiduenne cristiana Deborah Samuel Yakubu è stata aggredita dai suoi compagni di classe e lapidata a morte. Il suo corpo è stato poi dato alle fiamme. Studentessa di economia al secondo anno dello Shehu Shagari College of Education di Sokoto, nel nord della Nigeria, Deborah era stata accusata di aver inviato alla sua classe, via WhatsApp, un messaggio blasfemo di denuncia sull'introduzione forzata della religione nella chat di studio studentesco. Al suo ritorno a scuola dopo le vacanze, i compagni di classe l'hanno aggredita in gruppo. I testimoni hanno descritto che «gli agenti di sicurezza della scuola e la polizia hanno tentato di salvare la vittima, ma sono stati sopraffatti dagli studenti»<sup>21</sup>.

In contrasto con le norme giuridiche islamiche, il brutale atto di violenza della folla è stato un'esecuzione sommaria. In una dichiarazione ufficiale il Segretario del Consiglio del Sultanato dello Stato di Sokoto, Sa'idu Muhammadu Maccido, ha denunciato l'aggressione affermando: «Il Consiglio del Sultanato condanna l'incidente sotto ogni aspetto e ha esortato gli organi di sicurezza a consegnare alla giustizia gli autori di questo ingiustificabile crimine». [...] «Il Consiglio del Sultanato ha invitato tutti a mantenere la calma e a garantire la coesistenza pacifica tra gli abitanti dello Stato e della nazione»<sup>22</sup>.

Due persone, ritenute responsabili dell'omicidio, sono state arrestate. In seguito a questo, gruppi di giovani rivoltosi – incitati da alcuni adulti – hanno attaccato due chiese cattoliche. I vandali hanno distrutto le finestre della cattedrale cattolica della Sacra Famiglia e hanno parzialmente bruciato la chiesa cattolica di San Kevin<sup>23</sup>.

Nonostante la condanna del Sultanato, la serie di attacchi ha riacutizzato i timori dei cristiani di una crescente radicalizzazione islamica nel nord nigeriano. Matthew Hassan Kukah, Vescovo cattolico della diocesi di Sokoto, ha dichiarato di condividere tali timori: «Lungi dalla condanna universale di questo atto orribile, molti estremisti islamici e i loro Imam hanno elogiato l'omicidio, sostenendo che fosse giustificato e invocando ulteriori violenze contro chiunque possa chiedere che i colpevoli siano assicurati alla giustizia»<sup>24</sup>. La famiglia di Deborah si è trasferita nel sud cristiano della Nigeria.

---

Deborah Samuel Yakubu, studentessa universitaria cristiana del secondo anno di economia, uccisa da una folla di studenti musulmani a Sokoto, in Nigeria, il 12 maggio 2022.

# Nigeria: una democrazia fallimentare?

di Maria Lozano

La Nigeria è una delle più grandi democrazie del mondo. Con oltre 200 milioni di abitanti, è il maggiore Paese del continente in termini demografici ed economici e svolge un ruolo chiave nella geopolitica dell'Africa subsahariana. Il gigante africano è una democrazia multipartitica dal 1999, ma negli ultimi decenni i suoi problemi di sicurezza sono divenuti più grandi e complessi<sup>25</sup>. Nel 2022, la Nigeria si è classificata al sesto posto nell'Indice Globale del Terrorismo<sup>26</sup>, dietro Afghanistan, Iraq, Somalia, Burkina Faso e Siria, e si è posizionata al 143° posto su un totale di 163 Paesi nell'Indice Globale della Pace<sup>27</sup>.

Quasi tutti i problemi che affliggono gli altri Paesi africani si riscontrano anche in Nigeria. L'unificazione sotto il dominio britannico di territori con realtà etniche, politiche e religiose distinte ha creato una dicotomia tra il nord e il sud, divisi dalla cosiddetta Middle Belt ("Cintura centrale") che sopporta il peso di molti degli attuali conflitti violenti.

Il Cristianesimo è la religione maggioritaria (46,2 per cento), diffusa principalmente nel sud, mentre l'Islam (45,8 per cento) è praticato prevalentemente nel nord, sebbene ciò non significhi che non vi siano cristiani nel nord, e viceversa. Ad esempio, lo Stato nord-orientale di Borno, luogo di nascita di Boko Haram, è al 30 per cento cristiano. Sebbene il numero di cristiani e musulmani sia quasi identico nel Paese, molti siti web insistono sul fatto che l'Islam sia la religione di maggioranza. A rafforzare questa falsa impressione è la partecipazione della Nigeria (dal 1986) all'Organizzazione della Cooperazione Islamica, un'alleanza costituita da 57 Paesi in cui i musulmani sono la maggioranza<sup>28</sup>.

Politicamente e amministrativamente il nord musulmano è più importante, ma ospita solo il 40 per cento della popolazione. In linea di principio, in una nazione multireligiosa e multi-etnica, questo darebbe al sud cristiano un peso uguale o maggiore, tuttavia a livello federale quasi il 95 per cento del potere politico e militare è detenuto dai musulmani. Le tensioni che ne derivano e che ostacolano lo sviluppo democratico del Paese sono ulteriormente esacerbate dall'applicazione della legge della *shari'a* in 12 dei 19 Stati settentrionali della Nigeria. Con la recente elezione di un ticket interamente islamico, che include il neo-Presidente eletto Tinubu, vi è scetticismo sul fatto che qualcosa possa cambiare con il nuovo governo nazionale.

Sebbene i cristiani, con una popolazione di circa 100 milioni di persone – ovvero quasi il 50 per cento della popolazione – non siano una minoranza, negli Stati del Nord gli appartenenti a questa comunità lamentano una discriminazione religiosa sistemica e profondamente radicata. La loro situazione ricorda quella delle minoranze cristiane in Pakistan, Sudan, Iraq e nei Paesi arabi. Le principali difficoltà relative alla mancanza di libertà religiosa – e di principi democratici – che i cristiani devono affrontare nella Nigeria settentrionale sono le seguenti: nel nord la Costituzione riconosce il codice della *shari'a*, mentre nel sud è applicato il codice penale; le ragazze e le donne cristiane subiscono rapimenti, stupri e matrimoni forzati con poche o nessuna possibilità di fare ricorso alla legge; mentre gli uomini musulmani possono sposare donne cristiane, gli uomini cristiani non possono sposare donne musulmane; i precetti morali tradizionali musulmani – la *hisbah* – sono spesso imposti con la forza, anche ai non musulmani (ad esempio, segregazione di genere sui mezzi di trasporto pubblici e imposizione del codice di abbigliamento negli istituti scolastici); i cristiani subiscono l'esclusione politica e la mancanza di equità nel reclutamento nelle forze armate (polizia, esercito, ecc.); le Chiese cristiane non sono autorizzate ad acquistare terreni e non hanno a disposizione spazi per costruire cappelle o luoghi di culto negli edifici di istruzione superiore; mentre l'educazione religiosa cristiana non è consentita nelle scuole pubbliche, gli insegnamenti islamici sono impartiti in tutte le scuole pubbliche; i cristiani hanno minori opportunità di lavoro, di promozione nelle cariche pubbliche e di accesso all'assistenza sociale; e molti studenti cristiani scelgono di cambiare il proprio nome per poter accedere ai corsi professionali<sup>29</sup>.

Le comunità religiose, prevalentemente cristiane, nel nord e nella Middle Belt affrontano le conseguenze di una violenza spesso indescrivibile – atrocità commesse da gruppi armati (Boko Haram, ISWAP e milizie Fulani) spinti da un mix di motivazioni tossiche, tra cui il guadagno territoriale, la criminalità, l'etnicità e il jihadismo islamista che sconfinava, in alcuni Stati, nella violenza con intenti genocidi.

Tuttavia, lo scoglio principale è il silenzio e la passività dei poteri politici, che non condannano e non perseguono gli attacchi sistematici, in particolare da parte dei miliziani Fulani, i quali hanno provocato un massiccio sfollamento interno dei cristiani, lasciando inte-



re regioni disabitate. Un recente rapporto della diocesi di Makurdi, nello Stato di Benue, ha denunciato che nella sola diocesi, e soltanto nel corso del 2022, i pastori Fulani avevano attaccato 93 villaggi e ucciso 325 agricoltori<sup>30</sup>. Attualmente, dei quasi sei milioni di abitanti, due milioni sono sfollati interni, la maggior parte dei quali è composta da agricoltori cristiani.

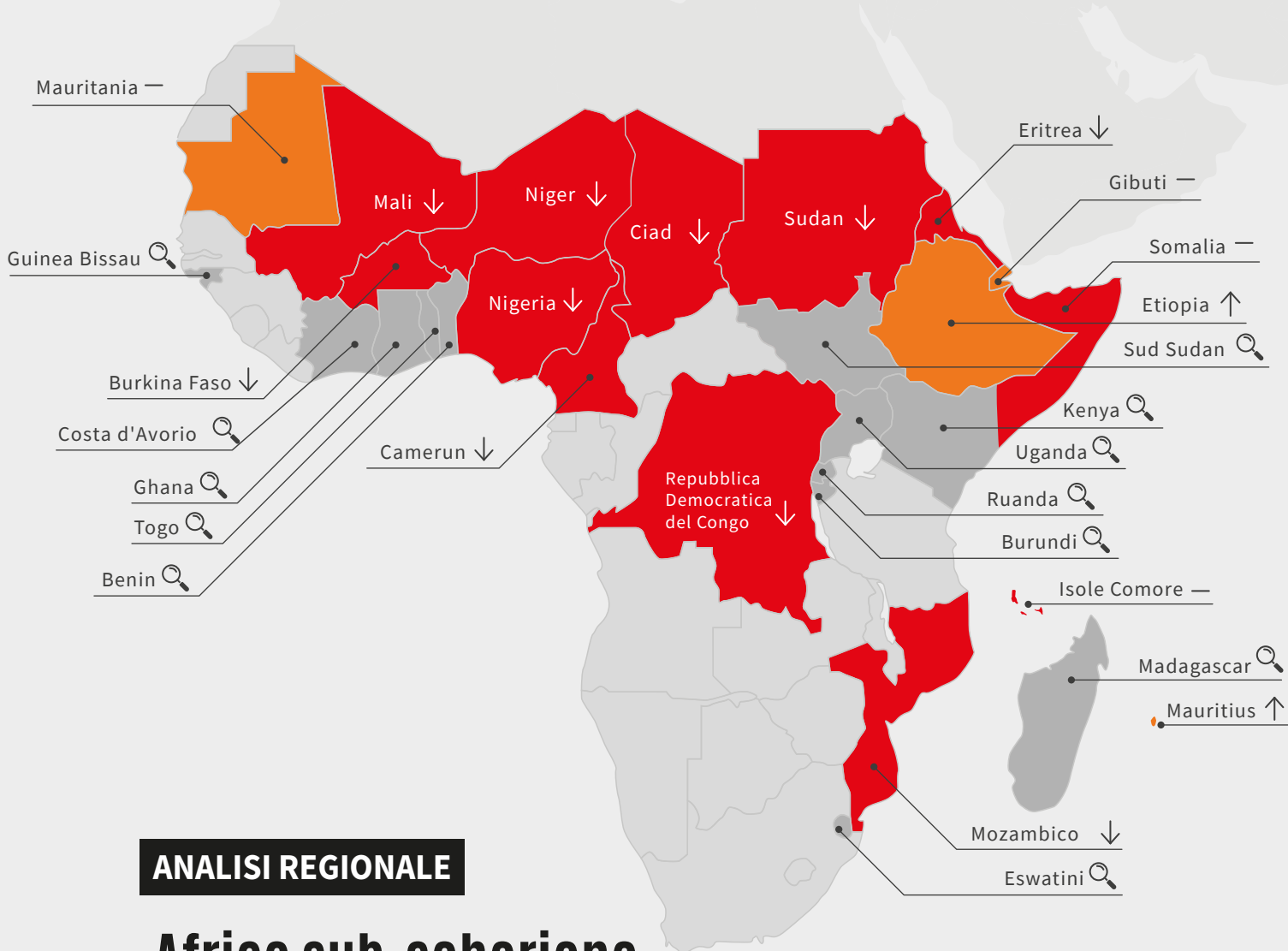
La Nigeria non è la sola a subire la violenza jihadista, poiché anche Niger, Ciad, Mali e Burkina Faso sono gravemente provati dall'estremismo islamico. La Nigeria, tuttavia, è unica e ricopre un'importanza cruciale per lo sviluppo del continente africano. Come detto prima, la Nigeria è una potenza economica e demografica, con una popolazione che si prevede raddoppierà raggiungendo i 400 milioni di abitanti in due decenni. Gli eventi e la governance dei prossimi anni avranno un'enorme influenza non soltanto a livello nazionale, ma anche in tutta la regione. Se le autorità nigeriane non affronteranno i conflitti riguardanti la terra, l'etnia, la criminalità e l'estremismo religioso, nonché la crisi dei valori democratici e della parità di diritti dei cittadini, compresa la libertà religiosa, il cancro del jihadismo islamista e della disintegrazione politica, evidente nella metà settentrionale dell'Africa, continuerà a diffondersi. La pressione socio-politica e le atrocità senza sosta provocheranno un esodo di giovani cristiani che non intravedono né speranze né un futuro nella terra dei propri antenati.

---

Un manifestante, con la bandiera nigeriana, cammina per le strade durante le manifestazioni a Port Harcourt, in Nigeria, il 2 ottobre 2020.



@Emmanuel Ikwuegbu-Unsplash



## ANALISI REGIONALE

# Africa sub-sahariana

di Mark von Riedemann

Gli eventi di portata continentale verificatisi in Africa durante il periodo di riferimento sono stati oscurati da un'esplosione di violenza inflitta ai civili e ai militari dell'Africa subsahariana da parte di gruppi jihadisti locali e transnazionali, che perseguono sistematicamente tutti coloro che non accettano l'ideologia islamista radicale.

I numeri sono allarmanti. Secondo uno studio del 2023 del Centro Africano di Studi Strategici, la violenza perpetrata dai militanti islamisti nel Sahel e in Somalia «rappresenta il 77 per cento del totale degli eventi violenti segnalati in tutta l'Africa nel 2022»<sup>31</sup>. Di questi, i morti civili sono aumentati da «4.307 nel 2021 a 7.220 nel 2022», con un incremento del 68 per cento, un indicatore significativo in quanto «i gruppi militanti non si concentrano sulla conquista di cuori e menti, quanto piuttosto sull'intimidazione delle popolazioni locali affinché si adeguino»<sup>32</sup>.

### Un califfato opportunistico

La violenza è generata, in molti casi, dall'unione tossica tra jihadisti islamici, criminalità organizzata e banditi locali: mercenari orientati al profitto o combattenti locali che perseguono degli interessi a livello locale, incitati da predicatori estremisti e armati da gruppi terroristici

transnazionali. Questi gruppi prendono di mira le autorità statali, l'esercito, la polizia e i civili, compresi i leaders e i fedeli religiosi musulmani, cristiani e tradizionali.

Il fiorire della radicalizzazione e dell'estremismo violento nell'Africa sub-sahariana può essere attribuito a una serie di fattori sociali, tra cui: povertà, corruzione, debolezza della governance, analfabetismo, disoccupazione giovanile, mancanza di accesso alle risorse, movimenti separatisti e violenza intercomunitaria preesistente tra pastori e agricoltori per i diritti sulla terra (esacerbata dall'impatto del cambiamento climatico)<sup>33</sup>, che si combinano per alimentare il risentimento e sostenere la violenza armata. I movimenti jihadisti colmano il divario attraverso l'ideologia, le sovvenzioni economiche (armi e denaro) e la promessa di porre fine alla corruzione<sup>34</sup>.

I gruppi jihadisti transnazionali, come ISIS e Al-Qaeda, non creano nuove divisioni, ma sfruttano e acquisiscono quelle esistenti. La strategia non è tanto la conquista e la difesa di un territorio prestabilito, uno "Stato" islamico, come si è tentato di fare in Iraq e in Siria, quanto piuttosto la creazione di un califfato mobile e opportunistico, che favorisce gli attacchi alle zone rurali (preferibilmente) ricche di minerali, dove le forze militari, poco numerose, non possono difendersi efficacemente. Gli attacchi

contro le città hanno lo scopo di terrorizzare, ma anche di intrappolare le forze militari nelle aree urbane.

### La proliferazione dell'estremismo islamico

La violenza islamista è presente in tutta l'Africa, ma i principali teatri dell'attività jihadista sono concentrati nel Sahel, nel bacino del Lago Ciad, in Somalia e in Mozambico.

I principali gruppi islamisti che operano in queste regioni includono: Al-Qaeda transnazionale e i suoi affiliati (ad esempio, Al-Qaeda nel Maghreb Islamico, AQIM); lo Stato Islamico transnazionale e i suoi affiliati (ISWAP, ISGS, ISS); il Jama'at Nusrat al Islam (JNIM), una coalizione di singoli gruppi estremisti islamici e i loro affiliati; Al-Shabaab (Somalia) e affiliati; e Ahlu Sunnah wa Jama'a (ASWJ), alias Al-Shabaab, alias IS-Moz e i suoi affiliati; Boko Haram e affiliati; e infine gruppi militanti non affiliati<sup>35</sup>.

Nel 2022 il **Sahel occidentale**, che include le terre di confine del Burkina Faso, del Mali e del Niger, è stato interessato «dalla diffusione più rapida della violenza militante islamista». Le violenze hanno causato 7.899 morti, più del 40 per cento del totale delle vittime registrate nell'intero continente<sup>36</sup>.

### «L'Islam dei gruppi armati non è l'Islam dei nostri fratelli»

Il Burkina Faso è diventato il teatro principale delle operazioni jihadiste, registrando un «aumento del 69 per cento delle vittime legate all'Islam militante, per un totale di 3.600 morti» nel solo 2022<sup>37</sup>. Costituiti principalmente da gruppi legati ad Al-Qaeda e allo Stato Islamico, i gruppi jihadisti autori delle violenze hanno ucciso migliaia di persone, costretto a sfollare oltre 1,9 milioni di persone<sup>38</sup>, e ora controllano oltre il 40 per cento del Paese<sup>39</sup>. Secondo il Vescovo cattolico Laurent Dabiré, «il Paese è attaccato da gruppi diversi che usano l'Islam per la propaganda o per mobilitare risorse. L'Islam dei gruppi armati non è l'Islam dei nostri fratelli. I musulmani del Burkina sono essi stessi degli obiettivi»<sup>40</sup>.

La violenza endemica ha mostrato i primi segni in **Mali** nel 2012, quando i gruppi jihadisti hanno preso il controllo del nord. Nell'area settentrionale lo Stato è praticamente assente, lasciando libero sfogo agli scontri tra lo Stato Islamico e gli estremisti legati ad Al-Qaeda (JNIM), nonché ai ribelli non jihadisti, prevalentemente tuareg<sup>41</sup>. Un nuovo fronte si è aperto poi nel Mali centrale, con abusi dei diritti umani ai danni dei civili, intrappolati in una rete di violenza tra l'esercito, le forze mercenarie, tra cui il gruppo russo Wagner, e l'assalto dei jihadisti. Secondo il clero cattolico, i gruppi armati attivi nell'area di Mopti hanno vietato l'alcol e la carne di maiale, e hanno costretto le donne di tutte le fedi a indossare il velo. Le comunità cristiane vicino a Didja hanno riferito di aver subito l'imposizione della *shari'a* e di essere state costrette a imparare il Corano e le preghiere islamiche<sup>42</sup>.

Il **bacino del Lago Ciad**, al confine tra Nigeria, Camerun, Ciad e Niger, rimane la terza regione più letale dell'Africa, «con il 20 per cento di tutti i decessi legati all'Islam militante»<sup>43</sup>. Boko Haram e la Provincia dello Stato Islamico dell'Africa Occidentale (ISWAP) continuano a compiere attacchi contro militari e civili, mentre il Ciad soffre di persistenti sfide umanitarie con più di un milione di sfollati e l'insicurezza alimentare a seguito di raccolti mancati che colpisce più di 5,3 milioni di persone<sup>44</sup>.

In Nigeria, sebbene Boko Haram sia stato indebolito con la morte del suo leader Abubakar Shekau nel maggio 2021, il gruppo ha continuato ad attaccare indiscriminatamente militari e civili, registrando un aumento del 57 per cento degli attacchi violenti e un incremento del 70 per cento delle vittime nel nord-ovest della Nigeria, nel Ciad e nel sud-est del Niger<sup>45</sup>. Il principale gruppo scissionista di Boko Haram, l'ISWAP, non si è limitato ad attaccare le forze di sicurezza e i civili nello Stato nord-orientale di Borno, ma ha esteso il suo raggio d'azione agli Stati di Kano, Kogi, Niger e Taraba<sup>46</sup>. Contrariamente all'approccio «uccidi e saccheggia» di Boko Haram, l'ISWAP abbozza una forma di governance nel territorio invaso, incoraggiando il commercio, imponendo una tassazione e «risolvendo le dispute locali attraverso i tribunali della *shari'a*». La «punizione dei ladri di bestiame», secondo il Gruppo di Crisi Internazionale, «ha fatto guadagnare al gruppo un certo grado di consenso da parte della popolazione locale» ed è probabile che cresca e si espanda<sup>47</sup>. Nel nord, prevalentemente musulmano, i cristiani devono affrontare discriminazioni sistematiche, tra cui: l'esclusione dalle posizioni governative, i rapimenti e i matrimoni forzati delle donne cristiane da parte di uomini musulmani, l'assenza di autorizzazioni per la costruzione di chiese o cappelle e l'imposizione dell'*hijab* islamico a tutte le studentesse in tutte le scuole secondarie<sup>48</sup>.

### «La comunità cristiana è il gruppo religioso più colpito»

Il **Camerun** lotta contro i conflitti settari e le minacce terroristiche esterne. Le sfide interne si concentrano sulla crisi anglofona, ovvero le violenze di fazione tra anglofoni e francofoni nelle regioni nord-occidentali e sud-occidentali del Camerun. Inoltre, la regione dell'Estremo Nord del Paese è destabilizzata dagli scontri tra estremisti armati concorrenti, come Boko Haram e il gruppo scissionista ISWAP. Tra le varie religioni, la comunità cristiana è riconosciuta come la più colpita, con segnalazioni di «numerosi civili rapiti dai jihadisti, tra cui donne e ragazze cristiane, spesso abusate sessualmente e costrette a sposarsi con uomini musulmani»<sup>49</sup>.

Il **Niger** affronta conflitti armati, sfollamenti forzati e insicurezza alimentare lungo i suoi confini con la Nigeria, il Burkina Faso, il Mali e la Libia. La nazione ha registrato un aumento del 43 per cento degli eventi violenti nel 2022<sup>50</sup>. Le ostilità sono scoppiate a causa delle dispute etniche e della competizione per le risorse, ma anche a causa degli attacchi dei gruppi jihadisti legati ad Al-Qaeda e allo Stato Islamico, e di Boko Haram dalla Nigeria.

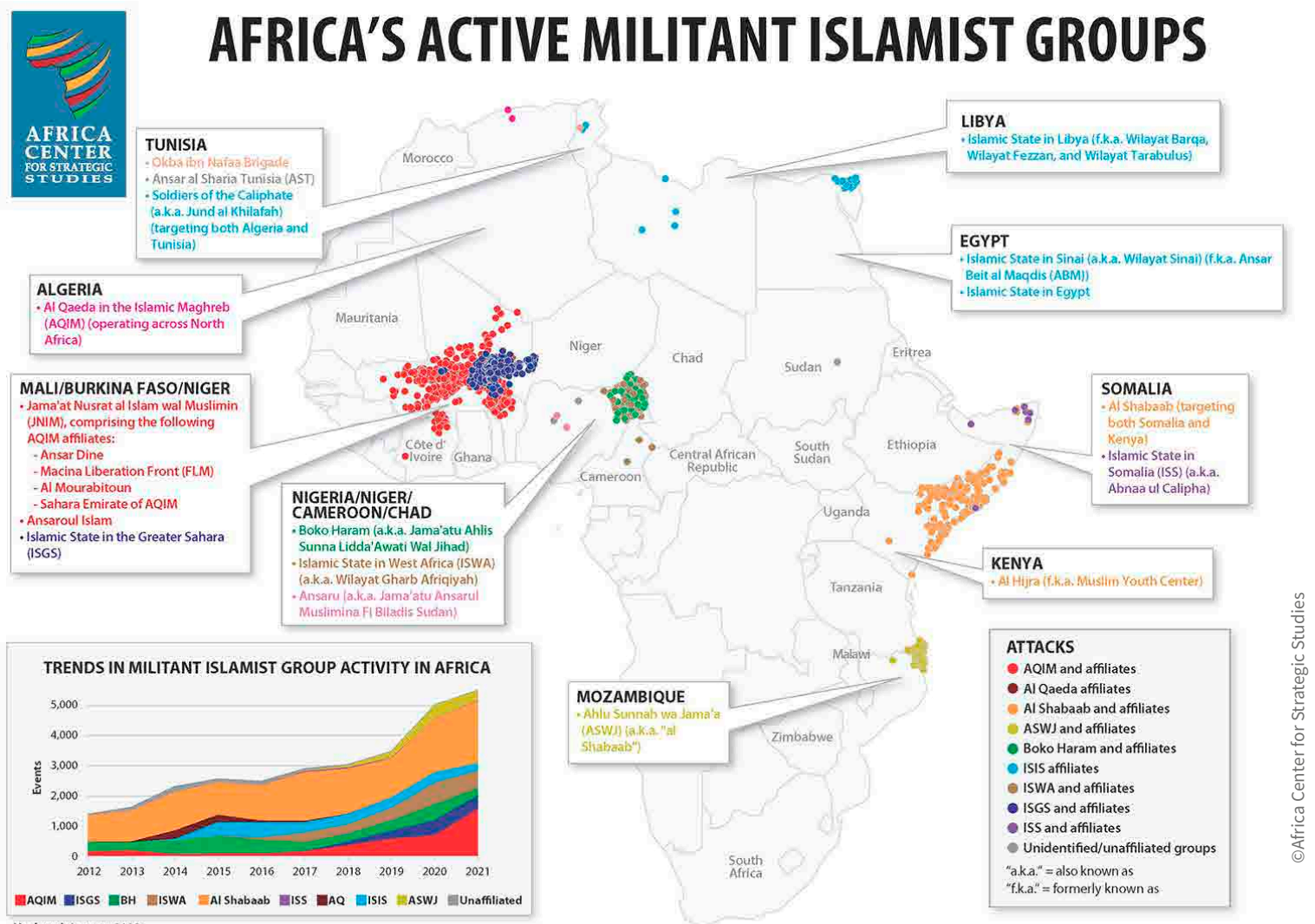
In **Somalia**, Al-Shabaab controlla ampie porzioni di territorio imponendo la propria interpretazione dell'Islam e della *shari'a* ai musulmani che ai non islamici. Questo include il divieto di tutte le forme di media, di intrattenimento, di fumare e di qualsiasi comportamento ritenuto non islamico, come la rasatura della barba. Il piccolo numero di credenti non musulmani è costituito in gran parte da cristiani convertiti dall'Islam. La conversione è vista come un tradimento nei confronti della famiglia e della comunità; un individuo anche solo sospettato di essersi convertito rischia di subire molestie, intimidazioni o addirittura di essere ucciso<sup>51</sup>.

Sebbene Al-Shabaab abbia perso il dominio su alcuni territori in **Kenya**, il gruppo rimane consolidato nell'a-

rea lanciando attacchi sporadici. Le attività antiterrorismo del governo mirano probabilmente in modo sproporzionato ai musulmani, spinti dalla paura sociale e dalla frustrazione politica. Il più grande contingente di combattenti stranieri di Al-Shabaab è composto da kenioti musulmani e i jihadisti spesso colpiscono le istituzioni statali<sup>52</sup>.

Per quanto riguarda la sotto-regione dell'Africa meridionale, sono aumentati gli attacchi insurrezionalisti in **Mozambico** da parte di un gruppo jihadista affiliato all'ISIS chiamato Ahlu Sunnah wa Jama'a (ASWJ), conosciuto localmente come Al-Shabaab (senza alcuna relazione con l'omonimo affiliato somalo di Al Qaeda) e internazionalmente come IS-Moz. Secondo un rapporto dell'Istituto

Un aumento del 70 per cento annuo di eventi violenti legati a gruppi militanti islamisti nel Sahel ha portato la violenza estremista in Africa a livelli record nel 2021.



Internazionale di Studi Strategici, l'IS-Moz conta «almeno 1.000 militanti» che cercano di conquistare Cabo Delgado per stabilire «un regime islamista separato»<sup>53</sup>. Gli incidenti violenti segnalati nel 2022 – uccisioni, rapimenti, saccheggi e distruzione di proprietà – sono aumentati del 29 per cento. Questi attacchi sono stati notevoli in quanto la violenza è stata diretta principalmente contro i civili (cristiani e musulmani), rappresentando il 66 per cento di tutti gli eventi violenti, più di qualsiasi altra regione del continente<sup>54</sup>. Ad oggi, oltre un milione di persone restano sfollate all'interno del Paese<sup>55</sup>.

### **I jihadisti prendono di mira i leaders religiosi per diffondere la paura**

Nella regione dei Grandi Laghi, ai confini con il **Ruanda**, la **Repubblica Democratica del Congo** (RDC) e l'**Uganda**, la competizione per le risorse minerarie ha portato a violenze feroci e ad orribili abusi dei diritti umani. Le stime indicano che nella sola Repubblica Democratica del Congo sono attivi fino a 122 gruppi armati<sup>56</sup>. In particolare, nelle zone settentrionali e orientali del Paese, milizie come l'M23 e jihadisti come l'Alleanza delle Forze Democratiche (ADF, un ramo africano dell'ISIS) terrorizzano la popolazione e prendono di mira i leaders religiosi al fine di diffondere la paura. Da aprile a giugno 2022, le Nazioni Unite hanno registrato quasi 1.000 morti tra i civili, con 700.000 sfollati in tutto il 2022<sup>57</sup>. In Uganda, sono stati segnalati diversi attacchi da parte della stessa ADF, soprattutto nella parte orientale del Paese, dove gli estremisti minacciano la popolazione cristiana e colpiscono le chiese.

Oltre all'oro, al legname e ai diamanti, la **Repubblica Centrafricana** (Centrafrica) ospita i cosiddetti minerali di terre rare, essenziali per l'economia digitale<sup>58</sup>. Il 30 giugno 2022, la Conferenza Episcopale della Repubblica Centrafricana ha denunciato tutti gli attori coinvolti nella violenza, compresi i gruppi di guerriglieri, i mercenari russi, i soldati ruandesi e le Forze Armate Centrafricane<sup>59</sup>. I vescovi hanno condannato gli orrori inflitti, tra cui «la distruzione umana e materiale, gli abusi, gli stupri e la violazione dei diritti umani, la devastazione delle proprietà [e] dei luoghi di culto e lo sfruttamento delle credenze religiose<sup>60</sup>».

In **Etiopia** lo sviluppo più significativo nel periodo in esame è stato l'inizio della guerra civile nella regione settentrionale del Tigray. Pur non essendo spinte da motivazioni religiose, i rapporti indicano che le truppe eritree ed etiopi hanno attaccato chiese e moschee. Le violenze contro le comunità religiose hanno incluso un attacco contro i musulmani durante il funerale di un importante sceicco locale a Gondar nell'aprile 2022, anche se forse l'apice del conflitto è stato il massacro di circa 800 persone nella chiesa ortodossa Maryam Tsiyon di Aksum<sup>61</sup>. Per quanto riguarda l'**Eritrea**, il regime guidato dal Presidente non eletto Isaias Afewerki enfatizza il

«martirio per la nazione» e decreta che i cittadini vivano di conseguenza<sup>62</sup>. Si tratta di una dittatura in cui la maggior parte dei diritti umani, compresa la libertà religiosa, sono inesistenti.

### **Lavorare per la pace**

Nonostante le tensioni e le violenze, è anche importante sottolineare gli sforzi interreligiosi costruttivi. Degne di nota sono state le visite di Papa Francesco nella **Repubblica Democratica del Congo** e nel **Sud Sudan** nel gennaio e febbraio 2023, in cui il Papa ha invitato la leadership di entrambi i Paesi a lavorare per la pace.

Tra la miriade di iniziative a livello nazionale, in **Camerun**, i funzionari governativi si sono uniti a 60 ecclesiastici musulmani e cristiani e a centinaia di musulmani e cristiani nella capitale, Yaoundé, per pregare per la pace durante il torneo calcistico della Coppa delle Nazioni Africane<sup>63</sup>.

In **Costa d'Avorio**, i leaders religiosi cristiani e musulmani si sono riuniti ad Abidjan per un simposio internazionale dal titolo «Il messaggio eterno delle religioni», durante il quale è stata concordata una dichiarazione comune secondo cui «la solidarietà, la fraternità e il dialogo tra tutte le religioni devono essere la base stessa della pace sociale»<sup>64</sup>.

Nella **Repubblica Centrafricana**, un gruppo interreligioso, denominato Piattaforma delle Confessioni Religiose dell'Africa Centrale, ha riunito i leaders religiosi delle comunità musulmane, evangeliche e cattoliche del Paese. Insieme, i leaders si sono recati coraggiosamente in prima linea per riavviare il dialogo tra i gruppi armati e i funzionari eletti<sup>65</sup>.

### **Rischi a lungo termine**

Secondo il Programma Alimentare Mondiale delle Nazioni Unite, negli ultimi tre anni gli sfollati nel Sahel (che comprende le nazioni di Burkina Faso, Ciad, Mali, Mauritania e Niger) sono «aumentati di quasi il 400 per cento»<sup>66</sup>. Nella stessa regione, nel medesimo periodo, il numero di persone che rischiano di morire di fame «è salito rapidamente da 3,6 a 10,5 milioni»<sup>67</sup>.

Se non verrà controllato, il circolo vizioso di violenze, sfollamenti e carestie continuerà a degenerare, provocando ulteriori conseguenze a lungo termine, tra cui spaccature intercomunitarie più profonde, declino economico, instabilità politica e riduzione all'indigenza di milioni di persone. Sebbene musulmani e cristiani siano ugualmente vittime delle violenze estremiste, con la crescente radicalizzazione islamista, i cristiani tendono a diventare sempre più un obiettivo specifico per i terroristi, con conseguente cancellazione del pluralismo religioso – e dell'armonia – caratteristici della regione.

## CASO STUDIO

# Repubblica Democratica del Congo: smartphone, materie prime e violenza jihadista



@ACN

Circa il 70 per cento del cobalto mondiale, un metallo indispensabile per la produzione di batterie ricaricabili agli ioni di litio per auto elettriche e computer, viene estratto nella regione orientale del Congo<sup>68</sup>. Più di un quarto del tantalio (estratto dal minerale coltan) utilizzato negli smartphone è estratto nella regione orientale del Congo<sup>69</sup>. Le maggiori concentrazioni di milizie estremiste e jihadiste del Paese e di attacchi violenti si registrano nella regione orientale del Congo.

La situazione è complessa, con un'economia di guerra transnazionale che coinvolge interessi politici, economici, etnici e religiosi, e con il terrorismo che raggiunge livelli tali da costituire crimini contro l'umanità. Negli ultimi dieci anni, la battaglia per il controllo delle miniere di coltan ha causato la morte di oltre quattro milioni di congolesi<sup>70</sup>.

Il numero di gruppi terroristici è cresciuto dalle poche decine presenti nel 2006 ai circa 120 di oggi<sup>71</sup>. Fazioni ribelli come l'M23 e jihadisti come l'Alleanza delle Forze Democratiche (ADF, rivendicata dall'ISIS come la Provincia dell'Africa Occidentale dello Stato Islamico) commettono atrocità contro la popolazione e restano impuniti. Soltanto da aprile a giugno 2022, le Nazioni Unite hanno registrato quasi 1.000 morti tra i civili, mentre nell'intero anno sono stati oltre 700.000 i civili sfollati<sup>72</sup>. Sempre più spesso, gli estremisti prendono di mira i leaders religiosi e i luoghi di culto.

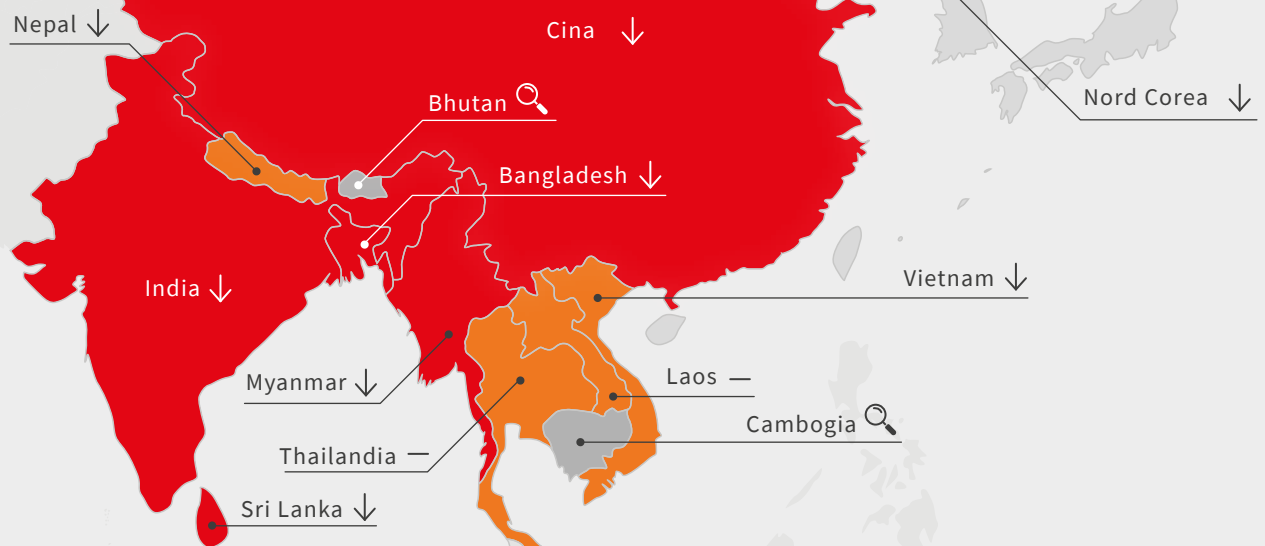
La Chiesa cattolica ha criticato esplicitamente le violenze e sostenuto le vittime. Nell'aprile 2021, i vescovi hanno denunciato gli obiettivi dei terroristi, notando come questi stessero

«sfruttando le debolezze delle forze armate regolari per raggiungere i loro obiettivi politici e religiosi», che includono «l'occupazione delle terre, lo sfruttamento illegale delle risorse naturali, l'arricchimento personale e l'islamizzazione della regione senza alcun riguardo per la libertà religiosa»<sup>73</sup>.

Si stima che il fabbisogno mondiale di cobalto, alimentato dalla tecnologia, crescerà del 60 per cento entro il 2025<sup>74</sup>. Gli attacchi nella Repubblica Democratica del Congo, compresa la violenza jihadista, non sono destinati a diminuire.

---

Un minatore congolese estrae il coltan (columbite-tantalite) in una miniera di stagno vicino al villaggio di Nzibira, nella Repubblica Democratica del Congo. Il raro minerale metallico è un componente essenziale nella produzione di beni elettronici di largo consumo.



## ANALISI REGIONALE

# Asia continentale

Nell'Asia continentale vi sono nazioni in cui si verificano alcune delle peggiori violazioni della libertà religiosa al mondo. All'interno dell'Asia orientale, del Sud-Est asiatico e del Subcontinente indiano, i Paesi dove si sono registrate le restrizioni religiose più gravi durante il periodo in esame includono Cina, India, Nepal, Corea del Nord, Vietnam e Myanmar.

In **Cina**, la popolazione di 1,4 miliardi di persone continua a subire le più gravi restrizioni alla libertà religiosa dai tempi della Rivoluzione Culturale. Il Partito Comunista Cinese (PCC), intenzionato a portare avanti la sua campagna di "sinizzazione" della religione – richiedendo a tutti i gruppi di fede di aderire all'ideologia, alla dottrina e agli insegnamenti del Partito Comunista Cinese – ha ripreso l'intensa repressione delle comunità religiose. Gli strumenti utilizzati per rintracciare e arrestare i suoi cittadini, comprese le minoranze etniche e religiose, sono caratterizzati da tecnologie di sorveglianza all'avanguardia, tra cui spiccano circa 540 milioni di telecamere a circuito chiuso disseminate in tutto il Paese<sup>75</sup> – molte delle quali dotate di capacità di riconoscimento facciale – la cui tecnologia sta diventando sempre più sofisticata. Sebbene tutti i gruppi religiosi lamentino una crescente pressione, la comunità islamica degli uiguri continua a subire una dura persecuzione, accusando arresti per pratiche religiose, non-

ché la chiusura e la distruzione di moschee. Si stima che almeno un milione di uiguri sia detenuto nei campi di detenzione e che ben 880.000 bambini musulmani siano stati separati dai propri genitori. Sono state altresì segnalate campagne di aborti forzati e di sterilizzazione<sup>76</sup>. La Cina ha inoltre continuato a minacciare di invadere Taiwan, effettuando esercitazioni di guerra a fuoco vivo nell'agosto 2022, dopo la visita dell'ex Presidente della Camera degli Stati Uniti, Nancy Pelosi. Se dovesse verificarsi un'invasione, il destino dei cristiani taiwanesi desterebbe forti preoccupazioni.

L'**India**, al pari della Cina, ha una popolazione di 1,4 miliardi di persone ed è la più grande democrazia del mondo. Il Paese è governato dai nazionalisti indù del Bharatiya Janata Party (BJP), il quale sostiene che l'identità nazionale e culturale indiana è essenzialmente indù. Le libertà delle minoranze religiose, in particolare dei cristiani e dei musulmani, sono gravemente minacciate e la pratica della conversione religiosa e la macellazione delle mucche comportano gravi ritorsioni<sup>77</sup>. Il BJP favorisce le restrizioni alla libertà religiosa anche attraverso le leggi sulla libertà di religione (o leggi anti-conversione). Si tratta di normative statali progettate per regolare le conversioni religiose non indù, presumibilmente realizzate con la violenza o con l'inganno. Attualmente 12 Stati indiani hanno approvato o stanno

considerando di approvare queste leggi. I più recenti sono lo Stato meridionale del Karnataka, che ha ratificato una legge anti-conversione nel settembre 2022<sup>78</sup>, e l'Uttarakhand<sup>79</sup>, che ha rafforzato la propria normativa al riguardo nel novembre 2022, introducendo una pena detentiva di dieci anni per quanti sono ritenuti colpevoli di una conversione religiosa forzata. La repressione delle minoranze da parte dell'India, attraverso l'introduzione di severe leggi anti-conversione, è stata imitata dal vicino Paese a maggioranza indù del Nepal, che ha recentemente adottato una Costituzione e un Codice Penale che proibiscono il proselitismo ed emarginano le comunità e le organizzazioni non induiste<sup>80</sup>. Preoccupante è l'ascesa del partito nazionalista indù Rastriya Prajatantra Party (RPP), che cerca di ristabilire il Nepal come Stato indù<sup>81</sup>. I dati provenienti dall'India, dal Nepal e da altri Stati di questa regione suggeriscono che il nazionalismo etno-religioso continua ad essere un modello pericoloso nell'Asia continentale.

Altri governi autoritari della regione che reprimono la libertà religiosa attraverso un brutale controllo della religione sono quelli della Corea del Nord, del Vietnam e del Laos. La **Corea del Nord**, riconosciuta come la nazione più isolata al mondo, detiene uno dei peggiori primati mondiali in materia di violazioni dei diritti umani ed è ripetutamente annoverata tra i Paesi in cui i gruppi religiosi subiscono «persecuzioni estreme»<sup>82</sup>. Il sistema *songbun* della Corea del Nord classifica i cittadini in base alla loro fedeltà allo Stato. Gli appartenenti ai gruppi religiosi sono automaticamente classificati come «ostili» e «sottoposti a una severa repressione»<sup>83</sup>. In **Vietnam**, i cristiani hmong e montagnard continuano a subire discriminazioni sistemiche e persecuzioni, così come i cristiani del **Laos** che hanno subito attacchi da parte di folle e sono costretti dalle autorità a dichiarare la propria fede, con gravi conseguenze in caso di rifiuto.

L'Asia continentale ospita anche molti Paesi a maggioranza buddista, in particolare Myanmar, Sri Lanka e Thailandia. Il colpo di Stato militare del 1° febbraio 2021 in **Myanmar** ha portato a un periodo di dura repressione dei diritti umani, compresa la libertà religiosa. Si stima che almeno 132 chiese ed edifici religiosi siano stati distrutti dall'inizio del colpo di Stato, in parte a causa della diffusa ideologia nazionalista etno-religiosa<sup>84</sup>. Inoltre, vi è stato un aumento significativo delle violenze e dei discorsi di odio anti-islamici, oltre al protrarsi del genocidio in corso ai danni dei rohingya. Approfittando del caos creato dalle gravi crisi politiche ed economiche, le organizzazioni nazionaliste buddiste in **Sri Lanka** stanno diventando sempre più numerose, estremiste e potenti. Tali organizzazioni considerano i non buddisti di qualsiasi etnia e tradizione religiosa – musulmani, indù e cristiani – come minacce all'esistenza stessa del Buddismo, innescando una risposta estremista tra le comunità minoritarie musulmane e indù, che sta mettendo a rischio l'identità nazionale condivisa dello Sri Lanka<sup>85</sup>. La **Thailandia** continua ad affrontare il conflitto nelle province meridionali di confine, alimentato soprattutto

dal Barisan Revolusi Nasional (BRN), movimento separatista islamico. Si sono verificati diversi attacchi e, sebbene siano state tentate numerose tregue, i negoziati sono ancora in corso.

Gli eventi recenti, così come il protrarsi dei conflitti passati, dimostrano che la regione è ancora instabile e presenta un significativo livello di persecuzione religiosa. La presenza di governi particolarmente autoritari, il crescente nazionalismo etno-religioso (che include leggi anti-conversione e legislazioni discriminatorie), l'estremismo islamico e la significativa escalation della persecuzione delle minoranze religiose continuano a peggiorare e a smorzare qualsiasi prospettiva di libertà religiosa nella regione.





## CASO STUDIO

# India: leggi che controllano la demografia religiosa



©Michael T. Balonek/ACN

L'India, con la sua popolazione di oltre 1,4 miliardi di persone, è diventata l'epicentro e un terreno fertile per il nazionalismo religioso. Il Paese, attualmente governato dal partito politico nazionalista indù Bharatiya Janata Party (BJP), sostiene che la cultura e l'identità indiana sono radicate nell'Induismo. Il timore di una rapida ascesa di gruppi religiosi non indù (in particolare l'Islam)<sup>96</sup> fa sì che queste comunità religiose, per lo più cristiane e musulmane, subiscano sistematiche discriminazioni e, in molti casi, si vedano negate le libertà civili di base.

Le minoranze sono inoltre accusate di convertire con la forza gli indù a un'altra fede, mentre gruppi politici come il nazionalista Rashtriya Swayamsevak Sangh (RSS), che considerano la cultura e i valori indù a rischio, propugnano l'introduzione di leggi anti-conversione e iniziative di riconversione quali il Ghar Wapsi (ritorno a casa). Sebbene il Ghar Wapsi si riferisca ai convertiti di ogni fede, si tratta di una iniziativa promossa intenzionalmente per convertire o riconvertire all'Induismo. La pratica è nata principalmente in reazione alla cosiddetta "Jihad dell'amore", espressione con cui gli induisti accusano gli uomini musulmani di plagiare le donne indù convincendole a sposarsi e a convertirsi, al fine di favorire la crescita dell'Islam. Il Rashtriya Swayamsevak Sangh e i suoi alleati organizzano eventi Ghar Wapsi in cui si celebra la riconversione di appartenenti alle caste inferiori o senza casta, noti come *dalit*, i quali vengono convinti con aiuti economici a riabbracciare l'Induismo.

Accanto alle iniziative di riconversione vi è la diffusione delle leggi anti-conversione, o leggi sulla libertà religiosa, che sono alla base di numerosi casi di persecuzione. I musulmani e i cristiani accusati di aver costretto altri a convertirsi rischiano fino a dieci anni di carcere e possono subire atti di estrema brutalità da parte di vigilantes locali. Attualmente, 12 Stati indiani hanno approvato o stanno considerando di approvare delle leggi anti-conversione.

Le sofferenze legate alla riconversione e l'introduzione di una legislazione discriminatoria anti-conversione non soltanto rafforzano il sentimento anti-islamico contenuto nella Legge di Emendamento della Cittadinanza (CAA) del 2019, ma favoriscono una molteplicità di violazioni dei diritti umani fondamentali. La Commissione degli Stati Uniti per la Libertà Religiosa Internazionale (USCIRF) ha classificato l'India come un Paese che desta particolare preoccupazione ai sensi della Legge sulla Libertà Religiosa Internazionale. L'USCIRF ritiene che i fenomeni appena descritti rappresentino una minaccia per la Costituzione laica dell'India<sup>97</sup>.

Una folla di persone si riunisce per il festival religioso Kumbh Mela (presso il ponte Shastri) a Prayagraj, India, 2019.

## Esiste un solo Buddismo?

Il Buddismo, una delle dottrine più antiche del mondo, è sia una religione che una filosofia e conta circa 400 milioni di seguaci. È nato in India tra il VI e il IV secolo a.C. dagli insegnamenti di Siddharta Gautama, noto come Buddha, e si è diffuso inizialmente in tutta l'Asia continentale. Oggi il Buddismo è prevalentemente diffuso in tre Paesi: Sri Lanka, Myanmar e Cina.

Il Buddismo si è sviluppato durante un periodo di intensi sconvolgimenti sociali e di fervore religioso<sup>88</sup>. Gli insegnamenti buddisti si basano sul Triratna, o “tre gioielli”: *Buddha* (il maestro), *Dharma* (l'insegnamento) e *Sangha* (la comunità)<sup>89</sup>. Dopo la morte del suo fondatore, il Buddismo si è ramificato in due gruppi principali, il Theravada e il Mahayana. Il Buddismo Theravada (“la via degli anziani”) è il più conservatore dei due e si concentra sullo sviluppo della condotta etica, della meditazione e dell'intuizione-saggezza, enfatizzando un'osservanza più rigorosa del codice monastico. Tale forma di Buddismo è praticata soprattutto nell'Asia meridionale e in particolare nello Sri Lanka, in Cambogia, nel Laos, nel Myanmar e in Thailandia. Il Buddismo Mahayana (“il grande veicolo”) si concentra sulla ricerca interiore e sulla filosofia dell'intuizione, ed è praticato principalmente in Tibet, Nepal, Cina, Corea e Giappone<sup>90</sup>.

Nello **Sri Lanka**, il Buddismo Theravada è professato dalla maggioranza cingalese, che considera il Paese come una terra eletta. Si dice infatti che i testi sacri più importanti siano stati scritti per la prima volta nello Sri Lanka e che Buddha stesso abbia consacrato l'isola per la difesa e la propagazione del Buddismo. Mentre i seguaci della religione praticano per lo più la filantropia e svolgono ruoli importanti nei momenti di crisi, i gruppi radicali che promuovono la supremazia buddista esercitano una crescente influenza sulla politica<sup>91</sup>. Le prediche e la retorica online piene di odio hanno provocato attacchi violenti sia contro i cristiani che contro i musulmani, in quanto i nazionalisti cingalesi-buddisti percepiscono entrambe le religioni come una minaccia. I cristiani hanno difficoltà a registrare i loro luoghi di culto e diverse chiese sono state chiuse con la forza. Gli attentati della Domenica di Pasqua del 2019 hanno infiammato i sentimenti anti-islamici tra gli estremisti buddisti, i quali hanno ulteriormente incitato all'odio verso i musulmani, soprattutto per mezzo dei social media. Questo ha portato ad un aumento della discriminazione nei confronti della comunità islamica, nonché a rappresaglie contro abitazioni, attività commerciali e moschee (*si veda a tal proposito la scheda Paese dello Sri Lanka*).



Anche in **Myanmar** la maggioranza della popolazione pratica il Buddismo Theravada e le credenze buddiste si intrecciano profondamente con la cultura nazionale. I monaci buddisti sono tuttora considerati dei simboli nazionalisti per la loro opposizione al colonialismo, e la religione buddista è intesa come una componente indispensabile dell'identità etnica e dell'identità nazionale birmana<sup>92</sup>. L'influenza della meditazione Vipassana birmana, insegnata principalmente ai laici, ha ampliato e influenzato la pratica del Buddismo in tutto il mondo<sup>93</sup>.

Nonostante l'atteggiamento pacifico del Buddismo e le relazioni interreligiose storicamente positive tra i gruppi religiosi, negli ultimi tempi le condizioni delle comunità religiose cristiane e musulmane del Myanmar sono drasticamente peggiorate. Promuovendo il programma nazionalista buddista birmano<sup>94</sup>, estremista e intollerante nei confronti dei gruppi etnici non birmani e dei gruppi religiosi non buddisti, l'esercito ha messo in atto un giro di vite nei confronti delle minoranze religiose, il più drammatico dei quali è rappresentato dal genocidio dei musulmani rohingya (*si veda la scheda Paese del Myanmar*).

La **Cina** ospita la più grande popolazione buddista del mondo. Il Buddismo cinese è una combinazione di Buddismo Mahayana e Taoismo, una religione autoctona cinese. I buddisti cinesi, che raffigurano Buddha come «obeso e sorridente»<sup>95</sup>, credono che questi fosse una divinità e non soltanto un maestro, e rendono omaggio anche ai propri antenati<sup>96</sup>. Il panorama socio-politico di tutte le religioni in Cina, tuttavia, sta

cambiando rapidamente. La politica di "sinizzazione" del Partito Comunista Cinese (PCC), ovvero l'«adattamento delle religioni alla società socialista cinese», fa spesso riferimento alla «indigenizzazione della fede religiosa, delle pratiche e dei rituali nella cultura e nella società cinese»<sup>97</sup>. Per i buddisti, questo è maggiormente percepito con la repressione pluridecennale del Buddismo tibetano. Più recentemente, tuttavia, tutte le istituzioni buddiste cinesi sono state sottoposte a pressioni governative perché accettino l'ideologia del Partito Comunista, che detta il credo e la pratica religiosa nel Paese<sup>98</sup>.

Attualmente, nelle democrazie liberali occidentali esistono diverse interpretazioni del Buddismo, adattate alle esigenze spirituali degli stili di vita moderni. Alcuni buddisti non confermano né negano il riconoscimento di Dio<sup>99</sup>, ritenendo che lo stile di vita sia un insieme di credenze filosofiche basate sulla comprensione razionale. Altri vedono il Buddismo come inclusivo di altre religioni e aperto a innumerevoli interpretazioni basate sulle proprie convinzioni personali. Altri ancora rifiutano il concetto di Dio in quanto originato dalla paura o ritengono che tale concetto sia limitante e che quello di Nirvana si avvicini alla figura di Dio delle religioni teistiche<sup>100</sup>. A tal riguardo, il Venerabile S. Dhammika, dell'Associazione Buddha Dharma, ha dichiarato quanto segue: «Non crediamo in un Dio perché crediamo nell'umanità. Crediamo che ogni essere umano sia prezioso e importante, che tutti abbiano il potenziale per svilupparsi in un Buddha: un essere umano perfetto»<sup>101</sup>.

---

In Myanmar è consuetudine che ogni ragazzo entri in un monastero buddista come monaco novizio per almeno una settimana, tuttavia alcuni rimangono per anni. Una volta che i novizi raggiungono l'età adulta (20-21 anni), sono liberi di decidere se vogliono essere ordinati monaci a tutti gli effetti.





## ANALISI REGIONALE

# Asia marittima

La regione dell'Asia marittima comprende la Penisola Malese, l'Arcipelago Malese, l'Australia, la Nuova Zelanda e le numerose piccole nazioni insulari della Regione Indo-Pacifica. La persecuzione religiosa nella regione, principalmente sotto forma di Islam militante, prosegue e funge da motore principale destinato ad alimentare un conflitto significativo e l'instabilità regionale.

I Paesi dell'Asia Marittima che praticano la più dura repressione religiosa rimangono le Maldive e la Malesia, soprattutto a causa dell'ideologia islamica estremista. Sebbene la Costituzione della **Malesia** tuteli la libertà religiosa, i diritti delle minoranze religiose sono limitati dai privilegi costituzionali e giuridici concessi all'Islam sunnita. A coloro che sono di etnia malese, i quali rappresentano quasi il 70 per cento della popolazione, è vietato convertirsi, mentre i non-malesi (soprattutto quelli di origine cinese e indiana) non hanno una simile limitazione. Persiste una notevole intolleranza religiosa nei confronti dei gruppi di fede minoritari e i cristiani continuano a subire persecuzioni, ultimamente a causa della ricomparsa online di un libro popolare contro i cristiani, intitolato *Pendedahan Agenda Kristian (Smascherare l'Agenda Cristiana)*. Nello Stato di Sabah, è stato riferito che i funzionari governativi hanno cambiato l'identità religiosa dei cristiani in islamica e nel Sarawak, uno Stato in gran parte cristiano, sono state segnalate discriminazioni nei confronti dei gruppi cristiani di minore entità, i quali incontrano difficoltà nel richiedere sovvenzioni e ottenere il riconoscimento governativo. Come nota positiva, tuttavia, nel 2021, un'Alta corte della Malesia ha annullato una

sentenza che vietava l'uso della parola "Allah" ("Dio") da parte dei non musulmani, dichiarandola incostituzionale. I rifugiati rohingya hanno continuato a subire persecuzioni e ostilità a causa della xenofobia, soprattutto dallo scoppio della pandemia di COVID-19, durante la quale è stato loro negato l'accesso ai servizi sociali di base.

La piccola nazione delle **Maldive**, conosciuta principalmente come destinazione turistica internazionale, riconosce l'Islam sunnita come religione ufficiale. Pertanto, l'affermazione maldiviana che il 100 per cento della popolazione è musulmana è giustificata dal fatto che soltanto gli aderenti all'Islam sunnita possono diventare cittadini. Il 25 per cento della popolazione immigrata, che non è di religione islamica, non può ottenere la cittadinanza. Le Maldive continuano ad essere un noto terreno di reclutamento per i terroristi e gli atti occasionali di odio e violenza sono aumentati negli ultimi anni, con ripetuti tentativi di assassinio di autorevoli leaders politici e sventati attacchi alle scuole elementari. Un incidente che ha avuto risonanza internazionale si è verificato nel giugno 2022, quando una celebrazione della Giornata Internazionale dello Yoga delle Nazioni Unite è stata interrotta dai fondamentalisti islamici, i quali sono entrati nello stadio con bandiere e cartelli che condannavano la pratica dello yoga e gridavano «Dio è grande» in arabo.

L'**Indonesia**, la nazione musulmana più grande del mondo, è diventata sempre più inospitale nei confronti delle minoranze religiose ed è stata recentemente inse-

rita nella Lista di osservazione speciale della Commissione statunitense sulla libertà religiosa internazionale. I cittadini sono sempre più spesso condannati in base alla legge sulla blasfemia, con i cristiani che sembrano ricevere condanne più severe rispetto ai musulmani. Come nota positiva, si sono registrati alcuni passi avanti da parte del governo nella difesa dei diritti delle minoranze religiose. Nel dicembre 2022, il Presidente Joko Widodo (noto anche come Jokowi) è stato il primo Capo di Stato a partecipare a una funzione cristiana nel giorno di Natale. Nel gennaio 2023, Jokowi ha difeso le minoranze religiose e ha affermato che hanno gli stessi diritti in termini di libertà religiosa e di culto.

Nelle **Filippine**, a maggioranza cattolica, il gruppo militante Abu Sayyaf ha continuato a compiere atti violenti di estremismo islamico. Nel 2022, il gruppo si è reso responsabile di aver piazzato delle bombe artigianali nei locali di due chiese cattoliche nella città di Jolo.

Nella piccola nazione del **Brunei**, nonostante la piena applicazione della *shari'a* nel 2019, sono stati riportati degli sviluppi positivi: gli imam del Paese hanno predicato che le conquiste delle donne dovrebbero essere

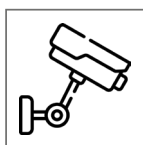
celebrate e le hanno incoraggiate a lavorare al di fuori delle mura domestiche.

Molti Stati dell'Asia Marittima continuano ad essere liberi e pacifici. Questi includono le grandi nazioni insulari di Australia e Nuova Zelanda, i Paesi a maggioranza cristiana di Papua Nuova Guinea e Timor Est, e i micro-Stati del Pacifico di Vanuatu, Samoa, Kiribati, Tonga, Micronesia, Isole Marshall, Palau, Tuvalu, Nauru, Isole Figi e Isole Salomone. Al tempo stesso, questi Paesi non sono privi di difficoltà relative alla libertà religiosa, ad esempio laddove persiste la discriminazione nei confronti delle minoranze musulmane, soprattutto nella registrazione dei matrimoni e delle nascite. A causa della loro posizione strategica, gli Stati più piccoli del Pacifico sono inoltre sempre più coinvolti in un braccio di ferro geopolitico tra la Cina da una parte e gli Stati Uniti e l'Australia dall'altra. Canberra continua a trasferire alcuni dei suoi richiedenti asilo in un centro di detenzione offshore a Nauru. Tale prassi è ritenuta una violazione dei diritti umani ed è stata condannata dai gruppi per i diritti umani, nonché dai vescovi cattolici di Papua Nuova Guinea e delle Isole Salomone.

## Minoranze religiose **sempre più** soffocate da



Attacchi  
terroristici



Sorveglianza  
di massa



Leggi  
anti-conversione



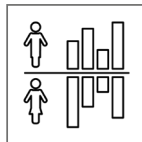
Restrizioni  
finanziarie



Manipolazioni  
elettorali



Attacchi al  
loro patrimonio  
culturale



Manipolazioni  
dei registri della  
popolazione



@USAID

# I testi scolastici e il futuro della libertà religiosa

di Eva Saenz-Diez

Nel febbraio 2021, il Presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi ha suscitato numerose polemiche per aver ordinato ai funzionari dell'Istruzione di rimuovere i versetti coranici da tutti i libri scolastici, ad eccezione dei manuali di religione islamica<sup>102</sup>. Fino ad allora, i passaggi del libro sacro e i detti del Profeta Maometto erano stati integrati nei testi scolastici di tutte le materie. Le critiche a questa politica educativa islamica avevano da tempo evidenziato le discriminazioni nei confronti degli studenti non musulmani – come pure degli studenti appartenenti a tradizioni non sunnite – obbligati a studiare e a recitare i versetti islamici, sebbene questi violassero le loro convinzioni religiose e ciò contravenisse alla Costituzione egiziana. Piuttosto che promuovere l'idea di uguaglianza all'interno della cittadinanza, questi testi presentavano l'Islam come «l'unica fonte di virtù e valori positivi»<sup>103</sup> e sostenevano implicitamente che le altre religioni non dividevano le stesse virtù. I non islamici e i musulmani non sunniti erano quindi di fatto esclusi dagli esempi storici di pietà e di condotte lodevoli.

A differenza di quanto accaduto in Egitto, il Pakistan continua a insistere nella sua politica di istruzione islamica obbligatoria. Nell'agosto 2021, il governo dell'allora Primo Ministro Imran Khan ha introdotto il Programma di Studi Nazionale Unico (SNC) per le scuole primarie. Una caratteristica dell'istruzione standardizzata è il programma islamocentrico, ritenuto al limite dell'istruzione religiosa forzata<sup>104</sup>. Il Programma Nazionale Unico è stato fortemente criticato da esperti del settore educativo e da difensori dei diritti umani per la sua mancanza di inclusività, la scarsa pedagogia e l'eccessiva enfasi sui contenuti religiosi islamici<sup>105</sup>, che provocano discriminazione e atteggiamenti negativi nei confronti dei membri delle minoranze religiose fin dalla scuola primaria. Nel libro *Educazione di qualità contro Alfabetizzazione fanatico*, il curatore Peter Jacob conclude che in Pakistan «le politiche educative perseguite nel passato e nel presente possono portare unicamente ad una intolleranza religiosa dilagante». Jacob aggiunge

inoltre che l'esclusione e la denigrazione di alcuni gruppi incoraggiano abusi diffusi<sup>106</sup>, moltiplicando gli episodi discriminatori, accentuando le disuguaglianze<sup>107</sup> e, a volte, provocando persino atti di violenza<sup>108</sup>.

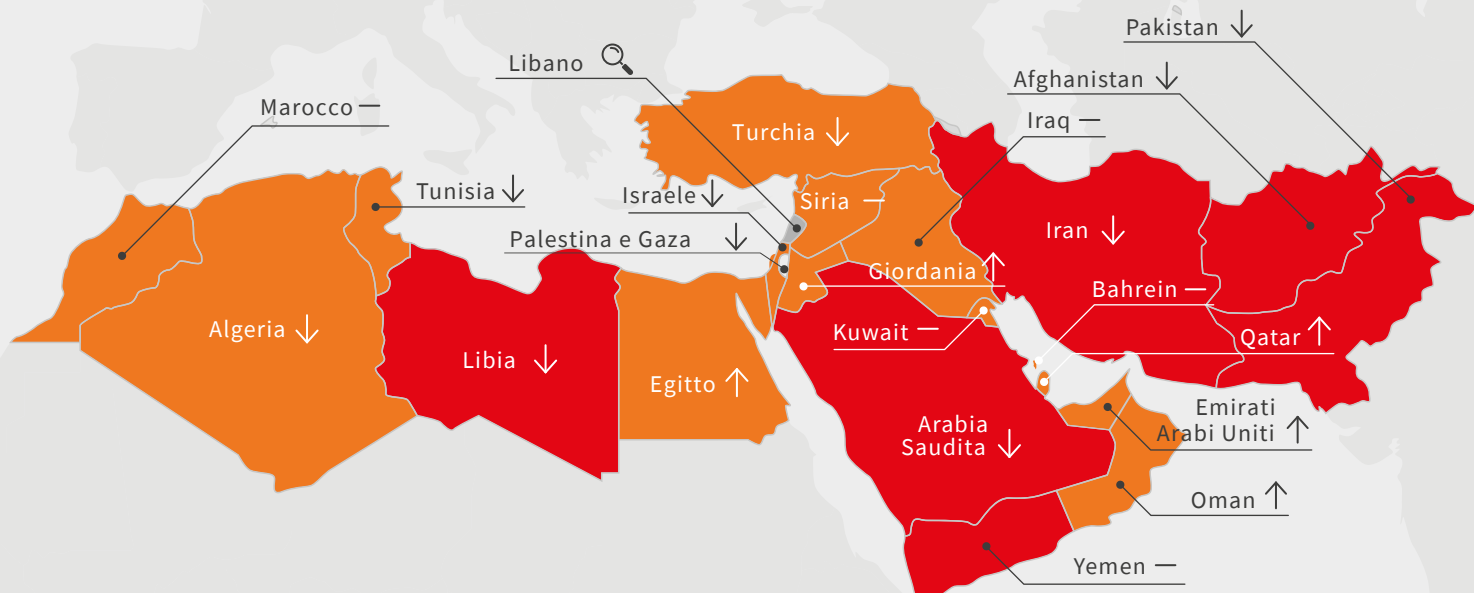
I musulmani costituiscono la comunità religiosa in più rapida crescita dell'India. La popolazione islamica indiana è attualmente simile a quella del Pakistan e i demografi calcolano che dovrebbe superare quella pachistana, diventando la seconda più grande al mondo subito dopo l'Indonesia<sup>109</sup>. Il nazionalismo indù è diventato recentemente un tema importante nella politica indiana e questo cambiamento si nota anche nei libri di testo<sup>110</sup>.

Nel giugno 2022, il governo del Bharatiya Janata Party (BJP) ha eliminato sezioni importanti dai libri di testo di scienze sociali e storia. Tra le revisioni vi è stata la cancellazione dai libri di storia del quarto anno del liceo dell'influenza dei Moghul, una dinastia medievale di fede islamica. Il noto professore indiano S Irfan Habib<sup>111</sup> ha osservato che «le diverse razze, religioni e culture che sono giunte in India nel corso dei secoli e sono state immerse e assimilate nell'identità indiana» sono un «fatto storico»<sup>112</sup>. «Tuttavia, gli ideologi dell'Hindutva hanno già stabilito chi è indiano e chi non lo è, ed è la loro versione della storia che verrà insegnata». Di conseguenza, «le future generazioni cresceranno totalmente ignare di questi "altri", totalmente assenti nei loro libri di testo»<sup>113</sup>.

Anche in Arabia Saudita si sono verificati cambiamenti nei testi e nei programmi scolastici. Il Regno ha recentemente eliminato dai suoi libri di testo le menzioni degli *hadith* che invitano all'ostilità verso gli infedeli<sup>114</sup>, così come i riferimenti alla *jihad*<sup>115</sup> e alla morte come punizione per l'apostasia<sup>116</sup>. Anche la Giordania e il Marocco hanno recentemente effettuato delle riforme dei programmi scolastici, sebbene gli analisti le considerino nella maggior parte dei casi misure puramente di facciata.

---

Secondo l'UNICEF, negli Stati nord-orientali e nord-occidentali della Nigeria, circa il 30 per cento dei bambini musulmani riceve un'educazione coranica, senza che vengano loro impartite competenze di base come l'alfabetizzazione e il calcolo.



## ANALISI REGIONALE

# Medio Oriente e Nord Africa

Nonostante alcuni sviluppi positivi nella regione rispetto al precedente periodo in esame, non vi è ancora un Paese a maggioranza islamica che preveda la piena libertà religiosa. L'impatto delle restrizioni dovute alla pandemia e la persistente instabilità politica in alcuni Stati di maggiori dimensioni hanno fortemente limitato i diritti umani. Nella maggior parte dei Paesi in cui l'Islam è la religione ufficiale, la libertà religiosa è ridotta a diversi gradi di libertà di culto. Nel biennio in esame, si possono identificare diverse tendenze principali che, naturalmente, non si applicano a tutti gli Stati.

### Gesti governativi verso le minoranze religiose

Sebbene la libertà religiosa completa non si possa rintracciare in nessun luogo di questa regione, alcuni Stati a maggioranza islamica hanno mostrato una maggiore propensione a riconoscere che il pluralismo religioso è una parte necessaria del mosaico sociale. Il governo iracheno, ad esempio, ha compiuto gesti importanti nei confronti dei suoi cittadini cristiani e yazidi. Nel dicembre 2020, il Parlamento iracheno ha riconosciuto all'unanimità il Natale come festività nazionale e nel 2021 ha approvato la Legge sui sopravvissuti yazidi, riconosciuta come un passo importante per superare l'ingiustizia inflitta alle minoranze dall'ISIS. Nel marzo 2021, Papa Francesco, il primo Pontefice in assoluto a visitare l'Iraq, è stato accolto dai capi di Stato con significativi incontri interreligiosi, tra cui quello con il leader sciita Grande Ayatollah Sayyid Ali Al-Husayni Al-Sistani<sup>117</sup>. Nello stesso mese, il Primo Ministro iracheno, Mustafa Al Kadhimi, ha annunciato che il 6 marzo sarebbe diventato la "Giornata nazionale della tolleranza e della coesistenza" in Iraq<sup>118</sup>.

Inoltre, negli **Emirati Arabi Uniti**, si registrano segnali incoraggianti, come l'apertura di un tempio indù o la

creazione dell'Associazione delle Comunità Ebraiche del Golfo, con sede a Dubai. Nel Nord Africa, i risultati sono contrastanti. Nella maggior parte dei casi, le politiche stringenti contro la pratica di qualsiasi religione non islamica rimangono rigorosamente applicate. Alcuni Paesi, tuttavia, come ad esempio l'**Egitto**, hanno recentemente compiuto dei passi positivi, incluso l'incoraggiamento ad una maggiore unità nazionale tra musulmani e cristiani<sup>119</sup>, la promozione del dialogo interreligioso e della tolleranza<sup>120</sup>, la protezione dei siti del patrimonio religioso e la legalizzazione di centinaia di chiese. L'intolleranza sociale, profondamente radicata, e la discriminazione istituzionalizzata nei confronti dei non islamici o di coloro che sono considerati musulmani devianti, tuttavia, rimangono un grave problema sociale.

In **Pakistan**, nonostante il Primo Ministro Imran Khan abbia promesso un Nuovo Pakistan (Naya Pakistan) in cui sarebbero stati garantiti «i diritti civili, sociali e religiosi delle minoranze»<sup>121</sup>, le comunità religiose hanno continuato ad essere fortemente discriminate. Gli esempi di discriminazione sono numerosi, tra cui gli annunci di lavoro pubblici per operatori sanitari, spazzini e addetti alle fogne «riservati ai non musulmani»<sup>122</sup> e le iniziative di protezione dalle alluvioni che non hanno tenuto conto delle comunità cristiane e indù<sup>123</sup>.

Anche la persecuzione sistematica rimane un problema grave, con un peggioramento nel periodo in esame che ha incluso: ragazze cristiane e indù rapite, ridotte in schiavitù sessuale, costrette a convertirsi e a sposare il proprio sequestratore; leggi sulla blasfemia che violano i diritti di induisti, cristiani e musulmani (la maggioranza delle persone incarcerate è di fede islamica sciita), con folle responsabili di aggressioni e omicidi extragiudiziali; e



un'educazione sempre più islamocentrica, esacerbata dal recente Programma di Studi Nazionale Unico, che contribuisce alla discriminazione e agli atteggiamenti negativi verso i membri delle minoranze religiose.

### Il terrorismo islamico è di nuovo in aumento

Il terrorismo islamico nella regione ha raggiunto il suo picco prima del periodo in esame, con Daesh (il cosiddetto Stato Islamico) più o meno dormiente dopo la sua sconfitta come entità territoriale. Tuttavia, il gruppo jihadista è tornato a rivendicare un numero crescente di attentati terroristici compiuti in Iraq e in Siria. In particolare, a partire dal 2020, i radicali islamici hanno intensificato gli attacchi alle aree a maggioranza sciita in **Iraq**. Eppure, ISIS è ben lontano dalle sue possibilità e capacità di attrazione del 2014, giacché le atrocità commesse dai jihadisti hanno allontanato molti di coloro che in precedenza avevano simpatizzato con il gruppo, inizialmente considerato un difensore dei diritti dei sunniti in Iraq e Siria. Oltre a Daesh, diversi gruppi islamisti armati hanno continuato a terrorizzare i fedeli non musulmani, anche nel nord-ovest della **Siria**, dove diverse fazioni islamiste, come Hayat Tahrir al Sham, controllano la regione di Idlib.

Con la presa del potere in Afghanistan da parte dei Talebani, nell'agosto 2021, in **Pakistan** sono riprese le attività terroristiche. Numerose atrocità sono state commesse dallo Stato Islamico della Provincia di Khorasan (IS-KP) contro cristiani, indù, ahmadi e musulmani sciiti, tra cui spicca l'attacco del marzo 2022 a una moschea sciita a Peshawar, che ha causato più di 60 vittime<sup>124</sup>.

### Tendenze alla secolarizzazione

Diverse indagini condotte nel corso del biennio hanno rivelato che le tendenze alla secolarizzazione stanno aumentando in tutta la regione. Già nel 2019, l'Arab Barometer indicava che in generale la pratica della fede era diminuita e che un numero crescente di musulmani arabi aveva perso la fiducia nei partiti islamisti e nei loro leaders<sup>125</sup>.

Sebbene non sia un Paese arabo, l'**Iran** non fa eccezione rispetto a questo sviluppo. Un sondaggio del 2020 ha rivelato che non meno del 47 per cento degli intervistati ha dichiarato di «essere passato dall'essere religioso a non religioso»<sup>126</sup>. Il sondaggio ha altresì riportato che, in netto contrasto con i dati ufficiali del censimento, solo il 32 per cento degli iraniani si identifica come musulmano sciita. Il fatto che la base demografica del regime sciita si stia erodendo è diventato evidente alla fine dell'estate del 2022, quando in tutto il Paese sono scoppiate proteste di una portata senza precedenti. Ciò è avvenuto in seguito alla morte di una donna di 22 anni mentre era detenuta dalla polizia religiosa presumibilmente per non aver indossato l'*hijab* così come prescritto dal codice di abbigliamento obbligatorio. I manifestanti non chiedono una semplice riforma dell'attuale sistema politico, ma la sua totale abolizione. Il regime iraniano non è ancora riuscito a contenere le manifestazioni, nonostante il ricorso a una violenta repressione.

### Le tensioni in Terra Santa raggiungono livelli preoccupanti

Le tensioni in **Israele** e **Palestina**, in corso dal 2021, si sono nuovamente aggravate in un circolo vizioso di terrorismo e controterrorismo. Mentre il diritto di Israele all'autodifesa contro i gruppi terroristici islamici come Hamas è indiscusso, alcune contromisure sono state criticate e giudicate sproporzionate dai leaders cattolici<sup>127</sup>. Inoltre, la coesione sociale tra ebrei ortodossi estremisti ed ebrei laici si sta ulteriormente disintegrando.

Nel 2021, Israele ha vissuto scenari da guerra civile tra ebrei e musulmani in alcune delle sue città. Il Monte del Tempio/Haram al Sharif a Gerusalemme ha rappresentato un punto focale delle ostilità tra Hamas e altri gruppi islamisti violenti che sostengono di proteggere il sito contro i presunti tentativi ebraici di cambiare lo status quo. Sempre nello stesso anno, le relazioni con i cristiani sono notevolmente peggiorate. Con un gesto senza precedenti, i leaders cristiani hanno denunciato che i gruppi estremisti ebraici provavano a cacciare i cristiani dalla Terra Santa<sup>128</sup>. L'allora governo israeliano ha respinto le accuse.

Il nuovo governo israeliano, sotto la guida di Benjamin Netanyahu, ha introdotto politici ebrei radicali e antipluralisti nell'autorità responsabile dell'identità ebraica di Israele<sup>129</sup>. Le prospettive di allentamento delle tensioni interreligiose sono pertanto scarse.

Queste agitazioni interne limitano il valore degli sforzi di distensione diplomatica tra lo Stato ebraico e i Paesi a maggioranza musulmana in tutta la regione, iniziati con i cosiddetti Accordi di Abramo nel 2020. Ad esempio, negli Emirati Arabi Uniti, la vita degli ebrei è fiorente dopo questi Accordi<sup>130</sup>. Ma la normalizzazione a livello politico non sarà seguita da un riavvicinamento sociale finché il conflitto tra israeliani e palestinesi rimarrà irrisolto.

### Peggioramento delle condizioni di vita socio-economiche

Se il quadro giuridico relativo alla libertà religiosa e la sua effettiva applicazione sono molto importanti, la sopravvivenza delle minoranze religiose dipende anche dalle condizioni di vita socio-economiche. E queste condizioni sono peggiorate o non mostrano segni di miglioramento. Il **Libano** è un caso emblematico. Secondo la Banca Mondiale, il Paese dei Cedri vive da ormai quasi tre anni una crisi economica e finanziaria senza precedenti, che viene descritta come una delle peggiori mai registrate al mondo<sup>131</sup>. Sede della più grande popolazione cristiana nella regione e un punto di riferimento molto importante per i media indipendenti e il mondo accademico. Le attuali agitazioni economiche e politiche, quindi, non influiscono negativamente soltanto sulla situazione dei cristiani in Libano, ma anche su quella dell'intera regione. L'inflazione ha avuto un notevole impatto anche sulla vicina **Siria**, dilaniata dalla guerra, con un ulteriore deterioramento delle

già terribili condizioni di vita delle persone a causa dell'aumento dei prezzi dei beni essenziali e del razionamento<sup>132</sup>. Anche in **Iraq**, sebbene le prospettive siano migliori grazie all'aumento dei prezzi del petrolio<sup>133</sup>, i cristiani continuano a lasciare il Paese al ritmo di 20 famiglie al mese<sup>134</sup>.

### Conclusioni

La situazione della libertà religiosa non è peggiorata, probabilmente anche grazie alle ripetute visite di Papa Francesco nella regione. Tuttavia, non vi è molto spazio per

l'ottimismo, nonostante alcuni sviluppi positivi. La regione del Medio Oriente e del Nord Africa rimane precaria e i progressi giuridici verso la piena libertà religiosa sono minimi, se mai ve ne sono stati. Alcuni Paesi, come il Pakistan dopo il ritorno dei Talebani in Afghanistan, sono regrediti in materia di rispetto dei diritti umani, con persecuzioni continue contro le minoranze che persistono sia in Afghanistan che in Iran.



## CASO STUDIO

# Libano: l'esodo cristiano

Il 29 aprile 2022 le autorità libanesi hanno interrotto l'emissione di nuovi passaporti<sup>135</sup>, dopo che la domanda di tali documenti d'identità aveva raggiunto le 8.000 richieste al giorno<sup>136</sup>. Meno di un anno dopo, con richieste 10 volte superiori rispetto agli anni precedenti, è stata chiusa anche la piattaforma online ufficiale per l'emissione o il rinnovo dei passaporti<sup>137</sup>.

Le spiegazioni delle autorità circa le difficoltà nel tenere il passo con le domande, tuttavia, nascondono una preoccupazione ben più profonda: la velocità con cui professionisti ben istruiti e altamente qualificati stanno lasciando il Paese<sup>138</sup>. Almeno 77.000 libanesi se ne sono andati nel 2021, di cui quasi tre quarti di età compresa tra i 25 e i 40 anni<sup>139</sup>.

Il Libano è in caduta libera. Nel 2019, la classe media rappresentava il 57 per cento della popolazione<sup>140</sup>, ma da allora la sterlina libanese ha perso più del 97 per cento del suo valore<sup>141</sup>, i prezzi dei prodotti alimentari sono aumentati del 1700 per cento<sup>142</sup> e il 90 per cento della popolazione vive in povertà<sup>143</sup>. I cittadini hanno difficoltà a comprare il cibo, gli ospedali libanesi sono a corto di medicinali e gli insegnanti se ne sono andati in massa<sup>144</sup>. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura stima che 2,26 milioni di persone – 1,46 milioni di libanesi e circa 800.000 rifugiati – si trovano in una “crisi” che necessita di assistenza urgente<sup>145</sup>.

Le ragioni sono molteplici, complesse e si alimentano a vicenda. La Banca Mondiale e le Nazioni Unite accusano i leaders politici e finanziari libanesi di abusare della loro posizione e di spingere sempre più la popolazione verso la povertà<sup>146</sup>, mentre il partito politico sciita filo-iraniano Hezbollah, uno degli attori non statali più influenti del Libano, condiziona le politiche nazionali ed estere a proprio vantaggio<sup>147</sup>. I tassi di criminalità sono aumentati, con le bande criminali che compiono rapine a mano armata e omicidi, e i ladri che rubano qualsiasi cosa di anche minimo valore, dalle recinzioni in ferro dei cimiteri alle armi<sup>148</sup>.

Le nuove generazioni non vedono un futuro nel proprio Paese. Un sondaggio del 2021 ha indicato che il 75 per cento dei giovani, per lo più cristiani, voleva emigrare<sup>149</sup>. Quella cristiana è una comunità locale con una presenza millenaria e vanta tra i suoi esponenti professionisti come medici, giornalisti e avvocati, che svolgono un ruolo indispensabile nell'identità del Paese, compresa la sua composizione e diversità politica.

Le prospettive per il futuro sono cupe. L'esodo dei cristiani non solo avrà un grave impatto sulla stabilità, ma potenzialmente anche sulla sopravvivenza stessa del Paese, cancellando un modello importante in Medio Oriente: una società democratica in cui convivono in pace diverse comunità religiose.

Arte di strada sul muro accanto alla Cattedrale di San Giorgio a Beirut, in Libano.



# Discorso obbligato

di Roger Kiska e Mark von Riedemann

L'articolo 18, paragrafo 1, del Patto internazionale sui diritti civili e politici<sup>150</sup> prevede il diritto alle libertà di pensiero, coscienza e religione. L'articolo 19 sancisce la libertà di espressione. Entrambi gli articoli definiscono i limiti di questi diritti: rispettare la sicurezza, l'ordine, la salute o la morale pubblica, o i diritti e le libertà fondamentali degli altri. La chiave della politica è l'equilibrio tra il diritto e la limitazione.

Negli ultimi decenni, le culture occidentali hanno assistito a un'ondata crescente di nuove norme e concetti antropologici, sempre più invocati come diritti umani basati su valori di tolleranza e uguaglianza. Molti di questi nuovi concetti sull'essere umano non soltanto hanno iniziato a ridefinire l'identità nazionale e la politica estera di diversi Paesi dell'OSCE, ma in alcuni casi hanno portato all'introduzione di leggi, come quella sull'incitamento all'odio, volte a far valere e radicare a livello giuridico questi concetti come nuovi diritti.

Tali imposizioni comportano serie implicazioni per gli individui e le comunità le cui convinzioni religiose o morali dissentono dalle nuove norme. I diritti tradizionali delle

libertà di pensiero, di coscienza e di religione diventano marginali quando le espressioni delle convinzioni religiose sono classificate come espressioni di odio, e quindi come un qualcosa da denigrare o punire.

Il linguaggio è la chiave, giacché dettare le definizioni dei nuovi concetti inquadra il dibattito. Come scrisse Lewis Carroll in *Attraverso lo specchio e quel che Alice vi trovò*: «Quando io uso una parola – disse Humpty Dumpty in tono piuttosto sprezzante – significa proprio quello che io voglio che significhi, né più né meno».

«La domanda è – replicò Alice – se si può costringere le parole a significare così tante cose diverse». «La questione è – rispose Humpty Dumpty – chi è che comanda, tutto qui»<sup>151</sup>.

La conseguenza è che in un discorso sempre più inquadrato, le parole e le idee nello spazio pubblico sono progressivamente “costretti” ad uniformarsi al pensiero del gruppo, comportando così una cultura dell'annullamento e, nei casi più gravi, delle sanzioni penali<sup>152</sup>. Recenti decisioni a livello giuridico sembrano confermare questa tendenza.



In quello che potrebbe essere definito un esempio di politica identitaria imposta dallo Stato, in Canada la Corte Suprema della British Columbia ha emesso la Direttiva pratica 59<sup>153</sup>. Pubblicata il 16 dicembre 2020, la Direttiva «consiglia alle parti e ai loro avvocati, quando si presentano in tribunale, di fornire i loro “pronomi corretti”». Riconoscendo i pronomi di genere auto-identificati come “corretti”, la direttiva implicitamente impone l’adesione al credo dell’identità di genere, senza tener conto dell’obiezione religiosa o di coscienza<sup>154</sup>.

A Malta, il Parlamento continua a discutere i progetti di legge 96/97, soprannominati «disegni di legge sull’uguaglianza». I sostenitori affermano che le due proposte di legge «vieterebbero la discriminazione e promuovrebbero l’uguaglianza in un’ampia gamma di attività»<sup>155</sup>. I gruppi religiosi e civili, tuttavia, criticano la legislazione suggerendo che la natura vaga del linguaggio potrebbe portare a punire l’opinione di un individuo come molestia, soffocando in tal modo la libertà di coscienza (*si veda la scheda Paese di Malta*)<sup>156</sup>.

Il 1° gennaio 2021, la Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha proposto delle modifiche al testo delle Regole permanenti per il Regolamento della Camera dei Rappresentanti, «volte a modificare il linguaggio specifico di genere e sostituirlo con un linguaggio neutrale di genere»<sup>157</sup>. La Camera ha approvato le nuove regole il 4 gennaio. La clausola 8(c)(3) in precedenza definiva il termine “parente” come «padre, madre, figlio, figlia, fratello, sorella, zio, zia...», mentre ora la clausola definisce “parente” come «genitore, figlio, fratello, fratello del genitore...»<sup>158</sup>.

Nell’annuncio, la Presidente della Camera Nancy Pelosi e il Presidente della Commissione per le Regole James P. McGovern hanno dichiarato che l’intento era quello di «rispettare tutte le identità di genere cambiando i pronomi e le relazioni familiari nelle regole della Camera per essere imparziali rispetto al genere»<sup>159</sup>.

Nel novembre 2022, l’Ufficio della Procura della Corona del Regno Unito ha dichiarato che la Bibbia conteneva riferimenti «che semplicemente non sono più appropriati nella società moderna e che sarebbero considerati offensivi se dichiarati in pubblico»<sup>160</sup>. La dichiarazione è stata successivamente ritrattata.

La conseguenza per coloro che, credenti o meno, sono in disaccordo con le nuove norme è l’autocensura, con giornalisti, politici e professori che esitano a trattare argomenti sensibili o ad adottare i termini del discorso obbligato. Al contrario, rimanere fedeli ai principi della libertà di pensiero, di coscienza e di credo religioso, e alla loro manifestazione, comporta il rischio di una sanzione<sup>161</sup>. Il risultato è fondamentalmente illiberale.

La salute di una democrazia si misura dal modo in cui tratta la libertà di pensiero, coscienza e religione. Il diritto di testimoniare con parole e azioni è legato all’esistenza stessa delle convinzioni religiose<sup>162</sup>. Il diritto di vivere secondo la propria coscienza è il segno distintivo di una società veramente libera. Quando le nazioni impongono i valori culturali con la forza, emarginando coloro che testimoniano la coscienza e le convinzioni religiose, si creano le premesse per una persecuzione più grave.



Arte di strada a Sydney, Australia.



## ANALISI REGIONALE

# Paesi OSCE \*

di Roger Kiska

I Paesi membri dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) sono spesso divisi in quelli "a est di Vienna" e quelli "a ovest di Vienna". L'OSCE è stata anche descritta come un'organizzazione che si estende "da Vancouver a Vladivostok", una definizione che denota non solo la diffusione geografica degli Stati partecipanti, ma anche l'ampia gamma di etnie, religioni e sistemi politici.

L'OSCE è composta da 57 Paesi, tra cui Stati Uniti, Canada, Europa (UE, SEE, Regno Unito, Svizzera), tutti i Paesi dell'ex Europa orientale sovietica, il Caucaso e l'Asia centrale.

Mentre i membri dell'OSCE si impegnano principalmente a promuovere e proteggere la democrazia e i diritti umani, e ogni Paese ha una qualche forma di protezione costituzionale per la libertà religiosa, l'effettiva applicazione e il rispetto sociale di questo diritto variano ampiamente. L'OSCE gestisce uno dei migliori database al mondo per quanto riguarda le segnalazioni relative ai crimini di odio.

\* Le assegnazioni regionali non sono definite soltanto dalla convenzione geografica, ma anche dall'approccio condiviso in materia di libertà religiosa e altri diritti fondamentali.

### La guerra in Ucraina

Il 24 febbraio 2022, la Federazione Russa ha invaso l'Ucraina. La guerra è ancora in corso al momento della stesura di questo *Rapporto*. Il 16 marzo 2022, il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa ha votato per l'espulsione della Federazione Russa dall'organizzazione intergovernativa<sup>163</sup>. Il 16 settembre 2022, la Federazione Russa ha cessato di essere Parte contraente della Convenzione europea dei diritti dell'uomo, il che significa che non è più soggetta alla giurisdizione della Corte europea dei diritti dell'uomo<sup>164</sup>. Il Consiglio d'Europa ha riferito che 2.129 sentenze e decisioni non sono ancora state pienamente attuate da Mosca e sono rimaste in sospeso davanti al Comitato dei Ministri<sup>165</sup>. Tuttavia, la Russia rimane un membro dell'OSCE.

### Crimini di odio anti-islamico

Durante il periodo in esame, in molte parti della regione si sono registrati episodi anti-islamici. I crimini di odio hanno incluso aggressioni violente contro persone, minacce online attraverso i social media e attacchi contro edifici religiosi. Le donne islamiche sono state maggiormente vittime di molestie, insulti osceni e violenze, soprattutto in luoghi pubblici, e a causa del loro abbigliamento<sup>166</sup>. Tra gli episodi, vi è in particolare l'aggressione ai danni di una donna musulmana incinta di sette mesi in una stazione ferroviaria vicino a Firenze, in Italia, da parte di un uomo

che le ha strappato il burqa e l'ha costretta a scendere dal treno insieme al figlio di 11 anni<sup>167</sup>.

### **Crimini di odio anticristiani**

La maggior parte dei crimini di odio anticristiano si è manifestata attraverso aggressioni contro leaders religiosi e fedeli, oppure con atti di vandalismo e profanazione di luoghi di culto. Questi si sono verificati in diversi Paesi europei tradizionalmente cristiani, incluse Francia, Spagna e Austria (*si vedano le rispettive schede Paese*). La Francia è stata sconvolta nell'agosto 2021 dall'omicidio di un sacerdote cattolico di 61 anni, don Olivier Maire, ucciso a Saint-Laurent-sur-Sèvre<sup>168</sup>. Le strutture religiose francesi sono state prese di mira così spesso che, nel febbraio 2022, il Ministero dell'Interno ha promesso un aumento dei fondi per la sicurezza delle chiese cattoliche a seguito di una serie di attacchi, tra cui quelli alla cattedrale di Saint-Denis, fuori Parigi (finestre e porte distrutte), a Bondy e Romainville, nella regione parigina (furto e profanazione del tabernacolo in entrambe), a Vitry-sur-Seine (profanazione e furto), a Poitiers (statue di santi distrutte) e a Paray-le-Monial (furto di reliquie)<sup>169</sup>. In Spagna e in Austria i crimini di odio hanno incluso aggressioni violente al personale religioso e ai fedeli<sup>170</sup>, graffiti ingiuriosi sulle chiese cattoliche, ortodosse ed evangeliche, profanazione di tabernacoli e atti vandalici, come la decapitazione di statue cattoliche<sup>171</sup> e l'incendio di una chiesa<sup>172</sup>.

### **Antisemitismo**

La pervasività dell'antisemitismo nella regione OSCE continua a destare preoccupazione (*si vedano le rispettive schede Paese*). I crimini di odio antisemita segnalati nei Paesi OSCE sono aumentati da 582 nel 2019 a 1.367 nel 2021. La Germania ha registrato un forte incremento dell'antisemitismo con 582 crimini di odio segnalati nel 2019 e 1.357 nel 2021, portando il governo ad adottare una nuova strategia nazionale per contrastare il fenomeno. La Germania, tuttavia, non è sola. L'Austria ha registrato un forte aumento degli attacchi antisemiti, in Francia gli atti contro persone e proprietà ebraiche sono aumentati notevolmente e in Scandinavia il Movimento di Resistenza Nordico ha continuato a commettere gravi atti di antisemitismo.

### **Radicalizzazione dell'Islam in Asia Centrale**

L'ascesa dell'Islam estremista, accentuatasi dopo la conquista dell'Afghanistan da parte dei Talebani, ha causato un'inquietudine significativa nella regione, e ha spinto i governi a inasprire le normative per timore di radicalizzazione. In Uzbekistan, le autorità hanno introdotto maggiori controlli sull'espressione religiosa, tra cui l'obbligo per le comunità musulmane e non musulmane di installare telecamere di sorveglianza all'interno e all'esterno, la nomina di religiosi governativi per supervisionare il contenuto dei sermoni musulmani e la rasatura della barba da parte della polizia ai sospetti estremisti. In Tagikistan, il governo ha inasprito le azioni penali nei confronti di persone sospettate di essere membri di gruppi estremisti islamici vie-

tati e ha aggiunto una nuova sezione al Codice Penale che punisce l'istruzione religiosa non autorizzata. Nonostante l'obbligo dello Stato di contrastare l'estremismo, gli osservatori internazionali hanno espresso la preoccupazione che il linguaggio poco circostanziato delle recenti leggi antiterrorismo abbia implicazioni sulla libertà religiosa (*si vedano le rispettive schede Paese*).

### **Relazioni etno-religiose**

Nei Balcani, dove l'etnia è spesso legata alla religione, vi è una costante contesa tra gruppi etnici in competizione tra loro. In Bosnia-Erzegovina, ad esempio, la maggior parte dei cittadini si autoidentifica con uno dei tre gruppi etnici principali del Paese: croati cattolici, serbi ortodossi e bosniaci musulmani. La Commissione Europea ha riferito che nel 2021 sono stati registrati 134 episodi di odio legati all'etnia, ma sono state emesse solo otto condanne. Nel 2021 sono state presentate anche 70 denunce per discorsi di odio, che hanno portato ad 11 sentenze e a sole otto condanne<sup>173</sup>. Nello stesso anno, il Consiglio per la Stampa e i Media Online ha ricevuto 1.073 denunce per discorsi di odio nel web<sup>174</sup>.

A Cipro, si può affermare che le tensioni etno-religiose vengano perpetuate attraverso l'istruzione religiosa. Nelle scuole greco-cipriote, l'educazione religiosa enfatizza la tradizione greco-ortodossa e l'identità greca, mentre nelle scuole turco-cipriote l'attenzione è rivolta alla tradizione sunnita e all'identità turca<sup>175</sup>.

Al contrario, in Albania, dove l'identità religiosa è in gran parte divisa lungo linee etniche, la tolleranza religiosa tra la comunità islamica e le Chiese ortodosse e cattoliche rimane uno dei pilastri centrali della stabilità della società<sup>176</sup>.

### **Discorso di odio e discorso obbligato**

Una delle crescenti aree di tensione, particolarmente prevalente tra gli Stati membri dell'OSCE "a ovest di Vienna", è la complicata interazione tra l'affrontare discorsi che mirano a degradare, emarginare o mettere in pericolo gruppi di persone a causa delle loro caratteristiche identificative, spesso definiti discorsi di odio, e la censura o la punizione di ciò che tradizionalmente sarebbe considerato un discorso libero. Parte della sfida risiede nella definizione piuttosto vaga di discorso di odio.

La Finlandia è rappresentativa di quanto possa essere difficile questa interazione. Le autorità finlandesi hanno segnalato all'OSCE 2.567 episodi di odio nel periodo 2020-2021<sup>177</sup>, una cifra notevole tra gli Stati dell'OSCE per una nazione con poco più di 5,5 milioni di abitanti. Tuttavia, alcuni dei casi ritenuti dalle autorità come motivati dall'odio hanno sollevato seri interrogativi sul fatto che la libertà di manifestare le proprie opinioni religiose su questioni morali e culturali sensibili sia a rischio. Il processo alla deputata finlandese Päivi Räsänen per aver citato pubblicamente la Bibbia è un esempio lampante<sup>178</sup>.

Una sfida ancora maggiore alla libertà religiosa e di coscienza si presenta quando le autorità regolano il discorso per soddisfare il sentimento popolare. In Canada, alla fine di dicembre 2020, la Corte Suprema della Columbia Britannica ha emesso la Direttiva pratica 59<sup>179</sup>. Questa «consiglia alle parti e ai loro avvocati, quando si presentano in tribunale, di fornire i loro “pronomi corretti”». Il risultato, in concreto, può equivalere a un’adesione forzata alle convinzioni sull’identità di genere<sup>180</sup>. Nel Regno Unito, il rifiuto di aderire alle nuove norme culturali relative ai pronomi preferiti ha creato un potenziale ostacolo alla professione. Il dottor David Mackereth è stato licenziato dal Dipartimento per i Lavori e le Pensioni dal suo lavoro come valutatore della disabilità per aver affermato, durante i suoi incontri, che non avrebbe potuto, per una questione di fede e coscienza cristiana, usare pronomi di affermazione transgender rivolgendosi ai potenziali utenti del servizio. Recentemente ha perso l’istanza presso il Tribunale d’Appello per l’impiego<sup>181</sup>. In un altro caso, un in-

segnante cristiano in Inghilterra rischia un divieto a vita di insegnare, da parte del suo organismo professionale, per aver sbagliato il pronome riferito ad un alunno durante un compito in classe<sup>182</sup>.

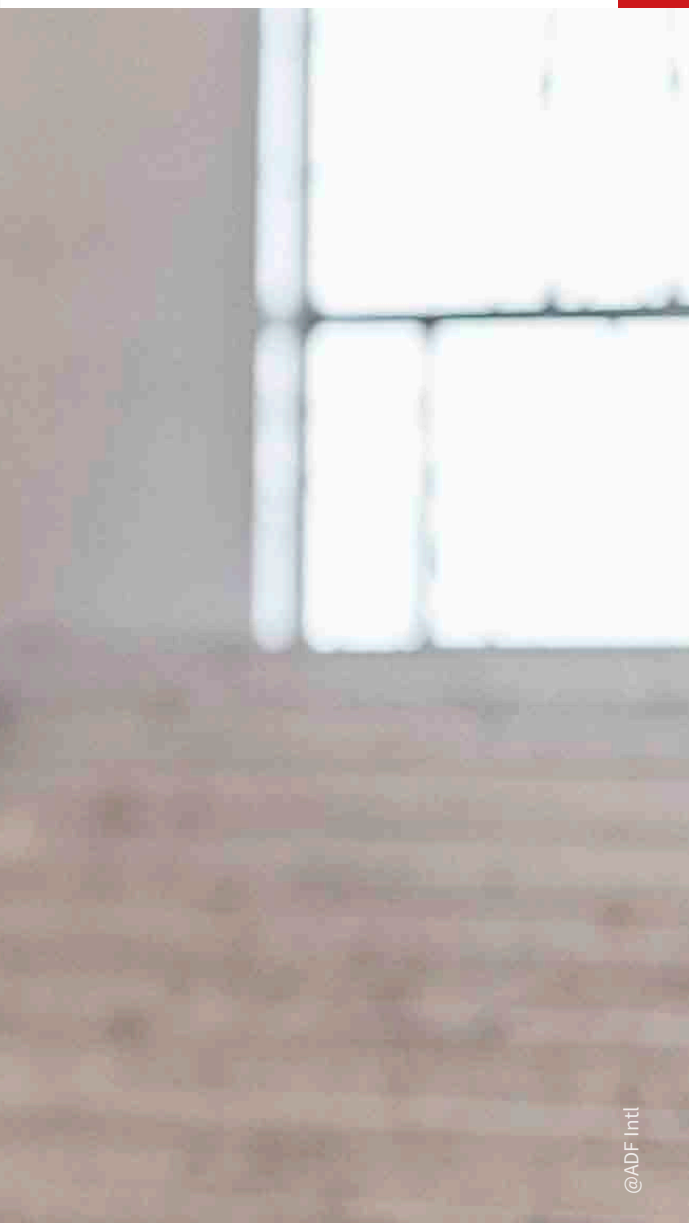
### **Aborto**

Il tema dell’aborto è diventato particolarmente controverso durante il periodo di riferimento. Negli Stati Uniti, dopo la diffusione della decisione *Dobbs vs Jackson*, una sentenza che ha ribaltato *Roe vs Wade*, centinaia di chiese sono state vittime di attacchi alla proprietà. In Svezia, due ostetriche hanno perso la loro causa davanti alla Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, dopo che era stato loro rifiutato un impiego a causa della loro obiezione di coscienza in tema d’aborto. Nel Regno Unito si è assistito a un aumento delle misure sulle cosiddette “zone cuscinetto” intorno alle cliniche abortive, nelle quali sono vietate le proteste pacifiche, le consulenze sul marciapiede o le preghiere silenziose.





# Finlandia: censura contro le Scritture



@ADF Intl

Il 29 aprile 2020, il Procuratore Generale della Finlandia ha formulato un'accusa di "incitamento all'odio" contro la deputata Päivi Räsänen e il Vescovo Juhana Pohjola della Diocesi della Missione Evangelica Luterana della Finlandia, in relazione al reato di "agitazione etnica", una sezione dei "crimini di guerra e crimini contro l'umanità" del Codice Penale del Paese<sup>183</sup>.

I reati principali erano contenuti in un post su Twitter a sfondo religioso del 2019 (in seguito alla decisione della leadership della Chiesa di sponsorizzare un evento LGBT), che faceva riferimento a versetti della Bibbia, in alcuni commenti su un programma televisivo del 2018 e in un opuscolo del 2004 destinato ai membri della sua Chiesa intitolato "Maschio e femmina li creò", che illustrava l'insegnamento luterano sulla sessualità<sup>184</sup>. L'accusa contro il Vescovo Pohjola riguardava la sua decisione di pubblicare l'opuscolo del 2004. Il Procuratore Generale ha sostenuto che le dichiarazioni della Räsänen erano «suscettibili di provocare intolleranza, disprezzo e odio nei confronti degli omosessuali»<sup>185</sup>.

Nell'arco di due anni, la Räsänen è stata sottoposta ad «un totale di tredici ore di interrogatori della polizia sulle sue convinzioni cristiane, e le è stato spesso chiesto di spiegare la sua comprensione della Bibbia»<sup>186</sup>.

Nell'aprile 2021, il Procuratore Generale della Finlandia ha incriminato la Räsänen, nonostante la polizia stessa avesse caldamente raccomandato di non proseguire con l'azione penale e nonostante le opinioni della deputata non siano state rimosse né da Twitter, né dalle piattaforme della televisione nazionale finlandese, in quanto non violavano alcuna politica dei diversi media<sup>187</sup>.

Il 30 marzo 2022, il caso contro Päivi Räsänen e il Vescovo Juhana Pohjola è stato respinto all'unanimità dal Tribunale distrettuale di Helsinki. La Corte ha riconosciuto che, «sebbene alcuni possano obiettare alle dichiarazioni della Räsänen, "deve esservi una ragione sociale prevalente per interferire e limitare la libertà di espressione"». La Corte ha concluso che tale ragione non sussistesse<sup>188</sup>.

Con una mossa inconsueta, all'inizio di aprile 2022, i pubblici ministeri finlandesi hanno annunciato un ricorso in appello contro il verdetto del 30 marzo. Nonostante la difficile esperienza, la deputata Päivi Räsänen ha dichiarato: «Sono pronta a difendere la libertà di parola e di religione anche nei gradi superiori di giudizio. La decisione del pubblico ministero di appellarsi al verdetto di assoluzione può portare il caso fino alla Corte Suprema, offrendo la possibilità di garantire un precedente che tuteli la libertà di parola e di religione per tutti i finlandesi»<sup>189</sup>.

---

La deputata Päivi Räsänen, medico e ministro dell'Interno finlandese dal 2011 al 2015, madre di cinque figli e nonna di 10, è stata processata con l'accusa di "incitamento all'odio" per aver espresso pubblicamente la sua opinione sul matrimonio e sulla sessualità umana basata sui principi biblici.

## CASO STUDIO

# Nicaragua: detenzioni, profanazioni e deportazioni



Alle 3.00 del 19 agosto 2022, la polizia nazionale ha fatto irruzione negli uffici della diocesi di Matagalpa e ha arrestato il Vescovo, monsignor Rolando Álvarez, insieme ai collaboratori della segreteria. Poco dopo, il presule è stato messo agli arresti domiciliari. La sua detenzione ha rappresentato il culmine di un forte aumento dell'ostilità governativa, iniziata il 4 agosto con il blocco di ogni accesso alla curia per coloro che sono considerati "agenti politici".

Il 10 febbraio 2023, il tribunale ha privato monsignor Álvarez della cittadinanza e lo ha condannato a 26 anni di carcere. La condanna è arrivata un giorno dopo che il Vescovo aveva rifiutato di unirsi a un gruppo di oltre 200 prigionieri politici, tra cui diversi sacerdoti e seminaristi accusati di "cospirazione", destinati alla deportazione negli Stati Uniti. Il giudice ha dichiarato il presule un «traditore della patria» e lo ha giudicato colpevole di «cospirazione contro l'integrità nazionale e di diffusione di notizie false attraverso la tecnologia dell'informazione e della comunicazione, a danno dello Stato e della società nicaraguense»<sup>190</sup>.

Monsignor Álvarez ha criticato esplicitamente il governo del Presidente Daniel Ortega, denunciando la crisi sociale che attanaglia il Nicaragua dal 2018<sup>191</sup>. La dura condanna del Vescovo ha rappresentato l'apice di un'escalation del conflitto da parte del governo contro la Chiesa, dopo l'espulsione nel marzo 2022 del Nunzio Apostolico, l'Arcivescovo Waldemar Stanislaw Sommertag, e l'allontanamento forzato di religiosi e sacerdoti, tra cui le Missionarie della Carità, la congregazione fondata da santa Madre Teresa di Calcutta<sup>192</sup>.

Nel rapporto del novembre 2022 *Nicaragua: Una Chiesa perseguitata?*, si afferma che tra l'aprile 2018 e l'ottobre 2022 sono stati registrati 396 attacchi contro la Chiesa cattolica, tra cui profanazioni, furti, minacce e discorsi di odio<sup>193</sup>. Sono state riportate violenze contro i membri del clero, nonché divieti di processioni religiose, interruzione di servizi liturgici e intimidazione dei fedeli da parte di schieramenti di polizia intorno alle chiese. Il governo ha anche nazionalizzato una università cattolica e ha chiuso la stazione televisiva della Conferenza Episcopale e almeno otto emittenti radiofoniche cattoliche.

---

Monsignor Rolando José Álvarez Lagos, Vescovo della diocesi di Matagalpa, tra le rovine del Centro della Caritas a Sebaco (2018), in Nicaragua, dove la Chiesa cattolica subisce la persecuzione del governo guidato dal Presidente Daniel Ortega.



## ANALISI REGIONALE

# America Latina e Caraibi

di Paulina Eyzaguirre

Il Rapporto sulla libertà religiosa in America Latina e nei Caraibi include ricerche in 33 Paesi appartenenti a quattro diverse zone: Nord America, America Centrale, Caraibi e Sud America. Circa un terzo dei Paesi esaminati (11) si trova in Sud America e rappresenta quasi il 66 per cento della popolazione della regione. Ogni area è diversa e, data la portata dei cambiamenti osservati, i risultati del rapporto riflettono maggiormente la situazione della regione continentale rispetto a quella delle nazioni insulari.

Il rispetto per le religioni e le diverse credenze, nonché le relazioni interreligiose tra le varie denominazioni, sono sempre stati decisamente indiscutibili in America Latina e nella regione dei Caraibi, con tradizioni culturali e storiche simili e relativamente omogenee, incentrate sul Cristianesimo, la religione di maggioranza.

### Normalizzazione della violenza contro la religione e i suoi rappresentanti

Nonostante l'attuale situazione di relativa tranquillità, negli ultimi anni il rispetto per le religioni all'interno di alcuni contesti culturali, in particolare in Sud America, è sensibilmente cambiato. Le prospettive per la libertà religiosa sono positive solo in due Paesi, Ecuador e Uruguay. I Rapporti sulla Libertà Religiosa nel Mondo 2018 e 2020 di "Aiuto alla Chiesa che Soffre" hanno evidenziato alcune tendenze, come gli atti di vandalismo contro le chiese, la profanazione di luoghi e oggetti sacri e le aggressioni contro i religiosi. Tutto ciò non è necessariamente legato alla religione, ma è il risultato della criminalità comune o la conseguenza delle iniziative intraprese dai membri del clero per proteggere le loro comunità dalla violenza.

Il Rapporto 2022, tuttavia, ha registrato un notevole picco di incidenti da parte di individui o gruppi con determinate idee ideologiche intolleranti nei confronti delle credenze religiose altrui. Gli attacchi sono stati portati in gran

parte ai danni dei fedeli delle comunità religiose (ovvero cattoliche ed evangeliche), in genere da parte di gruppi pro-aborto e pro-femministi, nonché di gruppi che promuovono l'ideologia di genere. Episodi rilevanti – in molti casi dei crimini – tra cui aggressioni a persone religiose, atti di vandalismo, profanazione o offese al sentimento religioso sono stati riportati in Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Guatemala, Haiti e Messico.

Ulteriori motivi di preoccupazione sono rappresentati dagli atteggiamenti mostrati da alcuni governi, che sembrano ignorare la legge tollerando attacchi ai luoghi di culto e ai credenti durante le proteste pubbliche, e omettendo di indagarne o di perseguirne adeguatamente gli autori. In Cile, il Presidente ha persino graziato un uomo condannato per aver dato fuoco alla Cattedrale di Puerto Montt durante un'ondata di disordini sociali nel 2019, nota in spagnolo come "estallido social" (sfogo sociale)<sup>194</sup>.

Durante il periodo in esame, 14 membri del clero sono stati assassinati in sette Paesi: Bolivia, Haiti, Honduras, Messico, Paraguay, Perù e Venezuela. In alcuni casi, le vittime sono morte nel tentativo di intervenire durante sparatorie legate a crimini ordinari, ma in altri la crescente presenza del crimine organizzato nelle aree rurali ha lasciato i religiosi e le religiose come uniche figure autorevoli che contrastano le pericolose reti dei traffici illeciti e che rappresentano l'ultima risorsa per le persone che fuggono dai criminali.

## Un contesto sociale, economico e politico in continuo peggioramento

L'aumento della corruzione, della criminalità organizzata e la violenza crescente, in un contesto di grave crisi sociale, economica e politica, hanno contribuito a modificare il panorama della libertà religiosa. Infatti, per la prima volta da quando è stato redatto il rapporto sull'America Latina, uno dei Paesi della regione, il Nicaragua, è stato incluso nella categoria degli Stati in cui vi è persecuzione. Ciò è dovuto alla continua e pesante oppressione della Chiesa cattolica da parte del governo Ortega, le cui azioni includono, tra l'altro, l'espulsione del Nunzio Apostolico e delle congregazioni religiose, l'esilio forzato dei sacerdoti, la privazione dello status giuridico delle entità e degli enti religiosi, la persecuzione e le aggressioni nei confronti dei sacerdoti, il presidio delle chiese, la detenzione arbitraria di leaders religiosi e fedeli, la chiusura di un canale televisivo cattolico, le minacce esplicite e gli insulti ai leaders religiosi.

A Cuba e in Venezuela, dove la situazione rimane terribile, continuano le violazioni dei diritti umani e la repressione contro i dissidenti e i membri del clero. Questi sono sottoposti ad aggressioni, arresti, minacce e diffamazione come rappresaglia per il loro sostegno ai gruppi di opposizione e per aver espresso opinioni diverse da quelle del governo.

Diversi Paesi della regione sono in crisi da anni, senza alcuna soluzione in vista. Il caso più tragico è quello di Haiti, che secondo l'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR) sta vivendo la «peggiore crisi umanitaria e dei diritti umani degli ultimi decenni»<sup>195</sup>.

Mentre Cuba e Venezuela continuano a soffrire di un'acuta carenza di cibo e medicinali, altre crisi socio-politiche ed economiche stanno colpendo Argentina, Bolivia, Cile, Ecuador, Guatemala e Perù. In breve, quasi un terzo dei Paesi della regione – che rappresentano il 30 per cento della popolazione del continente – sono colpiti da proteste e disordini civili derivanti dalla crisi del costo della vita, dall'inflazione incontrollata, dalla corruzione, dalla mancanza di indipendenza e imparzialità del sistema giudiziario, dall'instabilità politica e dai contrasti sulla riforma costituzionale.

La tensione diffusa, causata da guerre per il territorio, corruzione ed estorsioni che coinvolgono bande, guerriglieri, trafficanti di droga e criminalità organizzata, rimane endemica in tutta la regione, con Colombia, Haiti, Messico e Venezuela tra gli esempi più estremi. Le violenze, sia mirate che indiscriminate, generano un senso di insicurezza che erode le condizioni necessarie ai cittadini per esercitare il loro diritto alla libertà religiosa.

A causa dell'instabilità, desta particolare preoccupazione l'emigrazione, che indebolisce ulteriormente le prospettive socio-economiche della regione, in quanto il più delle volte sono i giovani istruiti a cercare migliori opportunità

in America Latina e all'estero. La pressione è maggiore nei Paesi che confinano con gli Stati dell'America Centrale colpiti dalla crisi e in Messico, a causa della frontiera con gli Stati Uniti.

In molti Paesi dell'America Latina, dove lo Stato non è in grado di fornire servizi sociali adeguati<sup>196</sup>, per i poveri che rimangono, le Chiese continuano a svolgere un ruolo chiave. Questo, nonostante i rischi per il personale della Chiesa, che fornisce aiuti umanitari ai più bisognosi in aree depresse e violente, soprattutto in Colombia, Cuba, Haiti, Honduras, Nicaragua, Panama, Repubblica Dominicana e Venezuela.

## Nuove leggi controverse

L'America Latina funziona come una cassa di risonanza. Quando un problema emerge in un Paese, trova quasi immediatamente un'eco tra i suoi vicini e si diffonde in tutto il continente con un effetto domino. Questo fenomeno è testimoniato non solo dalla diffusione di attacchi violenti contro persone ed edifici della Chiesa, ma anche dall'introduzione di nuove leggi controverse – e relative implicazioni dell'obiezione di coscienza – che riguardano temi quali il matrimonio omosessuale, l'aborto, l'eutanasia e l'identità di genere, per citarne alcuni. Ad esempio, le proposte in fase di revisione in Costa Rica, Messico, Paraguay e Perù includono revisioni dei programmi di educazione sessuale che tengono conto delle nuove ideologie sull'identità di genere. Queste modifiche costituiscono una sfida al diritto dei genitori di educare i propri figli, un'espressione diretta della libertà religiosa nel campo dell'istruzione.

Infine, le restrizioni imposte dopo lo scoppio della pandemia di COVID-19 sono state attenuate nel 2022 e successivamente revocate. Questa è stata un'occasione importante per i fedeli che, a partire dall'aprile dello stesso anno, hanno potuto partecipare nuovamente e in gran numero alle celebrazioni della Settimana Santa.



# Le celebrazioni religiose e il ritorno della gioia

di Paulina Eyzaguirre

Dopo quasi due anni di assenza forzata a causa delle restrizioni del COVID-19, il 12 dicembre 2021 oltre 1,5 milioni di messicani si sono riuniti in festa per l'annuale Giornata di Nostra Signora di Guadalupe nell'omonima basilica a Città del Messico<sup>197</sup>. La pandemia di COVID-19 aveva costretto la basilica a chiudere per la prima volta in 500 anni. Un anno dopo, nel dicembre 2022, il governo ha riferito che la basilica ha ricevuto più di 11 milioni di pellegrini in una settimana<sup>198</sup>.

Con l'alleggerimento delle misure sanitarie imposte a causa del COVID-19, grandi folle di fedeli hanno partecipato alle celebrazioni religiose cattoliche e si sono recate in pellegrinaggio nei santuari di tutta l'America Latina per pregare, lodare il Signore e proclamare la propria fede.

La religiosità popolare, una manifestazione vissuta della fede, caratteristica del continente, è per sua natura pubblica. Processioni e festival colorati combinano le celebrazioni religiose con elementi della cultura e delle tradizioni locali, espressi con entusiasmo e fervore nelle strade, nei viali e nelle piazze.

Nella provincia argentina di Catamarca, una folla record si è unita al Pellegrinaggio del Popolo di Dio<sup>199</sup> e alla tradizionale Via Crucis all'interno di un carcere, con la partecipazione attiva dei detenuti<sup>200</sup>.

Durante le celebrazioni della Settimana Santa, nelle piazze centrali di capitali come Medellín, in Colombia<sup>201</sup>, e Trinidad, in Honduras<sup>202</sup>, si sono tenute interpretazioni e rappresentazioni viventi della Passione. In Paraguay è ripresa la tradizionale rievocazione del Cammino della Madonna Addolorata<sup>203</sup>. Nei villaggi e nelle città, le rappresentazioni della Passione e le processioni parrocchiali si sono tenute dappertutto in Perù<sup>204</sup>,

Costa Rica<sup>205</sup>, Ecuador<sup>206</sup>, Venezuela<sup>207</sup> e a Puebla, in Messico, dove sono state dispiegate oltre duemila forze dell'ordine in previsione dei 150.000 fedeli attesi per la Settimana Santa<sup>208</sup>.

Molte di queste celebrazioni religiose sono state inserite nella lista del Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità dell'UNESCO. In Guatemala, ad esempio, le celebrazioni pasquali sono il prodotto di una fusione culturale tra il Cattolicesimo e le credenze ancestrali dei Maya<sup>209</sup>, e la festa di San Roque a Tarija, in Bolivia, che comprende «64 attività, come messe, processioni, concorsi, gite, corse e festival»<sup>210</sup>, incarna il patrimonio religioso e culturale del Paese.

In Cile, il pellegrinaggio al Santuario di Lo Vásquez dell'8 dicembre e la festa di La Tirana in onore della Virgen del Carmen a luglio sono due delle celebrazioni più popolari del Paese. Tuttavia, per il terzo anno consecutivo, le autorità hanno vietato La Tirana a causa della pandemia<sup>211</sup>. La diocesi ha invitato i fedeli a non partecipare, ma, secondo quanto riferito, migliaia di persone non hanno rispettato l'ordine<sup>212</sup>.

La rinascita delle manifestazioni religiose popolari, con un fervore se possibile maggiore, in alcuni casi, dopo due anni di restrizioni, è un segno del ruolo profondo che le celebrazioni pubbliche di fede svolgono nella cultura del Cristianesimo. La Chiesa dell'America Latina sta vivendo, in qualche modo, una primavera della fede, con l'unica eccezione rappresentata dal Nicaragua, dove nel settembre 2022 il governo ha vietato le processioni cattoliche pubbliche, così come la commemorazione dell'anniversario della traduzione della Bibbia in spagnolo, un evento celebrato dai cristiani evangelici<sup>213</sup>.

Monsignor Giovanni Cefai, Vescovo della Prelatura Territoriale di Santiago Apóstol de Huancané, benedice i fedeli nel Santuario di Nostro Signore di Imarrucos a Taraco, in Perù, nel 2022.



© Ismael Martínez Sánchez/ACN

APPROFONDIMENTO

## Verso un dialogo islamo-cattolico più completo



Il dialogo tra cattolici e musulmani nel periodo in esame è diventato più completo. Visitando l'Iraq nel marzo 2021, Papa Francesco si è recato per la prima volta in un Paese a maggioranza sciita di lingua araba. Il Patriarca caldeo Louis Raphael I Sako ha detto che l'incontro con il leader sciita più importante dell'Iraq, il Grande Ayatollah Ali Al-Sistani, ha rappresentato «un punto di svolta nelle relazioni islamo-cristiane»<sup>214</sup>. Secondo il Patriarca, Al-Sistani avrebbe detto: «Voi siete una parte di noi e noi siamo una parte di voi». È un modo suggestivo per dire che siamo fratelli»<sup>215</sup>.



Fino ad allora, a parte l'Azerbaigian, il Papa aveva visitato solo Paesi a maggioranza sunnita. Successivamente, nel 2022, il Pontefice si è recato anche in Bahrein che, pur essendo governato da una dinastia sunnita, è un Paese a maggioranza sciita. Il Papa ha quindi continuato la sua politica di dialogo diretto con l'Islam, che ha perseguito fin dall'inizio del suo pontificato. Il momento culminante è stato l'incontro interreligioso ad Abu Dhabi nel febbraio 2019, quando ha firmato con il Grande Imam Ahmed Al-Tayeb dell'Università sunnita Al Azhar del Cairo il "Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune"<sup>216</sup>. Il documento enfatizza la libertà di credo.

Sebbene Al-Sistani non abbia firmato il documento di Abu Dhabi, il leader sciita ha emesso una *fatwa*, una sentenza religiosa, secondo la quale i cristiani dovrebbero «vivere come tutti gli iracheni, in sicurezza e pace e con pieni diritti costituzionali». «L'autorità religiosa – ha aggiunto – svolge un ruolo nel proteggere loro e quanti hanno subito ingiustizie e sofferenze a causa degli eventi verificatisi negli anni passati»<sup>217</sup>. Considerata la posizione di Al-Sistani, figura tra le più venerate dello Sciismo, questa dichiarazione ha un significato eccezionale. Un analista sciita ha affermato che «i cristiani iracheni considerano il sostegno del Grande Ayatollah Al-Sistani più importante del sostegno dei propri leaders»<sup>218</sup>. Da ultimo, nel marzo 2023, si è tenuta una conferenza sciita-cristiana in Iraq per continuare il dialogo tra le religioni<sup>219</sup>.

La visita del Papa in Bahrein ha approfondito i legami esistenti con l'Islam sunnita. Un effetto importante è rappresentato dal fatto che l'incontro interreligioso con il Papa ha avvicinato sciiti e sunniti. Rivolgendosi direttamente agli studiosi sciiti presenti, il Grande Imam sunnita Al-Tayeb ha incoraggiato i musulmani a «scacciare qualsiasi discorso di odio, provocazione e scomunica»<sup>220</sup>. Una speranza altrettanto importante della riduzione delle tensioni tra sciiti e sunniti è il beneficio che ne ricavano le comunità religiose non islamiche.

Anche se i cambiamenti giuridici o concreti nei riguardi della libertà religiosa potrebbero non essere immediatamente tangibili, il dialogo del Papa con l'Islam contribuisce a spianare la strada per il progresso, creando un'atmosfera di fiducia.

---

Leaders religiosi al "Forum del Bahrein per il dialogo: Oriente e Occidente per la coesistenza umana" presso la Piazza Al-Fida' del Palazzo Reale di Sakhir ad Awali, in Bahrein, il 4 novembre 2022.

# Note

- 1 William A. Schabas, *La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Lavori preparatori*, volume II: *Da dicembre 1947 ad agosto 1948*, Cambridge University Press, 2013, pp. 1574 e 2489.
- 2 *Ivi*, p. 2500.
- 3 *Ivi*, p. 2495.
- 4 *Ivi*, p. 1573.
- 5 *Ivi*, p. 2494.
- 6 *Ivi*, p. 2505.
- 7 OHCHR, *Questioni relative ai diritti umani, compresi approcci alternativi per migliorare l'effettivo godimento dei diritti umani e delle libertà fondamentali*, Settantesima sessione, 5 ottobre 2021, [https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Issues/Religion/A\\_76\\_380\\_AUV.docx](https://www.ohchr.org/sites/default/files/Documents/Issues/Religion/A_76_380_AUV.docx).
- 8 Andrew Copson, Prefazione all'edizione 2022, <https://fot.humanists.international>.
- 9 OHCHR, *Module 1: Freedom of conscience*, (aggiornamento 2023), <https://www.ohchr.org/en/faith-for-rights/faith4rights-toolkit/module-1-freedom-conscience>.
- 10 Karl Marx, *Critique of the Gotha Programme*, marxists.org, 1999, [https://www.marxists.org/archive/marx/works/download/Marx\\_Critique\\_of\\_the\\_Gotha\\_Programme.pdf](https://www.marxists.org/archive/marx/works/download/Marx_Critique_of_the_Gotha_Programme.pdf) (consultato il 14 marzo 2023).
- 11 Otto Luchterhandt, *The Understanding of Religious Freedom in the Socialist States*, "Occasional Papers on Religion in Eastern Europe", vol. 3, Iss. 3, Article 5, 1983, p. 15, <https://digitalcommons.georgefox.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1029&context=ree> (consultato il 13 marzo 2023).
- 12 *Ivi*, p. 17.
- 13 L.C. Reardon, *Religious regulation in autocracies*, Oxford Research Encyclopedias, 28 agosto 2019, <https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190228637.013.794>.
- 14 *Ibidem*.
- 15 Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, Articolo 18, 10 dicembre 1948, <https://www.un.org/en/about-us/universal-declaration-of-human-rights>.
- 16 J. Reed-A. Adeoye, *India believed to be the most populous nation*, "Financial Times", 25 aprile 2023, p. 2.
- 17 «In 30 Paesi, i capi di Stato devono appartenere a una certa religione», Pew Research Center, 22 luglio 2014, <https://www.pewresearch.org/short-reads/2014/07/22/in-30-countries-heads-of-state-must-belong-to-a-certain-religion/>
- 18 Aiuto alla Chiesa che Soffre, *Nigeria: Intervista con il Vescovo Bishop Chikpa Wilfred Anagbe*, della diocesi di Makurdi, Benue State, 2022.
- 19 Assemblea Generale delle Nazioni Unite, *Convenzione per la prevenzione e repressione del delitto di genocidio*, Articolo II, d, 9 dicembre 1948, [https://www.un.org/en/genocideprevention/documents/atrocity-crimes/Doc.1\\_Convention%20on%20the%20Prevention%20and%20Punishment%20of%20the%20Crime%20of%20Genocide.pdf](https://www.un.org/en/genocideprevention/documents/atrocity-crimes/Doc.1_Convention%20on%20the%20Prevention%20and%20Punishment%20of%20the%20Crime%20of%20Genocide.pdf).
- 20 Pew Research Center, *Key Findings from the Global Religious Futures Project*, 21 dicembre 2022, <https://www.pewresearch.org/religion/2022/12/21/key-findings-from-the-global-religious-futures-project/>
- 21 Reuters, *Nigerian student beaten, burned to death over "blasphemous" text messages*, 13 maggio 2022, <https://www.reuters.com/world/africa/nigerian-student-beaten-burned-death-over-blasphemous-text-messages-2022-05-12/>
- 22 Eniola Olatunji, *Sultan condemns killing of Deborah Yakubu*, "Business Day", 13 maggio 2022, <https://businessday.ng/news/article/sultan-condemns-killing-of-deborah-yakubu/>
- 23 ACS Internazionale, *Anti-Christian violence and curfew follow killing of girl in Sokoto, Nigeria*, 17 maggio 2022, <https://acninternational.org/anti-christian-violence-in-nigeria/>
- 24 The Premium Times, *The weaponisation of religious identity: A view from Nigeria*, di Matthew Hassan Kukah, 6 novembre 2022, <https://www.premiumtimesng.com/opinion/563670-the-weaponisation-of-religious-identity-a-view-from-nigeria-by-matthew-hassan-kukah.html?tztc=1>.
- 25 Aiuto alla Chiesa che Soffre Internazionale, *Nigeria at the crossroads. Country Report*, 2023 [https://www.academia.edu/97352210/Nigeria\\_Country\\_Report](https://www.academia.edu/97352210/Nigeria_Country_Report).
- 26 Istituto per l'Economia e la Pace, *Indice globale del terrorismo 2022*, <https://www.economicsandpeace.org/wp-content/uploads/2022/03/GTI-2022-web-09062022.pdf>.
- 27 Istituto per l'Economia e la Pace, *Indice di pace globale 2022*, <https://www.economicsandpeace.org/wp-content/uploads/2022/06/GPI-2022-web.pdf>.
- 28 «Qualsiasi Stato, membro delle Nazioni Unite, a maggioranza musulmana, che rispetti la Carta, e che presenti una domanda di adesione, può aderire all'Organizzazione [...]», Capitolo II, Affiliazione, Articolo 3, 2, [https://www.oic-oci.org/upload/documents/charter/en/oic\\_charter\\_2018\\_en.pdf](https://www.oic-oci.org/upload/documents/charter/en/oic_charter_2018_en.pdf) (consultato il 17 marzo 2023).
- 29 Aiuto alla Chiesa che Soffre Internazionale, *Nigeria at the crossroads. Country Report*, op. cit.
- 30 Padre Remigius Ihyula, coordinatore FJDP Makurdi, *Rapporto della diocesi di Makurdi*, "Aiuto alla Chiesa che Soffre", 2023.
- 31 Centro Africano di Studi Strategici (think tank del Dipartimento della Difesa degli Stati Uniti), *Fatalities from Militant Islamist Violence in Africa Surge by Nearly 50 Percent*, 6 febbraio 2023, <https://africacenter.org/spotlight/fatalities-from-militant-islamist-violence-in-africa-surge-by-nearly-50-percent/>
- 32 The Conversation, *Militant Islamist violence in Africa surges - deaths up nearly 50%, events up 22% in a year*, 7 marzo 2023, <https://theconversation.com/militant-islamist-violence-in-africa-surges-deaths-up-nearly-50-events-up-22-in-a-year-200941>.
- 33 Branislav Stanicek - Mathilde Betans-Rasmussen, *Jihadist networks in sub-Saharan Africa. Origins patterns and responses*, Parlamento Europeo, Servizio di ricerca del Parlamento europeo, settembre 2021, [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS\\_BRI\(2021\)698048](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/EPRS_BRI(2021)698048).
- 34 West Africa Network for Peacebuilding (WANEP), *The Current Dynamics and Challenges of Violent Extremism in Western Africa*, 2018, [www.caert.org.dz/Research/WANEP.pdf](http://www.caert.org.dz/Research/WANEP.pdf) (consultato il 3 aprile 2020).
- 35 Centro Africano di Studi Strategici, *Africa's Active Militant Islamist Groups*, gennaio 2022, <https://africacenter.org/wp-content/uploads/2022/01/Map-Africas-Active-Militant-Islamist-Groups-January-2022.pdf>.
- 36 Centro Africano di Studi Strategici, *Fatalities from Militant Islamist Violence in Africa Surge by Nearly 50 Percent*, op. cit.
- 37 *Ibidem*.
- 38 France 24, *Dozens killed in two suspected jihadist attacks in Burkina Faso*, 5 luglio 2022, <https://www.france24.com/en/africa/20220704-dozens-killed-in-two-suspected-jihadist-attacks-in-burkina-faso>.
- 39 International Crisis Group, *10 Conflicts to Watch in 2023*, 1 gennaio 2023, <https://www.crisisgroup.org/global/10-conflicts-watch-2023>.



- 40 ACS Internazionale, *Burkina Faso: Horror-stricken after massacre*, 15 giugno 2021, <https://acninternational.org/burkina-faso-horror-stricken-after-massacre/> (consultato il 3 gennaio 2023).
- 41 International Crisis Group, *10 Conflicts to Watch in 2023*, op. cit.
- 42 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Mali*, 2 giugno 2022, <https://www.state.gov/reports/2021-report-on-international-religious-freedom/mali>.
- 43 Centro Africano di Studi Strategici, *Fatalities from Militant Islamist Violence in Africa Surge by Nearly 50 Percent*, op. cit.
- 44 OCHA, *Chad Humanitarian Response Plan 2022 (marzo 2022)*, 14 marzo 2022, <https://reliefweb.int/report/chad/tchad-plan-de-r-ponse-humanitaire-2022-mars-2022>.
- 45 Centro Africano di Studi Strategici, *Fatalities from Militant Islamist Violence in Africa Surge by Nearly 50 Percent*, op. cit.
- 46 *Ibidem*.
- 47 International Crisis Group, *After Shekau: Confronting Jihadists in Nigeria's North East*, 29 marzo 2022, <https://www.crisisgroup.org/africa/west-africa/nigeria/after-shekau-confronting-jihadists-nigeria-north-east>.
- 48 ACS Internazionale, *Nigeria at the crossroads. Country Report*, 2023, <https://acninternational.org/country/nigeria/>
- 49 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Camerun*, 2 giugno 2022, <https://www.state.gov/reports/2021-report-on-international-religious-freedom/cameroon/>
- 50 Centro Africano di Studi Strategici, *Fatalities from Militant Islamist Violence in Africa Surge by Nearly 50 Percent*, op. cit.
- 51 ACI Africa, *Inside Christianity in Somalia Where Most Catholics are Foreign Nationals*, 2 luglio 2021, <https://www.aciafrica.org/news/3785/inside-christianity-in-somalia-where-most-catholics-are-foreign-nationals> (consultato il 25 aprile 2022).
- 52 Laura Hood, *Kenya's Muslims: a divided community with little political clout*, "The Conversation", 7 agosto 2022, <https://theconversation.com/kenyas-muslims-a-divided-community-with-little-political-clout-184436> (consultato il 23 dicembre 2022).
- 53 International Institute for Strategic Studies (IISS), *The Islamist insurgency in Mozambique*, agosto 2021, <https://www.iiss.org/publications/strategic-comments/2021/the-islamist-insurgency-in-mozambique>.
- 54 *Ibidem*.
- 55 UNICEF, *UNICEF Mozambique Humanitarian Situation Report No. 12, (End Year) Jan-Dec 2022*, 3 febbraio 2023, <https://reliefweb.int/report/mozambique/unicef-mozambique-humanitarian-situation-report-no-12-end-year-jan-dec-2022>.
- 56 VOA, *Militia Raids in Eastern DR Congo Kill 10 Civilians, Says Army*, 28 febbraio 2021, [https://www.voanews.com/a/africa\\_militia-raids-eastern-dr-congo-kill-10-civilians-says-army/6202671.html#:~:text=One%20recent%20report%20by%20analysts%20e%20Kivu%20Security,south%3A%20Ituri%2C%20North%20Kivu%2C%20South%20Kivu%20and%20Tanganyika](https://www.voanews.com/a/africa_militia-raids-eastern-dr-congo-kill-10-civilians-says-army/6202671.html#:~:text=One%20recent%20report%20by%20analysts%20e%20Kivu%20Security,south%3A%20Ituri%2C%20North%20Kivu%2C%20South%20Kivu%20and%20Tanganyika).
- 57 VOA, *UN: Well-Armed M23 Rebels Resurgent in DRC*, 29 giugno 2022, <https://www.voanews.com/a/un-well-armed-m23-rebels-resurgent-in-drc/6638775.html>.
- 58 Agenzia Fides, *Africa/Central Africa - The Bishops: "The wild exploitation of the country's resources is destroying the environment"*, 19 gennaio 2022, [http://www.fides.org/en/news/71478-AFRICA\\_CENTRAL\\_AFRICA\\_The\\_Bishops\\_The\\_wild\\_exploitation\\_of\\_the\\_country\\_s\\_resources\\_is\\_destroying\\_the\\_environment](http://www.fides.org/en/news/71478-AFRICA_CENTRAL_AFRICA_The_Bishops_The_wild_exploitation_of_the_country_s_resources_is_destroying_the_environment).
- 59 Agenzia Fides, *Africa/Central Africa - The Bishops: "The food crisis is just round the corner"*, 30 giugno 2022, [http://www.fides.org/en/news/72445-AFRICA\\_CENTRAL\\_AFRICA\\_The\\_Bishops\\_The\\_food\\_crisis\\_is\\_just\\_round\\_the\\_corner](http://www.fides.org/en/news/72445-AFRICA_CENTRAL_AFRICA_The_Bishops_The_food_crisis_is_just_round_the_corner).
- 60 *Ibidem*.
- 61 Amnesty International, *Ethiopia: Eritrean troops' massacre of hundreds of Axum civilians may amount to crime against humanity*, 26 febbraio 2021, <https://www.amnesty.org/en/latest/news/2021/02/ethiopia-eritrean-troops-massacre-of-hundreds-of-axum-civilians-may-amount-to-crime-against-humanity>.
- 62 Indice di trasformazione BTI, *Scheda Paese Eritrea 2022*, <https://bti-project.org/en/reports/country-report/ERI>.
- 63 VOA, *Cameroon Christians and Muslims Pray for Peace in Cameroon During AFCON*, 7 gennaio 2022, <https://www.voanews.com/a/cameroon-christians-and-muslims-pray-for-peace-in-cameroon-during-afcon/6386702.html>.
- 64 Agenzia Fides, *Interreligious declaration of Abidjan: "Religions must be the basis of peace"*, 1 marzo 2022, [http://www.fides.org/en/news/71741-AFRICA\\_IVORY\\_COAST\\_Interreligious\\_declaration\\_of\\_Abidjan\\_Religions\\_must\\_be\\_the\\_basis\\_of\\_peace](http://www.fides.org/en/news/71741-AFRICA_IVORY_COAST_Interreligious_declaration_of_Abidjan_Religions_must_be_the_basis_of_peace).
- 65 Christine Luby, *The Central African Republic's faith leaders are the country's best hope for peace*, "Religious News Service", 8 marzo 2021, <https://religionnews.com/2021/03/08/the-central-african-republics-faith-leaders-are-the-countrys-best-hope-for-peace/>
- 66 World Food Programme, *Africa's Sahel region facing "horrendous food crisis"*, 16 febbraio 2022, <https://news.un.org/en/story/2022/02/1112122>.
- 67 *Ibidem*.
- 68 Mining.com, *The real costs of coltan mining in the DRC - report*, 1 giugno 2022, <https://www.mining.com/the-real-costs-of-coltan-mining-in-the-drc-report/>
- 69 *Ibidem*.
- 70 Oluwole Ojewale, *Addressing the enablers of coltan smuggling in the DRC requires holistic solutions*, "The Africa Report", 13 maggio 2022, <https://www.theafricareport.com/203796/addressing-the-enablers-of-coltan-smuggling-in-the-drc-requires-holistic-solutions/>
- 71 Agenzia Fides, *Bishops after the serious incidents with the UN peacekeepers: "Anger is understandable, but violence is never tolerable"*, 2 agosto 2022, [http://www.fides.org/en/news/72622-AFRICA\\_DR\\_CONGO\\_Bishops\\_after\\_the\\_serious\\_incidents\\_with\\_the\\_UN\\_peacekeepers\\_Anger\\_is\\_understandable\\_but\\_violence\\_is\\_never\\_tolerable](http://www.fides.org/en/news/72622-AFRICA_DR_CONGO_Bishops_after_the_serious_incidents_with_the_UN_peacekeepers_Anger_is_understandable_but_violence_is_never_tolerable).
- 72 VOA, *UN: Well-Armed M23 Rebels Resurgent in DRC*, 29 giugno 2022, <https://www.voanews.com/a/un-well-armed-m23-rebels-resurgent-in-drc/6638775.html>.
- 73 Aiuto alla Chiesa che Soffre Internazionale, *DRC: Bishops warn of threat of Islamism in East Congo*, 15 aprile 2021, <https://acninternational.org/drc-bishops-warn-of-threat-of-islamism-in-east-congo/>
- 74 Marcelo Azevedo-Nicolò Campagnol-Toralf Hagenbruch-Ken Hoffman-Ajay Lala-Oliver Ramsbottom, *Lithium and cobalt: A tale of two commodities*, "McKinsey & Company", 22 giugno 2018, <https://www.mckinsey.com/industries/metals-and-mining/our-insights/lithium-and-cobalt-a-tale-of-two-commodities>.
- 75 Paul Bischoff, *Surveillance camera statistics: which cities have the most CCTV cameras?*, "Comparitech", 11 luglio 2022, <https://www.comparitech.com/vpn-privacy/the-worlds-most-surveilled-cities/> (consultato il 28 dicembre 2022).
- 76 Commissione degli Stati Uniti per la libertà religiosa internazionale (USCIRF), *Rapporto annuale 2022, Scheda Paese Cina*, <https://www.uscirf.gov/annual-reports?country=36>.
- 77 Human Rights Watch, *Human Rights Watch Submission to the Universal Periodic Review of India*, 31 marzo 2022, <https://www.hrw.org/news/2022/03/31/human-rights-watch-submission-universal-periodic-review-india>.
- 78 Vatican News staff reporter, *India's Karnataka state passes anti-conversion law despite opposition*, "Vatican News", 23 settembre 2022, <https://www.vaticannews.va/en/church/news/2022-09/karnataka-passes-anti-conversion-law-despite-opposition.html>.
- 79 Hindustan Times, *Uttarakhand tables bill to make anti-conversion law more stringent*, 30 novembre 2022, <https://www.hindustantimes.com/india-news/uttarakhand-tables-bill-to-make-anti-conversion-law-more-stringent-101669744981935.html>.
- 80 Constitute Project, *Costituzione del Nepal del 2015*, [https://www.constituteproject.org/constitution/Nepal\\_2015.pdf](https://www.constituteproject.org/constitution/Nepal_2015.pdf).
- 81 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Nepal*, <https://www.state.gov/reports/2021-report-on-international-religious-freedom/nepal/>

- <sup>82</sup> Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Corea del Nord*, <https://www.state.gov/reports/2021-report-on-international-religious-freedom/north-korea/> (consultato il 15 luglio 2022).
- <sup>83</sup> Marcus Holland, *Religious Persecution in North Korea*, “Peterson Institute for International Economics”, 30 settembre 2016, <https://www.piie.com/blogs/north-korea-witness-transformation/religious-persecution-north-korea> (consultato il 15 luglio 2022).
- <sup>84</sup> Radio Free Asia, *At least 132 religious buildings destroyed since Myanmar coup*, 8 luglio 2022, <https://www.rfa.org/english/news/myanmar/religiousbuildings-07082022181759.html#:~:text=Accordinging%20to%20information%20compiled%20by,%2C%20Mindat%2C%20Kanpetlet%20and%20Matupi> (consultato il 12 dicembre 2022).
- <sup>85</sup> Shonali Thangiah, *Study: New Buddhist Extremism and the Challenges to Ethno-Religious Coexistence in Sri Lanka*, “MinorMatters”, 22 agosto 2018, <https://www.minormatters.org/en/blog/study-new-buddhist-extremism-and-the-challenges-to-ethno-religious-coexistence-in-sri-lanka> (consultato il 31 gennaio 2021); Andreas Johansson, *Violent Buddhist extremists are targeting Muslims in Sri Lanka*, “The Conversation”, 26 aprile 2018, <https://theconversation.com/violent-buddhist-extremists-are-targeting-muslims-in-sri-lanka-92951> (consultato il 14 settembre 2022).
- <sup>86</sup> Pew Research Center, *The Future of World Religions: Population Growth Projections, 2010-2050*: «L'India conserverà una maggioranza indù, ma avrà anche la più grande popolazione musulmana di qualsiasi Paese del mondo, superando l'Indonesia», 2 aprile 2015, <https://www.pewresearch.org/religion/2015/04/02/religious-projections-2010-2050/>
- <sup>87</sup> Commissione degli Stati Uniti per la libertà religiosa internazionale, *USCIRF Releases New Report on India's State-Level Anti-Conversion Laws*, 14 marzo 2023, <https://www.uscifr.gov/release-statements/uscifr-releases-new-report-indias-state-level-anti-conversion-laws> (consultato il 28 marzo 2023).
- <sup>88</sup> Britannica, *Buddhism*, ultimo aggiornamento 14 marzo 2023, <https://www.britannica.com/topic/Buddhism> (consultato il 27 marzo 2023).
- <sup>89</sup> *Ibidem*.
- <sup>90</sup> Buddhnet, *The Buddhist schools: Theravada and Mahayana*, 2008, <https://www.buddhanet.net/e-learning/buddhistworld/schools1.htm> (consultato il 27 marzo 2023).
- <sup>91</sup> Chara Scroope, *Sri Lankan Culture*, “Cultural Atlas”, 2016, <https://culturalatlas.sbs.com.au/sri-lankan-culture/sri-lankan-culture-religion> (consultato il 27 marzo 2023).
- <sup>92</sup> Harvard Divinity School, *Buddhism in Myanmar*, <https://rpl.hds.harvard.edu/faq/buddhism-myanmar> (consultato il 27 marzo 2023).
- <sup>93</sup> *Ibidem*.
- <sup>94</sup> John Cosenza, *The Rise of Buddhist Ethnonationalism and Military Impunity in Myanmar*, 7 febbraio 2020, <https://www.persecution.org/2020/02/07/rise-buddhist-ethnonationalism-military-impunity-myanmar/> (consultato il 28 febbraio 2022).
- <sup>95</sup> Kelly Pang, *Buddhism in China – Ancient History to Beliefs Today*, “China Highlights”, 23 agosto 2021, <https://www.chinahighlights.com/travelguide/buddhism.htm> (consultato il 27 marzo 2023).
- <sup>96</sup> *Ibidem*.
- <sup>97</sup> Tom Harvey, “Sinicization”: *A New Ideological Robe for Religion in China*, Oxford House Research LTD, 21 dicembre 2020, <https://www.oxfordhousereseach.com/sinicization-a-new-ideological-robe-for-religion-in-china/>
- <sup>98</sup> *Ibidem*.
- <sup>99</sup> Lee Clarke, *What does Buddhism say about the idea of God? Best answer: “it’s complicated”. Are Buddhists theists, atheists or non-theists? Does it even matter?*, “Buddha Weekly”, <https://buddhawebly.com/what-does-buddhism-say-about-the-idea-of-god-best-answer-its-complicated-are-buddhists-theists-atheists-or-non-theists-does-it-even-matter/> (consultato il 27 marzo 2023).
- <sup>100</sup> *Ibidem*.
- <sup>101</sup> Buddhnet, *Buddhism and the God-idea*, <https://www.buddhanet.net/e-learning/qanda03.htm> (consultato il 27 marzo 2023).
- <sup>102</sup> Al-Monitor, *Push to remove Quran from Egyptian textbooks faces backlash*, 22 febbraio 2021, <https://www.al-monitor.com/originals/2021/02/egypt-limit-quran-texts-religion-courses-education-extremism.html> (consultato il 12 marzo 2023).
- <sup>103</sup> Commissione degli Stati Uniti per la libertà religiosa internazionale, *Assessing Religious Freedom in Egyptian Curriculum Reform*, <https://www.uscifr.gov/sites/default/files/2022-08/2022%20Egypt%20Curriculum.pdf> (consultato il 26 dicembre 2022).
- <sup>104</sup> Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Pakistan*, 2 giugno 2022, <https://www.state.gov/reports/2021-report-on-international-religious-freedom/pakistan/>
- <sup>105</sup> Human Rights Commission of Pakistan, *State of Human Rights in 2021*, Lahore, 2022, <https://hrccp-web.org/hrccpweb/wp-content/uploads/2020/09/2022-State-of-human-rights-in-2021.pdf> (consultato il 13 novembre 2022).
- <sup>106</sup> Peter Jacob, *Quality Education Vs Fanatic Literacy*, “Introduction”, Centre for Social Justice, Lahore, ottobre 2020, p. 1, [https://www.academia.edu/45499356/Quality\\_Education\\_Vs\\_Fanatic\\_Literacy](https://www.academia.edu/45499356/Quality_Education_Vs_Fanatic_Literacy) (consultato il 27 dicembre 2022).
- <sup>107</sup> A.H. Nayyar, *Insensitivity of Pakistani School Education to Religious Diversity of the Nation*, “Asia-Pacific Human Rights Information Center (HURIGHTS OSAKA)”, pp. 75-89, <https://www.hurights.or.jp/archives/pdf/asia-s-ed/v07/10Pakistan.pdf> (consultato il 26 dicembre 2022).
- <sup>108</sup> Zaheer Ali-Utsa Mukherjee, “We are not equal citizens in any respect”: *citizenship education and the routinization of violence in the everyday lives of religious minority youth in Pakistan*, “Diaspora, Indigenous, and Minority Education”, vol. 16, n. 4, 2022, pp. 246-258, <https://www.tandfonline.com/doi/epdf/10.1080/15595692.2022.2082405?needAccess=true&role=button> (consultato il 23 dicembre 2022).
- <sup>109</sup> Stephanie Kramer, *Religious Composition of India*, “Pew Research Center”, 21 settembre 2021, <https://www.pewresearch.org/religion/2021/09/21/religious-composition-of-india/> (consultato il 22 dicembre 2022).
- <sup>110</sup> Andrea Malji, *The Rise of Hindu Nationalism and Its Regional and Global Ramifications*, “The Association for Asian Studies”, vol. 23:1, 2018, <https://www.asianstudies.org/publications/eaas/archives/the-rise-of-hindu-nationalism-and-its-regional-and-global-ramifications/> (consultato il 26 dicembre 2022).
- <sup>111</sup> Il professor S Irfan Habib è autore, docente ed ex titolare della cattedra Abul Kalam Azad presso l'Università Nazionale per la Pianificazione e l'Amministrazione dell'Educazione (NUEPA), New Delhi.
- <sup>112</sup> Kavita Chowdhury, *School Social Science Textbook Revisions in India Kick Up Controversy*, “The Diplomat”, 27 luglio 2022, <https://thediplomat.com/2022/07/school-social-science-textbook-revisions-in-india-kick-up-controversy/> (consultato il 12 marzo 2023).
- <sup>113</sup> *Ibidem*.
- <sup>114</sup> Eldad J. Pardo, *Review of Selected Saudi Textbooks 2020–21*, “IMPACT-se”, dicembre 2020, p. 15, <https://www.impact-se.org/wp-content/uploads/Review-of-Selected-Saudi-Textbooks-2020-21.pdf> (consultato il 29 dicembre 2022).
- <sup>115</sup> «La Jihad sulla via di Allah è il culmine dell'Islam [la cima della gobba dell'Islam]. Allah ha dato il mandato di opporsi a chiunque cerchi di contrastare gli interessi dei musulmani, il che richiede una preparazione e capacità di mobilitazione generale in qualsiasi momento, se il leader lo richiede». *Ivi*, p. 13.
- <sup>116</sup> «La punizione dell'apostasia nel mondo. La punizione dell'apostasia è la morte, come spiegano diversi testi della Sunnah. Se un apostata chiede di potersi pentire e magari di tornare alla sua religione, gli si aprirà la porta del pentimento. Se si pente, Allah lo perdonerà per il suo peccato e non riterrà inutili le sue azioni precedenti. La sua punizione nell'Aldilà: se l'apostata muore, la sua punizione sarà l'eternità all'Inferno e le sue azioni giuste prima dell'apostasia saranno considerate prive di valore, perché l'Onnipotente ha detto: “E chiunque di voi si allontani dalla sua religione [per diventare miscredente] e muoia mentre è un miscredente, vedrà le sue azioni prive di valore in questo mondo e nell'Aldilà, e sarà il compagno del Fuoco, dove rimarrà in eterno”» [Corano, Al-Baqarah (La giovenca) 27]”. *Ivi*, p. 16.
- <sup>117</sup> Vatican.va, *Apostolic journey of his Holiness Pope Francis to Iraq*, <https://www.vatican.va/content/francesco/en/travels/2021/outside/documents/papa-francesco-iraq-2021.html> (consultato il 3 settembre 2022).

- 118 Vatican News, *Iraq declares 6 March “National Day of Tolerance and Coexistence”*, 6 marzo 2021, <https://www.vaticannews.va/en/pope/news/2021-03/ayuso-joy-over-meeting-with-grand-ayatollah-al-sistani.html> (consultato il 3 settembre 2022).
- 119 Sami Hegazi, *Egypt adopted comprehensive approach to promote human rights and fundamental freedoms*, “Daily News”, 2 marzo 2022, <https://dailynewsegypt.com/2022/03/02/775207/> (consultato l’11 novembre 2022).
- 120 Repubblica Araba d’Egitto, Comitato permanente supremo per i diritti umani, *Strategia nazionale per i diritti umani. 2021-2026*, pp. 38-42, <https://sschr.gov.eg/media/gapp5bq4/national-human-rights-strategy.pdf> (consultato il 13 novembre 2022).
- 121 Ufficio del Primo Ministro della Repubblica Islamica del Pakistan, *The road to Naya Pakistan - PTI Manifesto 2018*, p. 22, <https://pmo.gov.pk/documents/manifesto-pti.pdf> (consultato il 19 novembre 2022).
- 122 Agenzia Fides, *Appello di un politico cattolico: “No” a norme e annunci di lavoro che discriminano e disonorano le minoranze religiose*, 7 luglio 2021, [http://www.fides.org/it/news/70461-ASIA\\_PAKISTAN\\_Appello\\_di\\_un\\_politico\\_cattolico\\_No\\_a\\_norme\\_e\\_annunci\\_di\\_lavoro\\_che\\_discriminano\\_e\\_disonorano\\_le\\_minoranze\\_religiose](http://www.fides.org/it/news/70461-ASIA_PAKISTAN_Appello_di_un_politico_cattolico_No_a_norme_e_annunci_di_lavoro_che_discriminano_e_disonorano_le_minoranze_religiose) (consultato il 19 novembre 2022).
- 123 Z.A. Khan, *The displaced*, “The News”, 31 marzo 2021, <https://www.thenews.com.pk/tns/detail/807271-the-displaced> (consultato il 18 novembre 2022).
- 124 BBC News, *Pakistan bombing kills dozens in Shi’a mosque in Peshawar*, 4 marzo 2022, <https://www.bbc.com/news/world-asia-60617108> (consultato il 29 gennaio 2023).
- 125 Arab Barometer, *Arabs are losing faith in religious parties and leaders*, 5 dicembre 2019, <https://www.arabbarometer.org/2019/12/arabs-are-losing-faith-in-religious-parties-and-leaders/> (consultato il 13 dicembre 2022).
- 126 Ammar Maleki-Pooyan Tamimi Arab, *Iranians’ Attitudes Toward Religion: A 2020 Survey Report*, “Gamaan”, agosto 2020, <https://gamaan.org/wp-content/uploads/2020/09/GAMAAN-Iran-Religion-Survey-2020-English.pdf> (consultato il 13 dicembre 2022).
- 127 Agenzia Fides, *Asia/Holy Land - Christian homes also bombed in Gaza. Bishop Marcuzzo: the Israeli reaction is not “proportionate”*, 14 maggio 2021, [http://www.fides.org/en/news/70118-ASIA\\_HOLY\\_LAND\\_Christian\\_homes\\_also\\_bombarded\\_in\\_Gaza\\_Bishop\\_Marcuzzo\\_the\\_Israeli\\_reaction\\_is\\_not\\_proportionate](http://www.fides.org/en/news/70118-ASIA_HOLY_LAND_Christian_homes_also_bombarded_in_Gaza_Bishop_Marcuzzo_the_Israeli_reaction_is_not_proportionate) (consultato il 14 dicembre 2022).
- 128 Stuart Winer, *Jerusalem church leaders: “Radical” Israeli groups driving Christians from Holy Land*, “The Times of Israel”, <https://www.timesofisrael.com/jerusalem-church-leaders-warn-radical-groups-driving-christians-from-holy-land/> (consultato il 13 dicembre 2022).
- 129 Carrie Keller-Lynn, *Netanyahu puts extremist homophobic politician in charge of Israel’s Jewish identity*, “The Times of Israel”, 27 novembre 2022, <https://www.timesofisrael.com/netanyahu-puts-extremist-homophobic-politician-in-charge-of-israels-jewish-identity/> (consultato il 14 dicembre 2022).
- 130 Rabih Damaj, *Jews thrive in UAE following Abraham Accords*, “Al Monitor”, 1 ottobre 2022, <https://www.al-monitor.com/originals/2022/09/jews-thrive-uae-following-abraham-accords> (consultato il 13 dicembre 2022).
- 131 The World Bank, *Lebanon’s Economic Update - april 2022*, <https://www.worldbank.org/en/country/lebanon/publication/economic-update-april-2022> (consultato il 14 dicembre 2022).
- 132 The World Bank, *Syria’s Economic Update - april 2022*, 14 aprile 2022, <https://www.worldbank.org/en/country/syria/publication/economic-update-april-2022> (consultato il 14 dicembre 2022).
- 133 World Bank, *The World Bank In Iraq*, 1 giugno 2022, <https://www.worldbank.org/en/country/iraq/overview> (consultato il 14 dicembre 2022).
- 134 Agenzia Fides, *Asia/Iraq - Around 20 families a month: Patriarch Sako laments the emigration of Iraqi Christians*, 25 novembre 2022, <http://www.fides.org/en/news/73095> (consultato il 14 dicembre 2022).
- 135 Kareem Chehayeb, *Thousands stuck as Lebanese authorities suspend passport renewals*, “Aljazeera”, 29 aprile 2022, <https://www.aljazeera.com/news/2022/4/29/thousands-stuck-lebanese-authorities-suspend-passport-renewals> (consultato il 18 febbraio 2023).
- 136 Najia Houssari, *Lebanon halts passport renewals as fears of exodus grow*, “Arab News”, 29 aprile 2022, <https://www.arabnews.com/node/2073426/middle-east> (consultato il 18 febbraio 2023).
- 137 L’Orient Today, *Online passport platform to be phased out “within a month”: General Security*, 27 gennaio 2023, <https://today.lorientlejour.com/article/1326139/online-passport-platform-to-be-phased-out-within-a-month-general-security.html> (consultato il 18 febbraio 2023).
- 138 Robert McKelvey, *Wings clipped for Lebanon’s soaring emigration as passport renewal process slows*, “Al Arabiya English”, 1 luglio 2022, <https://english.alarabiya.net/News/middle-east/2022/07/01/Wings-clipped-for-Lebanon-s-soaring-emigration-as-passport-renewal-process-slows> (consultato il 18 febbraio 2023).
- 139 Kareem Chehayeb, *Thousands stuck as Lebanese authorities suspend passport renewals*, op. cit.
- 140 Doreen Abi Raad, *Cardinal decries migrant “boats of death” from Lebanon*, “Catholic News Service”, 27 settembre 2022, <https://www.ucanews.com/news/cardinal-decries-migrant-boats-of-death-from-lebanon/98899> (consultato il 21 febbraio 2023).
- 141 Kareem Chehayeb, *Protesters in Beirut smash banks as Lebanese pound spirals*, “AP News”, 16 febbraio 2023, <https://apnews.com/article/lebanon-business-financial-crisis-poverty-b361ed89149314552aca0238dbac35ef> (consultato il 18 febbraio 2023).
- 142 Nazioni Unite, *ONU Info*, 22 ottobre 2022, <https://news.un.org/fr/story/2022/10/1129077> (consultato il 22 febbraio 2023).
- 143 Robert McKelvey, *Wings clipped for Lebanon’s soaring emigration as passport renewal process slows*, op. cit. (consultato il 18 febbraio 2023).
- 144 Wendell Steavenson, *In Lebanon, parents are abandoning their children in orphanages*, “The Economist”, 31 gennaio 2023, <https://www.economist.com/1843/2023/01/31/in-lebanon-parents-are-abandoning-their-children-in-orphanages> (consultato il 18 febbraio 2023).
- 145 Organizzazione per l’alimentazione e l’agricoltura, 19 gennaio 2023, <https://www.fao.org/lebanon/news/detail-events/en/c/1628803/> (consultato il 22 febbraio 2023).
- 146 World Bank, *Lebanon Economic Monitor: The Great Denial*, 2021, p. XI, <https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/36862/LEM%20Economic%20Monitor%20Fall%202021.pdf?sequence=2&isAllowed=y> (consultato il 18 febbraio 2023); UN Office of the High Commissioner on Human Rights, *Press Release - Lebanon: UN expert warns of “failing State” amid widespread poverty* (consultato il 18 febbraio 2023).
- 147 Adam Lammon, *Hezbollah Financier Arrested as Lebanon Teeters Toward Collapse*, “The National Interest”, 3 marzo 2023, <https://nationalinterest.org/blog/lebanon-watch/hezbollah-financier-arrested-lebanon-teeters-toward-collapse-206266> (consultato il 4 marzo 2023).
- 148 Najia Houssari, *Thieving from the dead: Lebanon criminals touch new low*, “Arab News”, 3 marzo 2023, <https://www.arabnews.com/node/2261861/middle-east> (consultato il 4 marzo 2023).
- 149 Fady Noun, *Lebanon crisis fuels brain drain and mass exodus*, “Asianews.it”, 4 giugno 2022, <https://www.asianews.it/news-en/Lebanon-crisis-fuels-brian-drain-and-mass-exodus-55526.html> (consultato il 22 febbraio 2023).
- 150 Nazioni Unite, *Patto internazionale sui diritti civili e politici*, 1967, [https://treaties.un.org/doc/treaties/1976/03/19760323%2006-17%20am/ch\\_iv\\_04.pdf](https://treaties.un.org/doc/treaties/1976/03/19760323%2006-17%20am/ch_iv_04.pdf).
- 151 Lewis Carroll, *Attraverso lo specchio e quel che Alice vi trovò*.
- 152 Si veda ad esempio Governo del Canada, *Disegno di legge C-16: Una misura per modificare la Legge canadese sui Diritti Umani e il Codice Penale*, 18 ottobre 2016, <https://www.justice.gc.ca/eng/csj-sjc/pl/identity-identite/statement-enonce.html> (consultato il 15 dicembre 2022).
- 153 British Columbia Supreme Court, *Practice Direction 59*, 16 dicembre 2020, [https://www.bccourts.ca/supreme\\_court/practice\\_and\\_procedure/practice\\_directions/civil/PD-59\\_Forms\\_of\\_Address\\_for\\_Parties\\_and\\_Counsel\\_in\\_Proceedings.pdf](https://www.bccourts.ca/supreme_court/practice_and_procedure/practice_directions/civil/PD-59_Forms_of_Address_for_Parties_and_Counsel_in_Proceedings.pdf).
- 154 Bruce Parady, *B.C. courts asking for “correct pronouns” is state-mandated identity politics*, “National Post”, 9 febbraio 2021, <https://nationalpost.com/opinion/bruce-parady-b-c-courts-asking-for-correct-pronouns-is-state-mandated-identity-politics>.

- 155 Dipartimento di Stato degli Stati Uniti, Ufficio per la libertà religiosa internazionale, *Rapporto 2021 sulla libertà religiosa internazionale: Malta*.
- 156 Junno Arocho Esteves, *New bill may stifle freedom of conscience, religion, Malta bishops warn*, “Catholic News Service”, 15 settembre 2020, <https://www.catholicregister.org/home/international/item/32087-new-bill-may-stifle-freedom-of-conscience-religion> (consultato il 19 dicembre 2022).
- 157 Commissione per il Regolamento, *H. Res. 8 - Adozione del Regolamento della Camera dei Rappresentanti per il Centodiciassettesimo Congresso e per altri fini*, 1 gennaio 2021, <https://rules.house.gov/bill/117/h-res-5>.
- 158 USA Today, *Fact check: US House members can use gendered language; rules change affected one document*, <https://eu.usatoday.com/story/news/factcheck/2021/01/16/fact-check-house-rules-only-changed-gendered-language-one-document/4175388001/>
- 159 Committee on Rules, *Pelosi and McGovern Unveil Details of Rules Package for the 117 Congress*, 1 gennaio 2021, <https://rules.house.gov/press-releases/pelosi-and-mcgovern-unveil-details-rules-package-117-congress>.
- 160 Cfr. UK Parliament, UIN HL3803, interrogazione del 28 novembre 2022, <https://questions-statements.parliament.uk/written-questions/detail/2022-11-28/hl3803> (consultato il 15 dicembre 2022).
- 161 Si veda, ad esempio: Mackereth contro il Dipartimento per il Lavoro e le Pensioni & Anor [2022] EAT 99, [https://www.bailii.org/cgi-bin/format.cgi?doc=/uk/cases/UKEAT/2022/99.html&query=\(title:\(+mackereth+\)\)](https://www.bailii.org/cgi-bin/format.cgi?doc=/uk/cases/UKEAT/2022/99.html&query=(title:(+mackereth+))) (consultato il 15 dicembre 2022).
- 162 Corte europea per i diritti dell'uomo, *Kokkinakis contro Grecia*, Applicazione n. 14307/88, Sentenza del 25 maggio 1993, par. 31, <https://hudoc.echr.coe.int/eng?i=001-57827> (consultato il 15 dicembre 2022).
- 163 Consiglio d'Europa, Comitato dei Ministri, *La Federazione Russa è esclusa dal Consiglio d'Europa*, 16 marzo 2023, <https://www.coe.int/en/web/portal/-/the-russian-federation-is-excluded-from-the-council-of-europe> (consultato il 10 marzo 2023).
- 164 Consiglio d'Europa, *La Russia cessa di essere Parte della Convenzione Europea dei Diritti dell'Uomo*, 16 settembre 2022, <https://www.coe.int/en/web/portal/-/russia-ceases-to-be-party-to-the-european-convention-on-human-rights#:~:text=Six%20months%20after%20its%20exclusion,Rights%20on%2016%20September%202022> (consultato il 10 marzo 2023).
- 165 *Ibid.*
- 166 OSCE, *Comprendere i crimini d'odio contro i musulmani*, <https://www.osce.org/files/f/documents/b/9/495232.pdf> (consultato il 12 novembre 2022).
- 167 Gilda Giusti, *Calenzano: strappa il burqa e spinge donna incinta giù dal treno. Denunciato un pendolare*, “Firenze Post”, 23 luglio 2022, <https://www.firenzepost.it/2022/07/23/calenzano-strappa-il-burqa-e-spinge-donna-incinta-giu-dal-treno-denunciato-un-pendolare/> (consultato l'11 novembre 2022).
- 168 Hannah Brockhaus, *Pope Francis saddened by murder of French priest Fr. Olivier Maire*, “Catholic News Agency”, 11 agosto 2021, <https://www.catholicnewsagency.com/news/248650/pope-francis-saddened-by-murder-of-french-priest-fr-olivier-maire> (consultato l'8 novembre 2022).
- 169 Church Times, *France announces more funding for church security after recent attacks*, 4 febbraio 2022, <https://www.churchtimes.co.uk/articles/2022/4-february/news/world/france-announces-more-funding-for-church-security-after-recent-attacks>.
- 170 OIDAC Europe, *Sacristan brutally beaten up while praying*, 29 settembre 2022, <https://www.intoleranceagainsthChristians.eu/index.php?id=12&case=6245> (consultato il 18 gennaio 2023).
- 171 “TeleMadrid, *Decapitan la cabeza del niño Jesús del belén de San Lorenzo del Escorial*, 7 dicembre 2021, <https://www.telemadrid.es/programas/telenoticias-1/Vandalizado-San-Lorenzo-Escorial-inaugurado-2-2403079690--20211207040055.html> (consultato il 17 dicembre 2022).
- 172 TeleMadrid, *Prenden fuego a la fachada de la iglesia de San Vicente Ferrer en Castellón*, 28 ottobre 2021, <https://castellondiario.com/prenden-fuego-a-la-fachada-de-la-iglesia-de-san-vicente-ferrer-en-castellon/> (consultato il 17 dicembre 2022).
- 173 Commissione europea, *Documento di lavoro dei servizi della Commissione: Relazione Bosnia-Erzegovina 2022*, 12 ottobre 2022, SWD(2022) 336 final, p. 30, [https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/bosnia-and-herzegovina-report-2022\\_en](https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/bosnia-and-herzegovina-report-2022_en) (consultato il 17 marzo 2023), pp. 33-34.
- 174 *Ivi*, p. 32.
- 175 Cfr. Dilek Latif, *Dilemmi dell'educazione religiosa, della libertà religiosa e dell'istruzione a Cipro*, Dipartimento delle Relazioni Internazionali, Near East University, Nicosia, <https://doi.org/10.3390/rel13020096> (consultato il 7 dicembre 2022).
- 176 Commissione Europea, *Principali risultati del Rapporto 2022 sulla libertà religiosa in Albania*, 12 ottobre 2022, [https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/COUNTRY\\_22\\_6091](https://ec.europa.eu/commission/presscorner/detail/en/COUNTRY_22_6091) (consultato il 19 novembre 2022).
- 177 Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, Ufficio per le Istituzioni Democratiche e i Diritti Umani, *Rapporto sui crimini d'odio - Finlandia*, <https://hatecrime.osce.org/finland> (consultato il 13 marzo 2023).
- 178 Euronews, *Finland's Former Interior Minister Acquitted of Inciting Anti-LGBT Hate Speech*, 30 marzo 2022, consultabile all'indirizzo: <https://www.euronews.com/2022/03/30/finland-s-former-interior-minister-acquitted-of-inciting-anti-lgbt-hate-speech> (consultato il 10 marzo 2023). Il Procuratore di Stato ha presentato un appello e, al momento della stesura di questo Rapporto, il caso è ancora sospeso. Si veda: Catholic News Agency, *Bible Tweet Trial: Finland's State Prosecutor Files Appeal*, 3 maggio 2022, <https://www.catholicnewsagency.com/news/251119/bible-tweet-trial-finland-s-state-prosecutor-files-appeal> (consultato il 10 marzo 2023).
- 179 Corte Suprema della British Columbia, *Direttiva pratica 59*, 16 dicembre 2020, [https://www.bccourts.ca/supreme\\_court/practice\\_and\\_procedure/practice\\_directions/civil/PD-59\\_Forms\\_of\\_Address\\_for\\_Parties\\_and\\_Counsel\\_in\\_Proceedings.pdf](https://www.bccourts.ca/supreme_court/practice_and_procedure/practice_directions/civil/PD-59_Forms_of_Address_for_Parties_and_Counsel_in_Proceedings.pdf).
- 180 Cfr. Bruce Parly, *B.C. courts asking for “correct pronouns” is state-mandated identity politics*, 9 febbraio 2021, <https://nationalpost.com/opinion/bruce-parly-b-c-courts-asking-for-correct-pronouns-is-state-mandated-identity-politics>.
- 181 Mackereth contro il Dipartimento per il Lavoro e le Pensioni & Anor, [2022] EAT 99, [https://www.bailii.org/cgi-bin/format.cgi?doc=/uk/cases/UKEAT/2022/99.html&query=\(title:\(+mackereth+\)\)](https://www.bailii.org/cgi-bin/format.cgi?doc=/uk/cases/UKEAT/2022/99.html&query=(title:(+mackereth+))) (consultato il 20 dicembre 2022).
- 182 BBC News, *Oxford Transgender Row Teacher Hearing Extended*, 13 gennaio 2023, <https://www.bbc.com/news/uk-england-oxfordshire-64250809> (consultato il 16 marzo 2023).
- 183 The Daily Wire, *Christian Politician In Finland, Grandmother Of Six, On Trial After Posting Bible Tweet*, 24 gennaio 2022, [https://www.dailywire.com/news/christian-politician-in-finland-grandmother-of-six-on-trial-after-posting-bible-tweet?%3Futm\\_source=twitter&utm\\_medium=social&utm\\_campaign=dwtwitter](https://www.dailywire.com/news/christian-politician-in-finland-grandmother-of-six-on-trial-after-posting-bible-tweet?%3Futm_source=twitter&utm_medium=social&utm_campaign=dwtwitter).
- 184 ADF International, *Finnish Member of Parliament marks one-year court victory anniversary while facing new free speech trial*, 28 marzo 2023, <https://adfinternational.org/finnish-mp-marks-court-victory-anniversary/>
- 185 National Prosecution Authority, Finland, *Päivi Räsänen and Juhana Pohjola of the Luther Foundation face charges of incitement against a group of people*, 29 marzo 2021, <https://syttajalaitos.fi/-/paivi-rasaselle-ja-luther-saation-juhana-pohjolalle-syytteet-kiihottamisesta-kansanryhmaa-vastaan>.
- 186 ADF International, *Finnish Member of Parliament marks one-year court victory anniversary while facing new free speech trial*, op. cit.
- 187 *Ibidem.*
- 188 *Ibidem.*
- 189 Päivi Räsänen, *“I am ready to defend freedom of speech and religion in the higher courts”*, Comunicato stampa, 3 maggio 2022, <https://www.paivirasanen.fi/en/>
- 190 <https://acninternational.org/nicaragua-acn-deeply-concerned-with-the-situation-of-the-church-and-the-sentencing-of-bishop-rolando-alvarez-to-26-years-in-prison/>

- <sup>191</sup> <https://acninternational.org/nicaraguarthe-lies-are-almost-as-dangerous-as-the-bullets-because-they-create-a-psychosis-of-war/>
- <sup>192</sup> <https://acninternational.org/nicaragua-leads-religious-persecution-in-latin-america/>
- <sup>193</sup> <https://www.articulo66.com/wp-content/uploads/2022/05/Profanaciones-y-ataque-a-la-iglesia-catolica-1.pdf>
- <sup>194</sup> Bollettino Giuridico dell'Osservatorio della libertà religiosa dell'America Latina e dei Caraibi, *Ministero della Giustizia e dei Diritti Umani - Decreto che ha concesso un indulto particolare a un condannato per il delitto di tentato incendio in un edificio abitato, danni a un bene di uso pubblico e lesioni semplici in un luogo di culto*, n. 4 (Anno 18), gennaio 2023, <http://ojs.uc.cl/index.php/bjur/article/view/56679> (consultato il 31 gennaio 2023).
- <sup>195</sup> Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (UNHCR), *UNHCR calls on States to refrain from forced returns of Haitians*, 3 novembre 2022, <https://www.unhcr.org/news/press/2022/11/6363acd64/unhcr-calls-states-refrain-forced-returns-haitians.html> (consultato il 2 aprile 2023).
- <sup>196</sup> Wendy Fry, *Asesinan a párroco en Tecate, Baja California*, "San Diego Union-Tribune", 22 maggio 2022, <https://www.sandiegouniontribune.com/en-espanol/noticias/bc/articulo/2022-05-22/asesinan-a-parroco-en-tijuana> (consultato il 2 aprile 2023).
- <sup>197</sup> Reuters, *Mexico's Guadalupe pilgrimage draws huge crowd after one-year absence*, 12 dicembre 2021, <https://www.reuters.com/world/americas/mexicos-guadalupe-pilgrimage-draws-huge-crowd-after-one-year-absence-2021-12-12/>
- <sup>198</sup> Lissette Romero, *Fiesta por la Virgen de Guadalupe regresa sin restricciones*, "Los Angeles Times", 12 dicembre 2022, <https://www.latimes.com/espanol/mexico/articulo/2022-12-12/fiesta-por-la-virgen-de-guadalupe-regresa-sin-restricciones> (consultato il 1° febbraio 2023).
- <sup>199</sup> Giselle Vargas, *Una multitud retoma peregrinación de Semana Santa tras dos años de suspensión por pandemia*, "ACI Prensa", 11 aprile 2022, <https://www.aciprensa.com/noticias/una-multitud-retoma-peregrinacion-de-semana-santa-tras-dos-anos-de-suspension-por-pandemia-53904> (consultato il 31 gennaio 2023).
- <sup>200</sup> Giselle Vargas, *Internos y comunidad diocesana realizan Vía Crucis en penal de Argentina*, "ACI Prensa", 7 aprile 2022, <https://www.aciprensa.com/noticias/internos-y-comunidad-diocesana-realizan-via-crucis-en-penal-de-argentina-50936> (consultato il 31 gennaio 2023).
- <sup>201</sup> El Colombiano, *El fervor volvió a las calles de Medellín con el Viacrucis*, 15 aprile 2022, <https://www.elcolombiano.com/antioquia/volvio-el-viacrucis-en-semana-santa-a-medellin-MB17255696> (consultato il 1° febbraio 2023).
- <sup>202</sup> Norma Pineda, *Santa Bárbara: trinitecos encarnan la Pasión de Cristo*, "La Prensa", 15 aprile 2022, <https://www.laprensa.hn/honduras/santa-barbara-trinitecos-encarnan-pasion-de-cristo-CN7539501#image-1> (consultato il 31 gennaio 2023).
- <sup>203</sup> Nea Hoy, *Semana Santa en Paraguay: las mejores actividades para celebrar en familia en Tañarandy y Yaguaron*, 10 aprile 2022, <https://www.neahoy.com/2022/04/10/semana-santa-en-paraguay-las-mejores-actividades-para-celebrar-en-familia-en-tanarandy-y-yaguaron/> (consultato il 1° febbraio 2023).
- <sup>204</sup> Infobae, *Perú: Semana Santa 2022: estas son las celebraciones más famosas de Perú*, 31 marzo 2022, <https://www.infobae.com/america/peru/2022/03/31/semana-santa-2022-estas-son-las-celebraciones-mas-famosas-en-peru/> (consultato il 1° febbraio 2023).
- <sup>205</sup> Josué Alvarado, *Semana Santa: comunidad católica regresa a las calles para las tradicionales procesiones*, "El Observador", 10 aprile 2022, <https://observador.cr/comunidad-catolica-regresa-a-las-calles-para-las-tradicionales-procesiones/> (consultato il 31 gennaio 2023).
- <sup>206</sup> Telemazonas, *En el sur del país se realizaron algunas actividades eclesióstias y culturales por Semana Santa*, 15 aprile 2022, <https://www.telemazonas.com/en-el-sur-del-pais-se-realizaron-algunas-actividades-eclasiasticas-y-culturales-por-semana-santa/> (consultato il 31 gennaio 2023).
- <sup>207</sup> Voz de América, *Venezuela celebra Semana Santa tras dos años de confinamiento*, 14 aprile 2022, <https://www.vozdeamerica.com/a/venezuela-celebra-semana-santa-tras-dos-anos-de-confinamiento/6529134.html> (consultato il 1° febbraio 2023).
- <sup>208</sup> Edgard Ávila, *Más de 2 mil policías formarán parte del operativo especial de Semana Santa en Puebla*, "El Universal", 7 aprile 2022, <https://www.eluniversal.com.mx/estados/semana-santa-2022-mas-de-2-mil-policias-formaran-parte-del-operativo-especial-en-puebla> (consultato il 1° febbraio 2023).
- <sup>209</sup> Andrea Domínguez-Raúl Barreno C., *Semana Santa 2022: Más de medio millón de personas llegan a La Antigua Guatemala y activan el turismo después de dos años de restricciones*, "Prensa Libre", 10 aprile 2022, <https://www.prensalibre.com/guatemala/comunitario/semana-santa-2022-mas-de-medio-millon-de-personas-llegan-a-la-antigua-guatemala-despues-de-dos-anos-de-restricciones/>; Prensa Libre, *La Semana Santa de Guatemala es declarada patrimonio de la humanidad por la Unesco*, 30 novembre 2022, [https://www.prensalibre.com/guatemala/comunitario/la-unesco-declara-la-semana-santa-de-guatemala-patrimonio-de-la-humanidad-breaking/?utm\\_source=modulosPL&utm\\_medium=linkinterno&utm\\_campaign=ux](https://www.prensalibre.com/guatemala/comunitario/la-unesco-declara-la-semana-santa-de-guatemala-patrimonio-de-la-humanidad-breaking/?utm_source=modulosPL&utm_medium=linkinterno&utm_campaign=ux) (consultato il 31 gennaio 2023).
- <sup>210</sup> Marcelo Jaldín, *Cuando San Roque le ganó a San Bernardo la fiesta que ahora es patrimonio mundial*, "La Razón", 28 agosto 2022, <https://www.la-razon.com/la-revista/2022/08/28/cuando-san-roque-le-gano-a-san-bernardo-la-fiesta-que-ahora-es-patrimonio-mundial/> (consultato il 31 gennaio 2023).
- <sup>211</sup> Iglesia.cl, *Comunicado Obispado de Iquique en vísperas Fiesta Virgen del Carmen de La Tirana*, 15 luglio 2022, <http://www.iglesia.cl/44387-comunicado-obispado-de-iquique-en-visperas-fiesta-virgen-del-carmen-de-la-tirana.html> (consultato il 31 gennaio 2023).
- <sup>212</sup> Cristián Núñez-Florencia Ortiz, *Fiesta de La Tirana: templo se encuentra abierto pese a suspensión y Obispado arriesga sumarios*, "Bío Bío Chile", 14 luglio 2022, <https://www.biobiochile.cl/noticias/nacional/region-de-tarapaca/2022/07/14/fiesta-de-la-tirana-templo-se-encuentra-abierto-pese-a-suspension-y-obispado-arriesga-sumarios.shtml> (consultato il 31 gennaio 2023).
- <sup>213</sup> La Prensa, *La Policía de Nicaragua prohíbe procesiones y conmemoración de la Biblia*, 22 settembre 2022, <https://www.laprensa.hn/mundo/la-policia-de-nicaragua-prohibe-procesiones-y-conmemoracion-de-la-biblia-DH10172414> (consultato il 1° febbraio 2023).
- <sup>214</sup> Jason Horowitz-Jane Arraf, *Pope Francis meets Iraq's top ayatollah as both urge peace*, "The New York Times", 6 marzo 2021, <https://www.nytimes.com/2021/03/06/world/europe/pope-francis-iraq-ayatollah-sistani.html> (consultato il 14 dicembre 2022).
- <sup>215</sup> Agenzia Fides, *Asia/Iraq - Christian-Shiite dialogue Conference scheduled for March 2023, two years after the Pope's visit*, 10 dicembre 2022, <http://www.fides.org/en/news/73151> (consultato il 14 dicembre 2022).
- <sup>216</sup> Vatican.va, *A document on Human fraternity for world peace and living together*, [https://www.vatican.va/content/francesco/en/travels/2019/outside/documents/papa-francesco\\_20190204\\_documento-fratellanza-umana.html](https://www.vatican.va/content/francesco/en/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html) (consultato il 14 dicembre 2022).
- <sup>217</sup> Jayson Casper, *Pope Francis Secures Favorable Fatwa for Iraq's Christians*, "Christianity Today", 7 marzo 2021, <https://www.christianitytoday.com/news/2021/march/iraq-pope-francis-ayatollah-sistani-shiite-christian-fatwa.html> (consultato il 14 dicembre 2022).
- <sup>218</sup> Mostafa Boroujerdi, *Analysis of Pope Francis's Trip to Iraq and His Visiting Grand Ayatollah al-Sistani*, "IPIS", marzo 2021, <https://ipis.ir/en/subjectview/633538/Analysis-of-Pope-Francis%E2%80%99s-Trip-to-Iraq-and-His-Visiting-Grand-Ayatollah-al-Sistani> (consultato il 14 dicembre 2022).
- <sup>219</sup> Agenzia Fides, *Asia/Iraq - Christian-Shiite dialogue Conference scheduled for March 2023, two years after the Pope's visit*, op. cit.; SIR, *Iraq: Comunità Sant'Egidio, da oggi al 10 marzo a Najaf il convegno "Cattolici e sciiti davanti al futuro. A due anni dalla visita di Papa Francesco"*, 8 marzo 2023, <https://www.agensir.it/quotidiano/2023/3/8/iraq-comunita-santegidio-da-oggi-al-10-marzo-a-najaf-il-convegno-cattolici-e-sciiti-davanti-al-futuro-a-due-anni-dalla-visita-di-papa-francesco/>
- <sup>220</sup> Gulf News, *Highlight of Ahmed Al-Tayeb's speech at the Bahrain Forum*, 4 novembre 2022, <https://gulfnews.com/world/gulf/bahrain/highlight-of-ahmed-al-tayeb-s-speech-at-the-bahrain-forum-1.1667571272125> (consultato il 15 dicembre 2022).

---

Vi preghiamo di consultare i crediti per ogni fotografia. Laddove non diversamente specificato, tutto il materiale può essere citato senza richiedere ulteriori autorizzazioni, con il credit: “Rapporto sulla Libertà Religiosa nel Mondo 2023”, Aiuto alla Chiesa che Soffre Internazionale, giugno 2023, <https://acninternational.org/religiousfreedomreport>.

### **Richieste da parte dei media**

Si prega di contattare la Sede nazionale di *Aiuto alla Chiesa che Soffre* oppure Maria Lozano di *Aiuto alla Chiesa che Soffre* scrivendo all'indirizzo [press@acn-intl.org](mailto:press@acn-intl.org)

### **Dichiarazione di non responsabilità**

Nella produzione del *Rapporto sulla libertà religiosa nel mondo* è stato compiuto ogni sforzo al fine di garantire il rispetto dei più elevati standard editoriali possibili. Tuttavia, nel presentare il Rapporto, *Aiuto alla Chiesa che Soffre* dichiara di non aver potuto verificare in modo indipendente tutte le informazioni contenute nello Studio, salvo alcune eccezioni. Lo studio attinge a molteplici fonti e presenta casi studio con l'obiettivo di far luce sulla natura e sulla gravità delle violazioni della libertà religiosa. Occorre prestare attenzione a non attribuire un'importanza eccessiva agli episodi selezionati ai fini dell'analisi; questi sono proposti come esempi che illustrano la natura della situazione in materia di libertà religiosa. In molti casi, altri esempi sarebbero altrettanto adeguati. I punti di vista o le opinioni espresse non sono necessariamente quelli di *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, ma di coloro che hanno partecipato alla stesura dei vari documenti contenuti nel *Rapporto*.

Laddove non diversamente specificato, tutti i dati dei Paesi, la demografia religiosa e il PIL pro capite (modificato in parità di potere d'acquisto-PPA, per consentire il confronto tra i diversi Paesi) provengono dalle ultime informazioni disponibili in: Todd M. Johnson-Brian J. Grim, *World Religion Database*, Brill, Leiden/Boston 2020. I dati relativi al coefficiente GINI sono gli ultimi disponibili in [www.databank.worldbank.org](http://www.databank.worldbank.org). Il coefficiente GINI misura la disuguaglianza nella distribuzione del reddito e dei consumi; un indice GINI pari a zero rappresenta la perfetta uguaglianza, mentre un indice pari a 100 denota una totale disuguaglianza.

# #Don't close your eyes to religious persecution!

Read more

[www.acninternational.org/religiousfreedomreport](http://www.acninternational.org/religiousfreedomreport)





# Aiuto alla Chiesa che Soffre

dal 1947 con i Cristiani perseguitati

A C N

Fondazione di diritto pontificio

*Aiuto alla Chiesa che Soffre* è una Fondazione pontificia creata nel 1947 e attualmente presente in 23 Paesi con altrettante Sedi nazionali. Annualmente realizza oltre 5.000 progetti in 132 Paesi per sostenere la pastorale della Chiesa dove è perseguitata, discriminata o priva di mezzi.

La Fondazione ha una triplice missione:

- informare sulla realtà quotidiana della Chiesa che soffre;
- pregare per i Cristiani perseguitati;
- aiutare concretamente le comunità che soffrono a causa della povertà e della persecuzione.

## Aiuto alla Chiesa che Soffre

### Sede Nazionale

Piazza S. Calisto 16 - 00153 Roma  
Tel. 06.69893911  
e-mail: [acs@acs-italia.org](mailto:acs@acs-italia.org)

### Filiale di Milano

Corso Monforte 1 - 20122 Milano  
Tel. 02.76028469  
e-mail: [mg@acs-italia.org](mailto:mg@acs-italia.org)

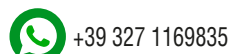
### Filiale di Bressanone

Via Marconi 16 - 39042 Bressanone (BZ)  
e-mail: [Kirche-in-Not@acs-italia.org](mailto:Kirche-in-Not@acs-italia.org)

### Filiale di Siracusa

Via P. Picherali 1 - 96100 Siracusa  
Tel. 0931.412277  
e-mail: [acs.siracusa@acs-italia.org](mailto:acs.siracusa@acs-italia.org)

**acs-italia.org**



FONDAZIONE  
PONTIFICIA



## Le nostre Sedi nel mondo

### Australia

[info@acn-australia.org](mailto:info@acn-australia.org)  
[www.acn-australia.org](http://www.acn-australia.org)

### Filippine

[info@acn-philippines.org](mailto:info@acn-philippines.org)  
[www.acn-philippines.org](http://www.acn-philippines.org)

### Olanda

[info@acn-nederland.org](mailto:info@acn-nederland.org)  
[www.acn-nederland.org](http://www.acn-nederland.org)

### Austria

[info@acn-oesterreich.org](mailto:info@acn-oesterreich.org)  
[www.acn-oesterreich.org](http://www.acn-oesterreich.org)

### Francia

[info@aed-france.org](mailto:info@aed-france.org)  
[www.aed-france.org](http://www.aed-france.org)

### Polonia

[info@acn-polska.org](mailto:info@acn-polska.org)  
[www.acn-polska.org](http://www.acn-polska.org)

### Belgio

[info@acn-belgique.org](mailto:info@acn-belgique.org)  
[www.acn-belgique.org](http://www.acn-belgique.org)

### Germania

[info@acn-deutschland.org](mailto:info@acn-deutschland.org)  
[www.acn-deutschland.org](http://www.acn-deutschland.org)

### Portogallo

[info@acn-portugal.org](mailto:info@acn-portugal.org)  
[www.acn-portugal.org](http://www.acn-portugal.org)

### Brasile

[info@acn-brasil.org](mailto:info@acn-brasil.org)  
[www.acn-brasil.org](http://www.acn-brasil.org)

### Irlanda

[info@acn-ireland.org](mailto:info@acn-ireland.org)  
[www.acn-ireland.org](http://www.acn-ireland.org)

### Slovacchia

[info@acn-slovensko.org](mailto:info@acn-slovensko.org)  
[www.acn-slovensko.org](http://www.acn-slovensko.org)

### Canada

[info@acn-canada.org](mailto:info@acn-canada.org)  
[www.acn-canada.org](http://www.acn-canada.org)

### Italia

[info@acn-italia.org](mailto:info@acn-italia.org)  
[www.acn-italia.org](http://www.acn-italia.org)

### Spagna

[info@acn-espana.org](mailto:info@acn-espana.org)  
[www.acn-espana.org](http://www.acn-espana.org)

### Cile

[info@acn-chile.org](mailto:info@acn-chile.org)  
[www.acn-chile.org](http://www.acn-chile.org)

### Lussemburgo

[info@acn-luxemburg.org](mailto:info@acn-luxemburg.org)  
[www.acn-luxemburg.org](http://www.acn-luxemburg.org)

### Svizzera

[info@acn-schweiz.org](mailto:info@acn-schweiz.org)  
[www.acn-schweiz.org](http://www.acn-schweiz.org)

### Colombia

[info@acn-colombia.org](mailto:info@acn-colombia.org)  
[www.acn-colombia.org](http://www.acn-colombia.org)

### Malta

[info@acn-malta.org](mailto:info@acn-malta.org)  
[www.acn-malta.org](http://www.acn-malta.org)

### Regno Unito

[info@acn-uk.org](mailto:info@acn-uk.org)  
[www.acn-uk.org](http://www.acn-uk.org)

### Corea

[info@acn-korea.org](mailto:info@acn-korea.org)  
[www.acn-korea.org](http://www.acn-korea.org)

### Messico

[info@acn-mexico.org](mailto:info@acn-mexico.org)  
[www.acn-mexico.org](http://www.acn-mexico.org)

### Stati Uniti

[info@acn-us.org](mailto:info@acn-us.org)  
[www.acn-us.org](http://www.acn-us.org)